3188

L'Olimpiade

Musica

Del Sigr Niccolò Piccini

Atto Primo

SANTINISCHE BIBLIOTHEK
Eigentum
des Bischöflichen Stuhles
MÜNSTER

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK
MÜNSTER
i. W.

S. J

Trombe
in D.

Corni
in D.

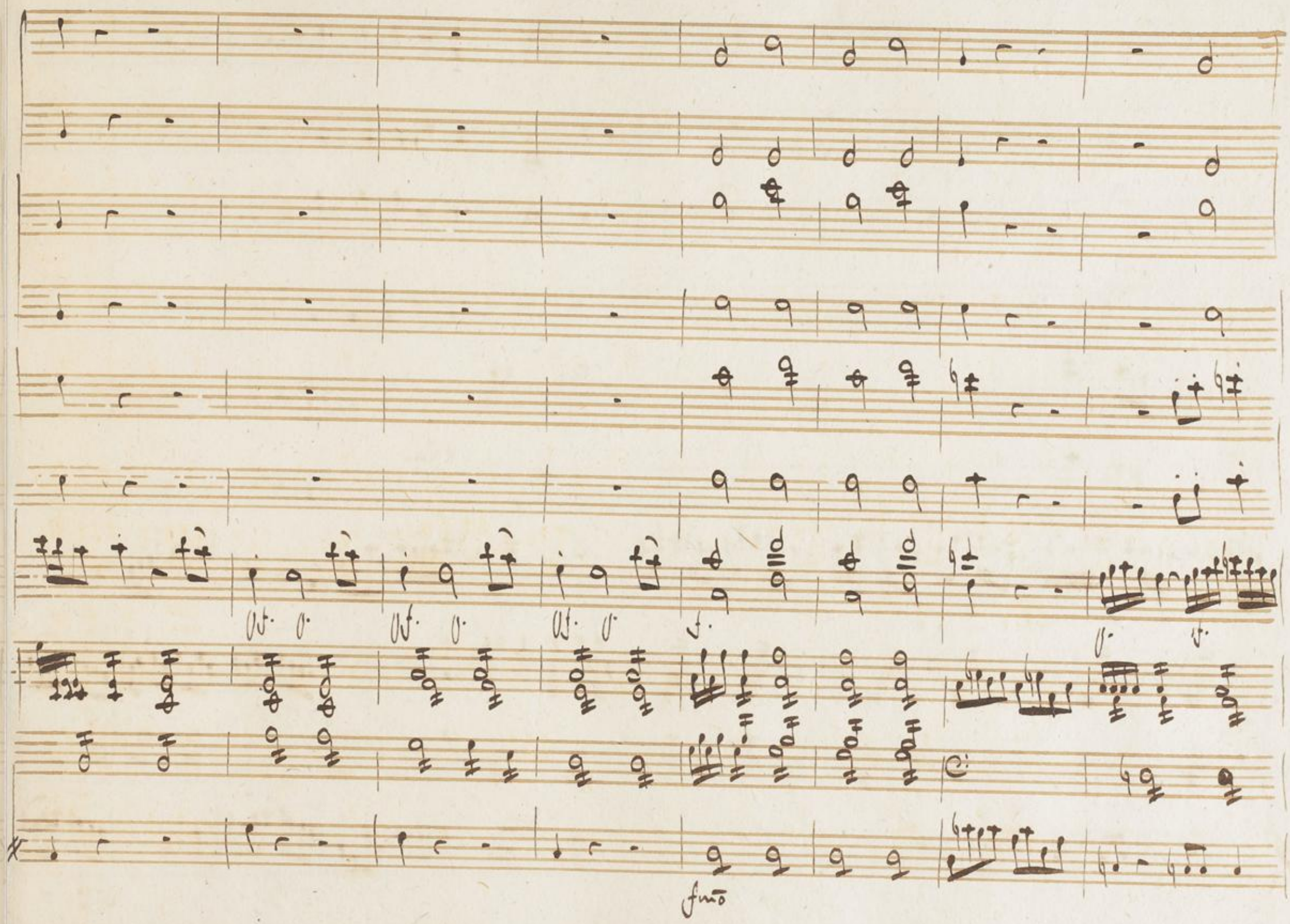
Oboè

Violini

Viola

Allo Vivace

ten.


fino

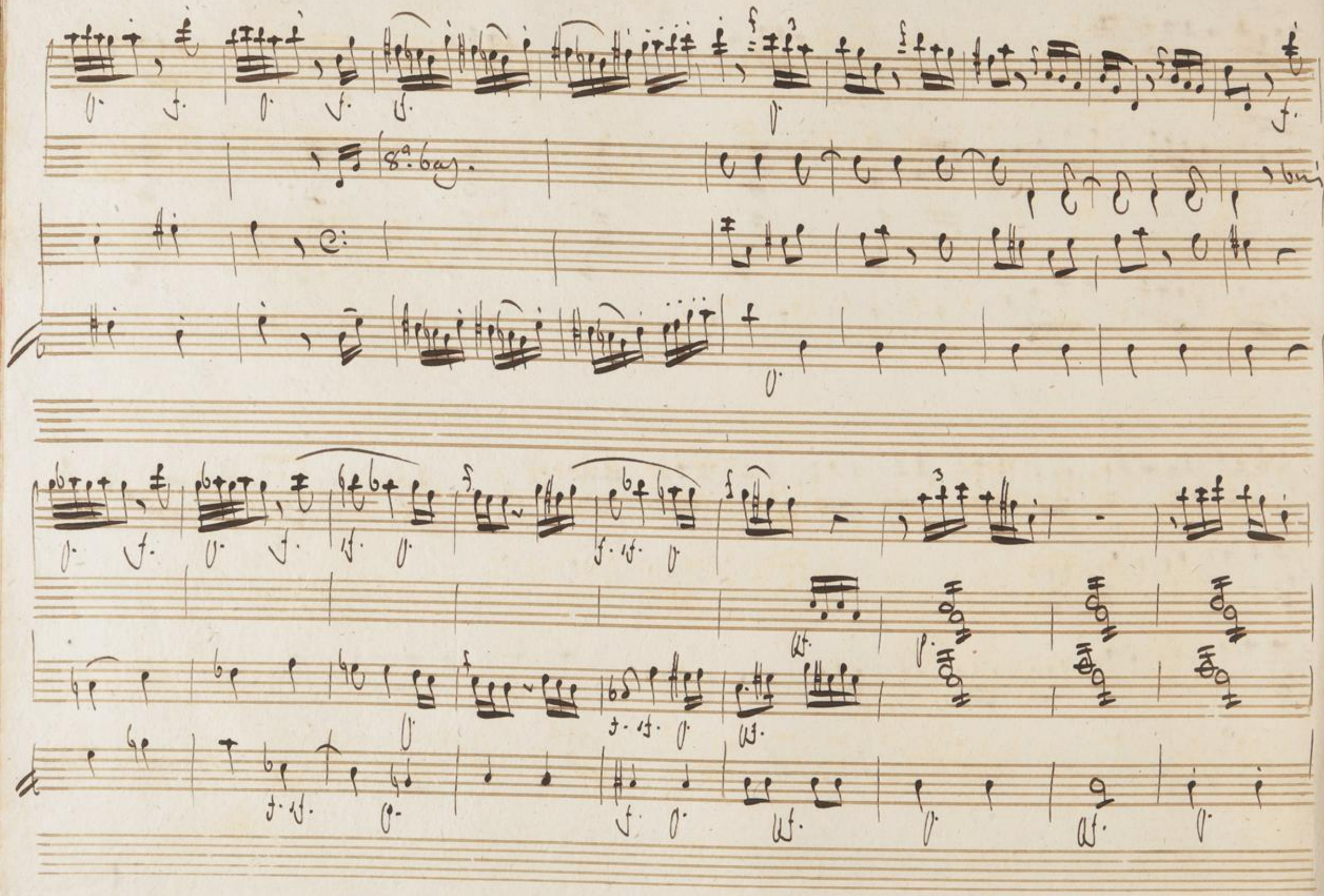
Violini

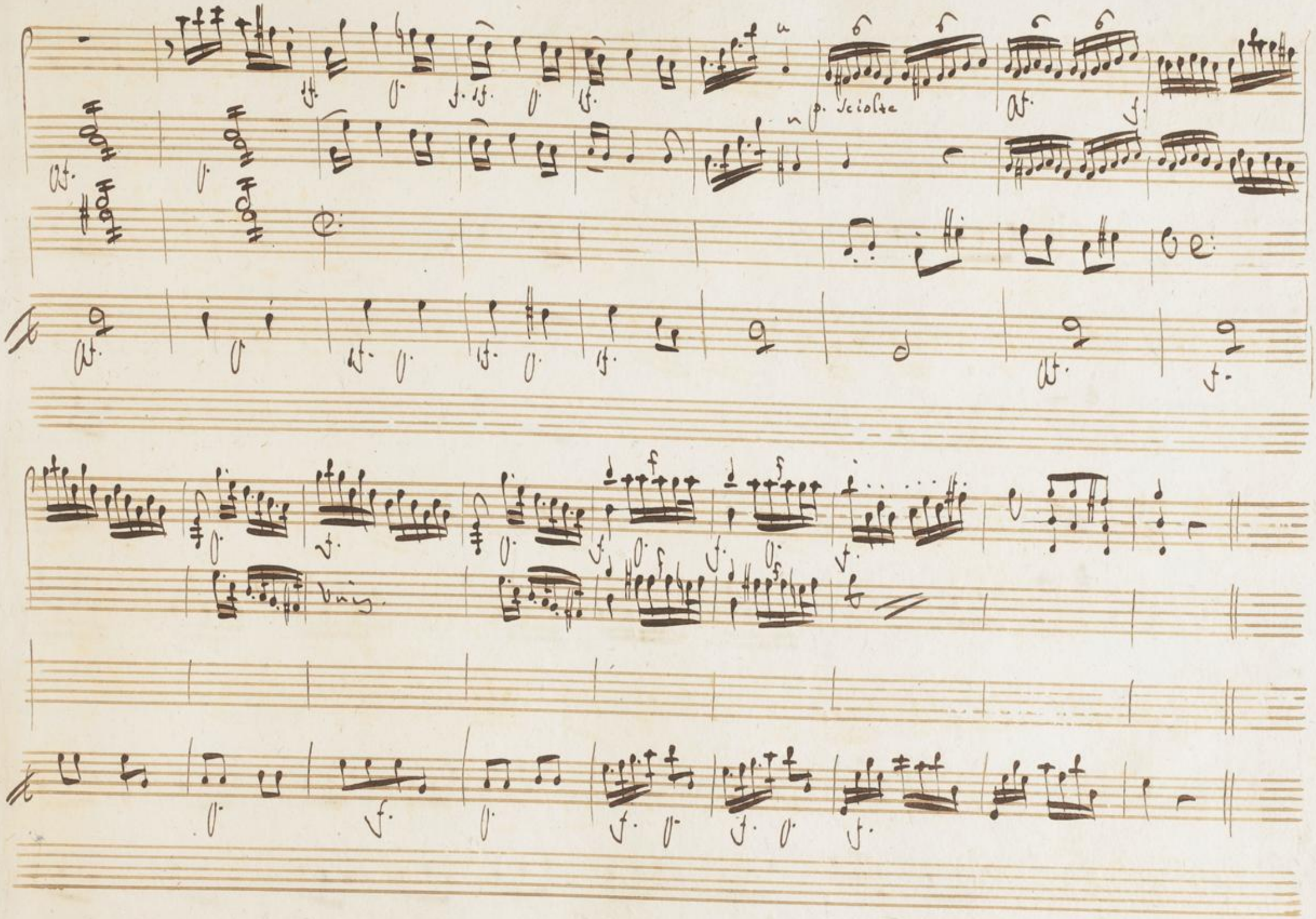
Viola

And. con moto

8va bas.

8va bas.


8a. bas.


p. Sciolte
Unis.

Trombe

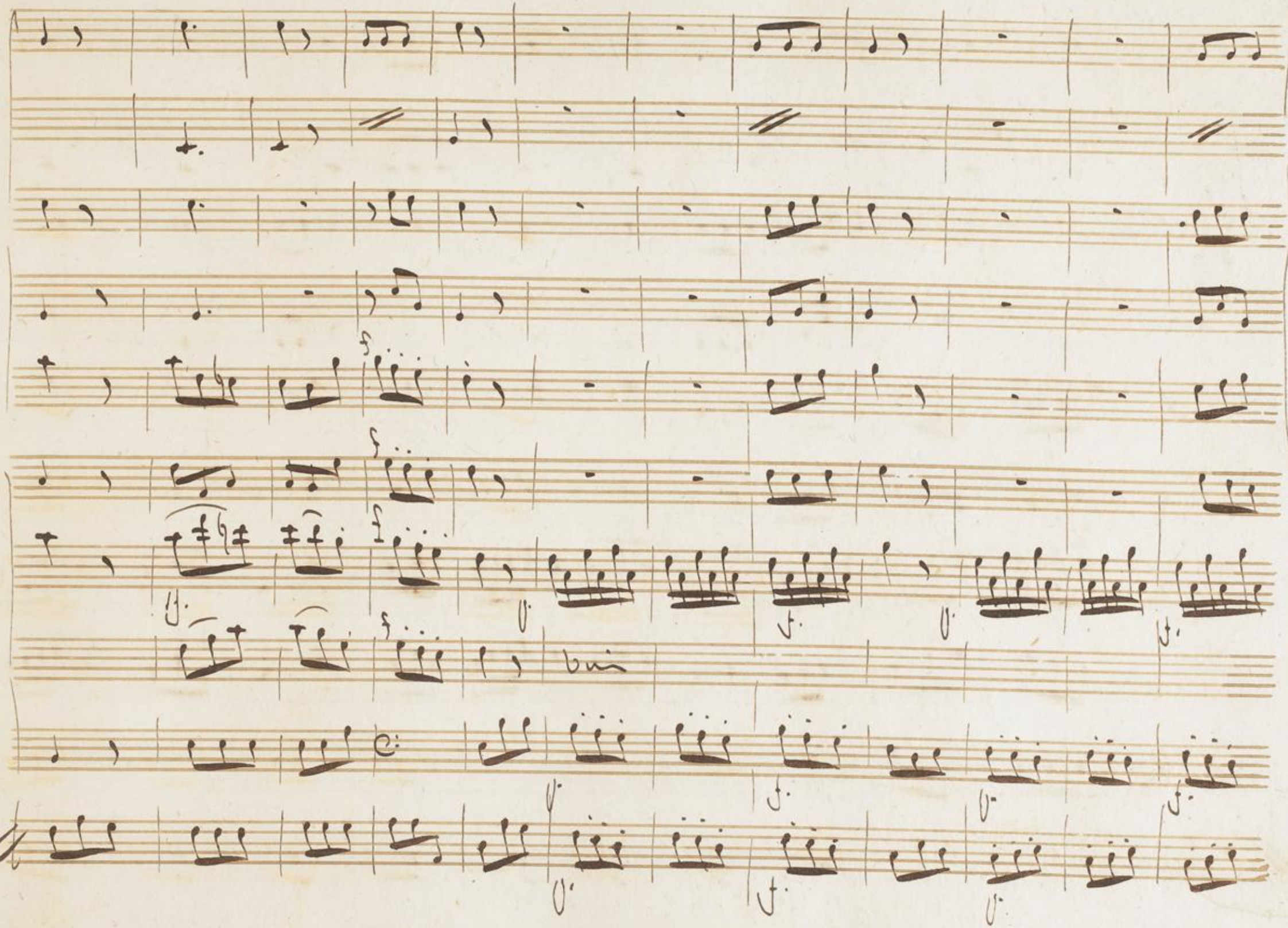
Corni

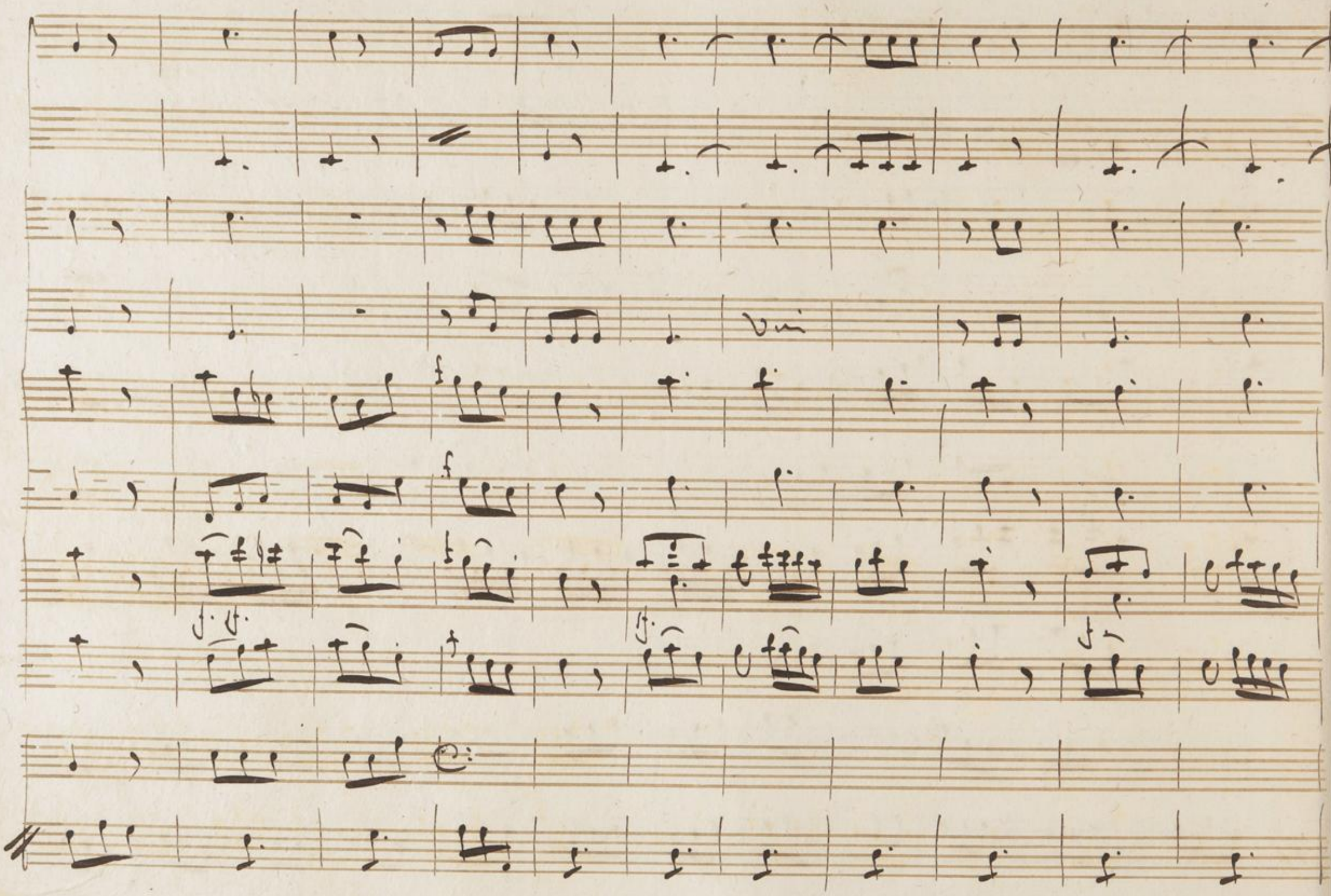
Oboè

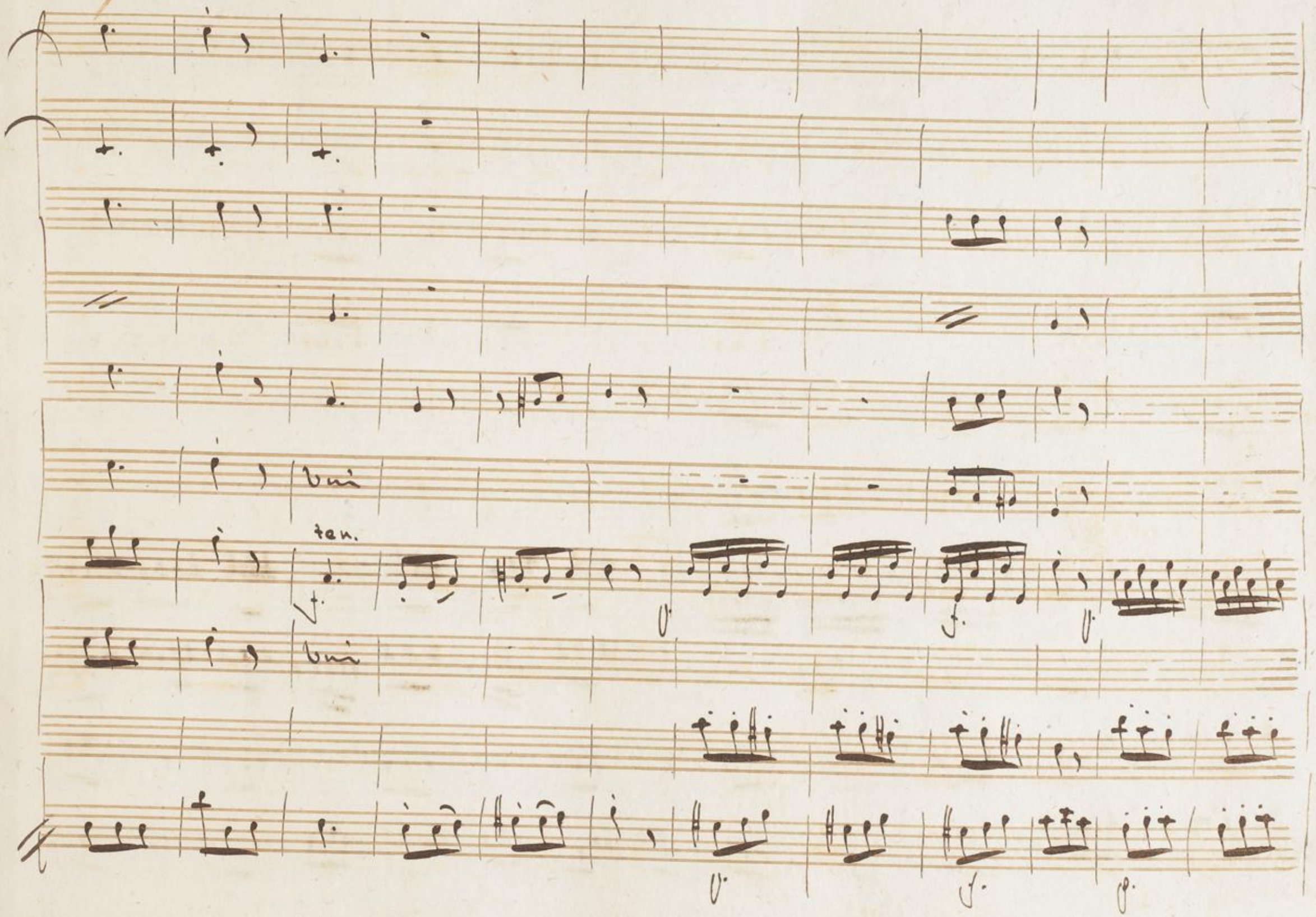
Violini

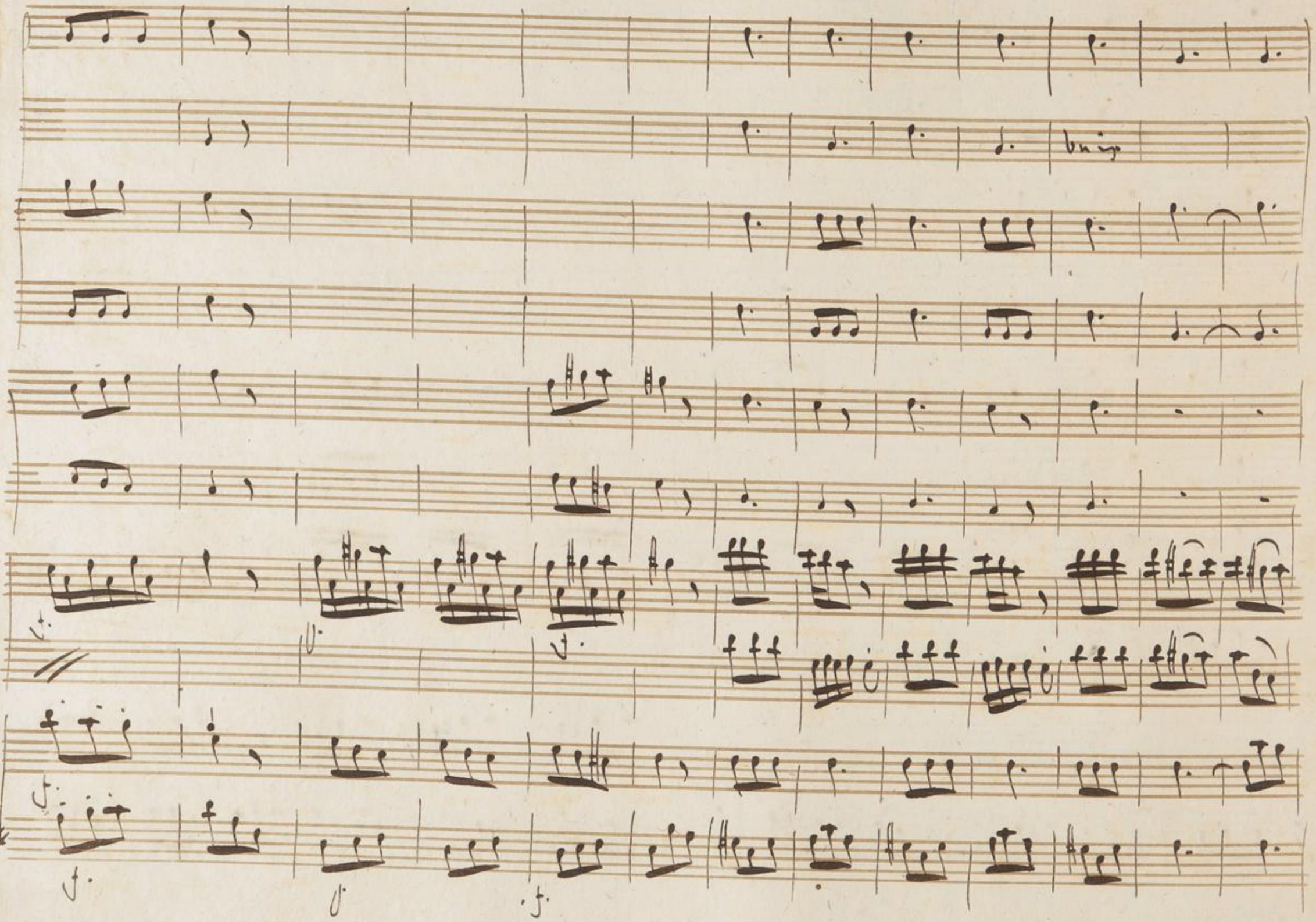
Viola

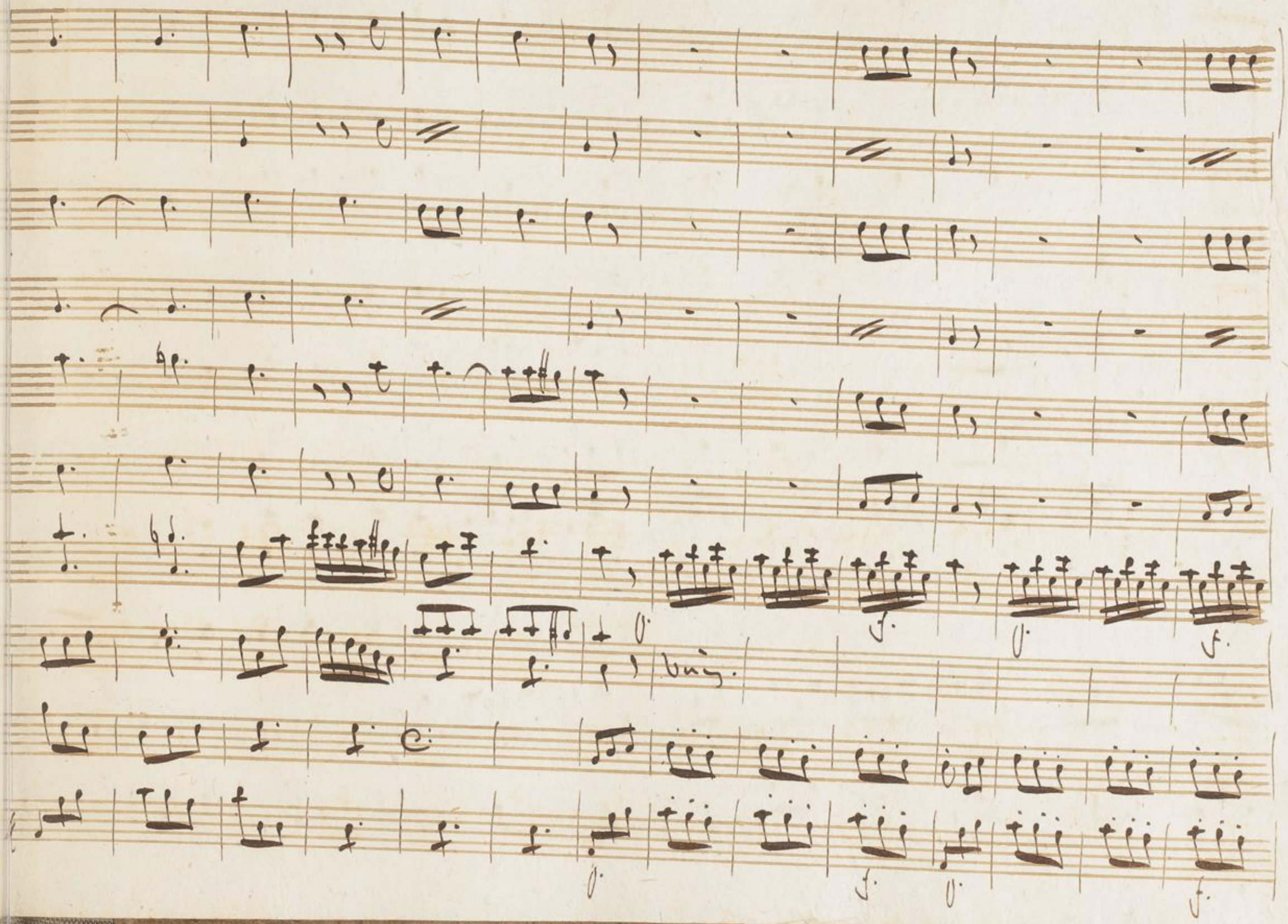
All.o Presto

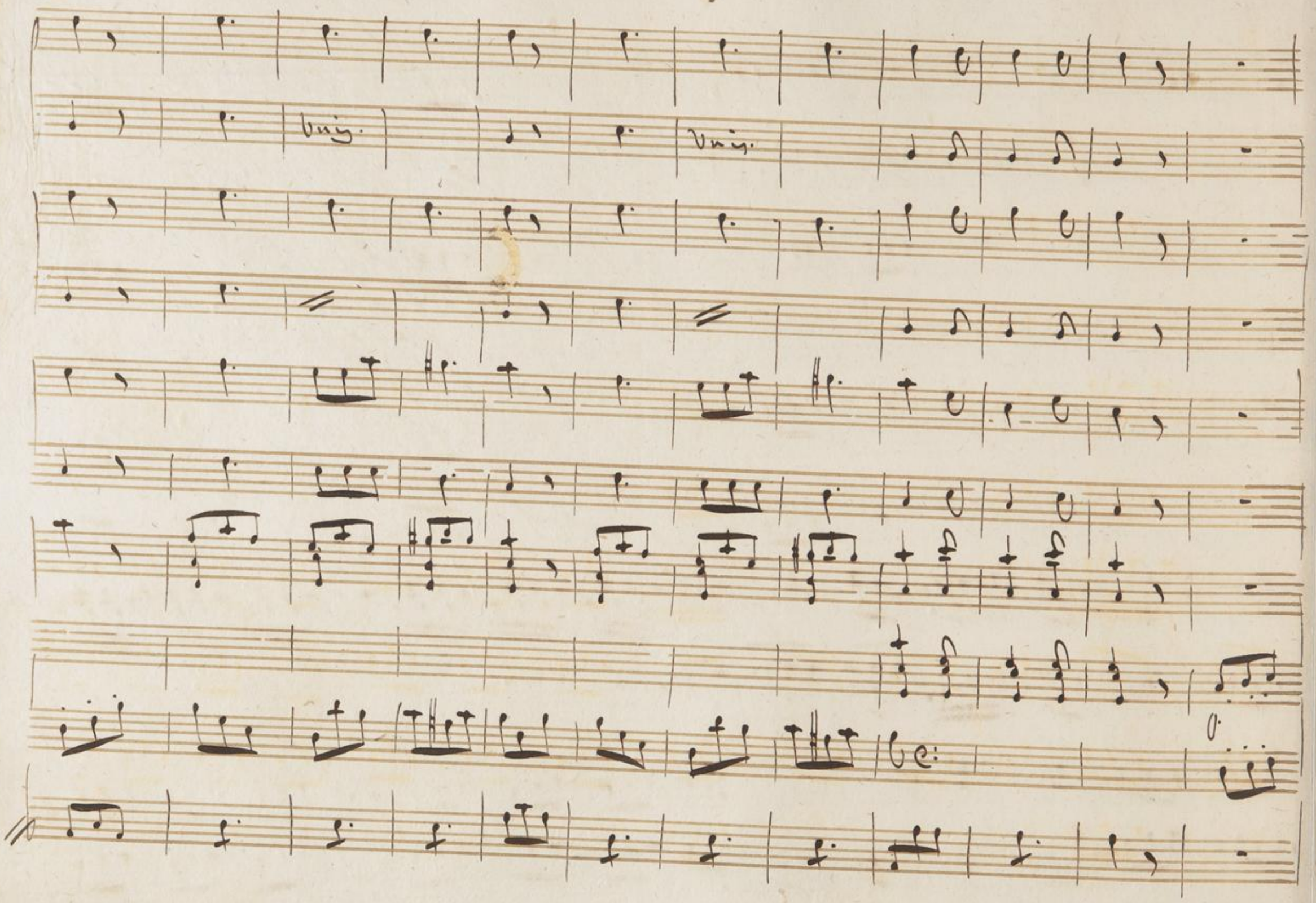


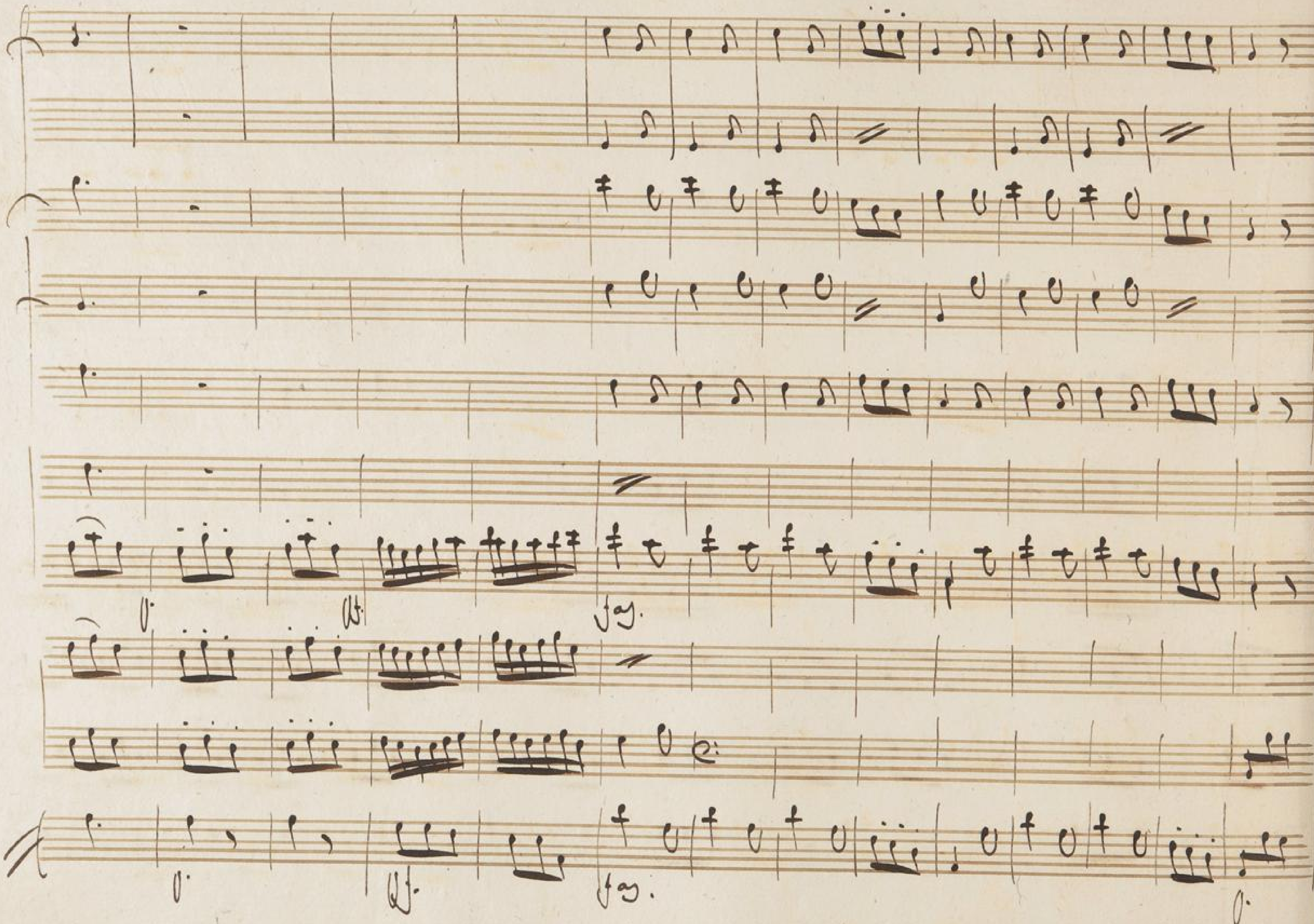


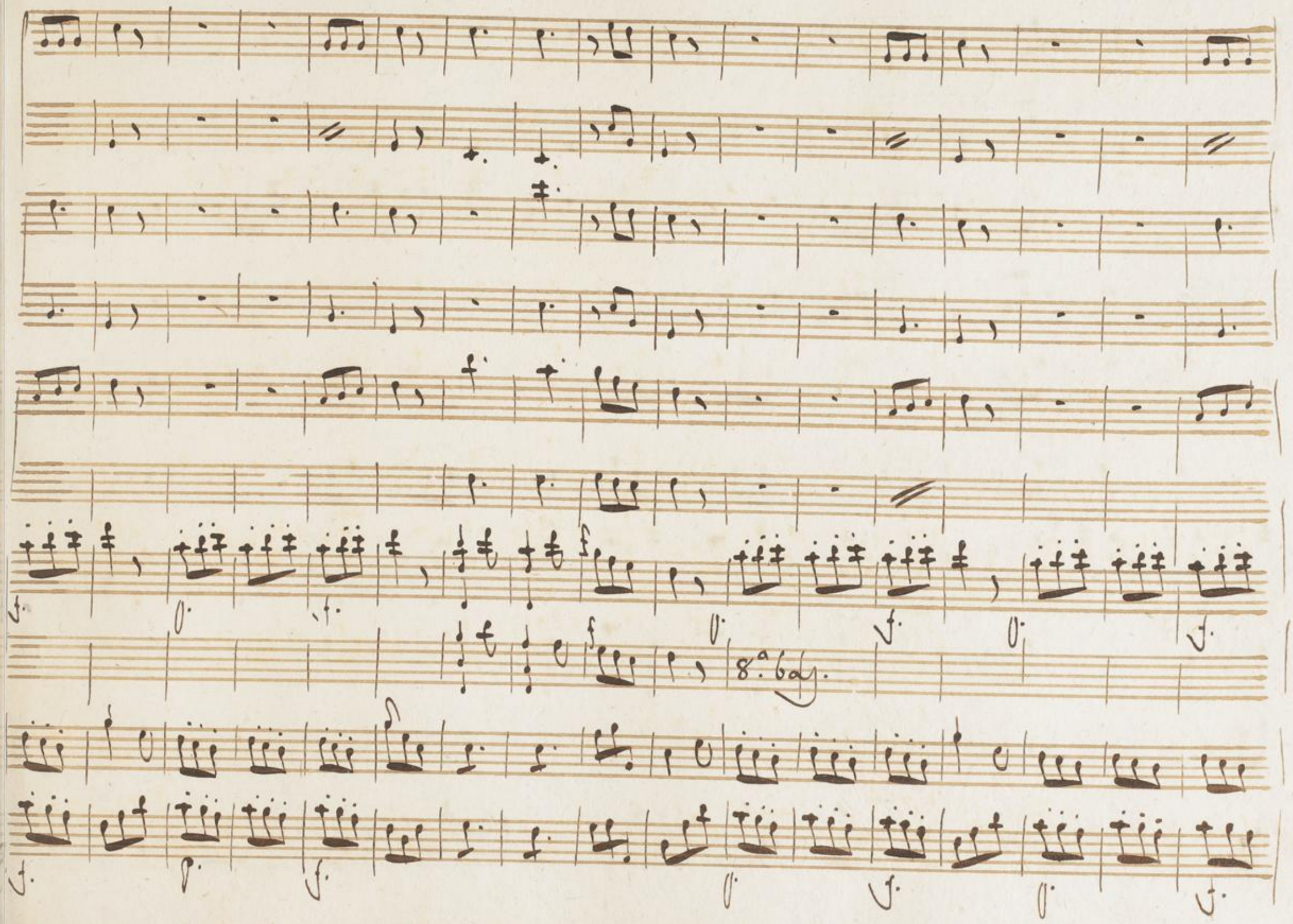

ten.




Vivi.


Unis.
Unis.


fag.
fag.


8.a bas.

= Atto Primo =

Scena Pma Licida, e Aminta

Lic. Hò risoluto Aminta più consigli non vuò Am: Licida a-

scolta deh' modera una volta questo tuo risoluto spirito intollerante Lic. Cinchi posi'

io fuor che in me più sperar? Megacle istesso, Megacle m'abbandona, nel bi-

sogno maggiore.. or và riposa, fù la fè dun' amico Am. Ancor non

dei condannarlo però. t'accheta, e aspetta: in tempo giungerà. prescritta è

l'ora agli olimpici giuochi oltre il meriggio, ed ov non è l'auvova

Lic.

sai pur ch'ogn'un che aspiri all'olimpica palma, or sul mattino dee presentarsi al

tempio, il grado, il nome, la Patria palesar. di Giove all'ara giu-

Am. Lic.

rar di non valersi di frode nel cimento. Il so T'è noto ch'escluso è dalla

pugna, chi quest'atto solenne giunge tardi a' compir. odi il festivo tu=

multo pastoral dunque, che deggio attender più? che più sperar? Ma Am.

quale sarebbe il tuo disegno! All' ava innanzi presentarmi con Lic.

gl'altri a' suo tempo pugnar Eh' quì non giova Prence il saper Am.

come si tratta il brando. Ignoti nomi a noi. Certo, Disco, Faretra, a' tuoi ri

Lic.

vali per lungh' uso son tutti familiari esercizi) E che far deggio? non si con

trasta, Aminta oggi in Olimpia del selvaggio olivola solita corona

al vincitore sarà premio Aristea, Figlia Reale dell'in-

vitto Clistene unica, e bella fiamma di questo cor, benchenovella

Am. Lic. Am.

ad Argene ad Argene più riveder non spero) E pur giurasti tanta

Lic. Am. Lic. Am. Lic. Am. Lic.

volte D'intendo: in queste sole trattener mi vorresti: Addio. Mà

Lic. Am. Lic. Am. Lic.

senti nò nò vedi che giunge? Chi? Megacle Dov'

93

Am. Lic.

è? Trà quelle piante parmi... nò... non è desso. Ah. mi de-

vidi, e lo mevito, Aminta, io fui sì cieco, che in Megacle sperai

Scena 2da

Meg. Lic. Meg. Lic.

Megacle, ed i Megacle, è teco Giusti Dei? Prence... A-

mico vieni, vieni al mio seno. Ecco risorta la mia speme cadente

Meg. E sarà vero, che il Ciel m'offra una volta la via d'esserti grato? Lic. e

pace, e vita tu puoi darmi, se vuoi. Meg. Come? Lic. Pugnando nell'o-

limpico Agone per me col nome mio. Meg. Ma tu no' sei noto in Elide ancor

Lic. No' Meg. Quale oggetto ha' questa trama? Lic. Il mio riposo oh' Dio, non per-

diamo i momenti, appunto è l'ora, che de vivali Atleti si vaccolgono i

nomi; Ah' vola al Tempio di, che Licida sei, La tua venuta inutile sa-

ria se più soggiorni, Vanna tutto saprai quando ritorni

Siegue Magada

Corni in D:

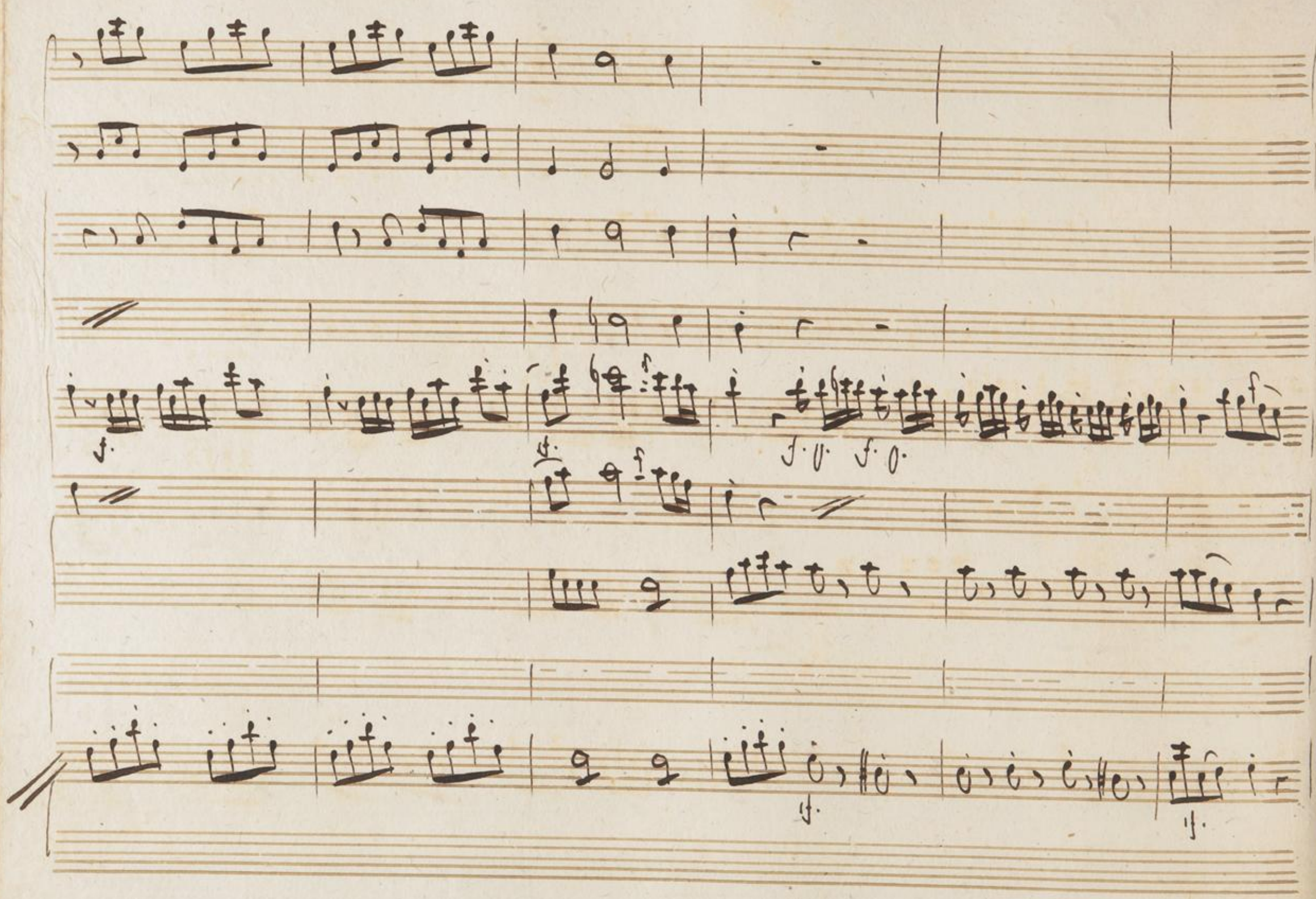
Oboè

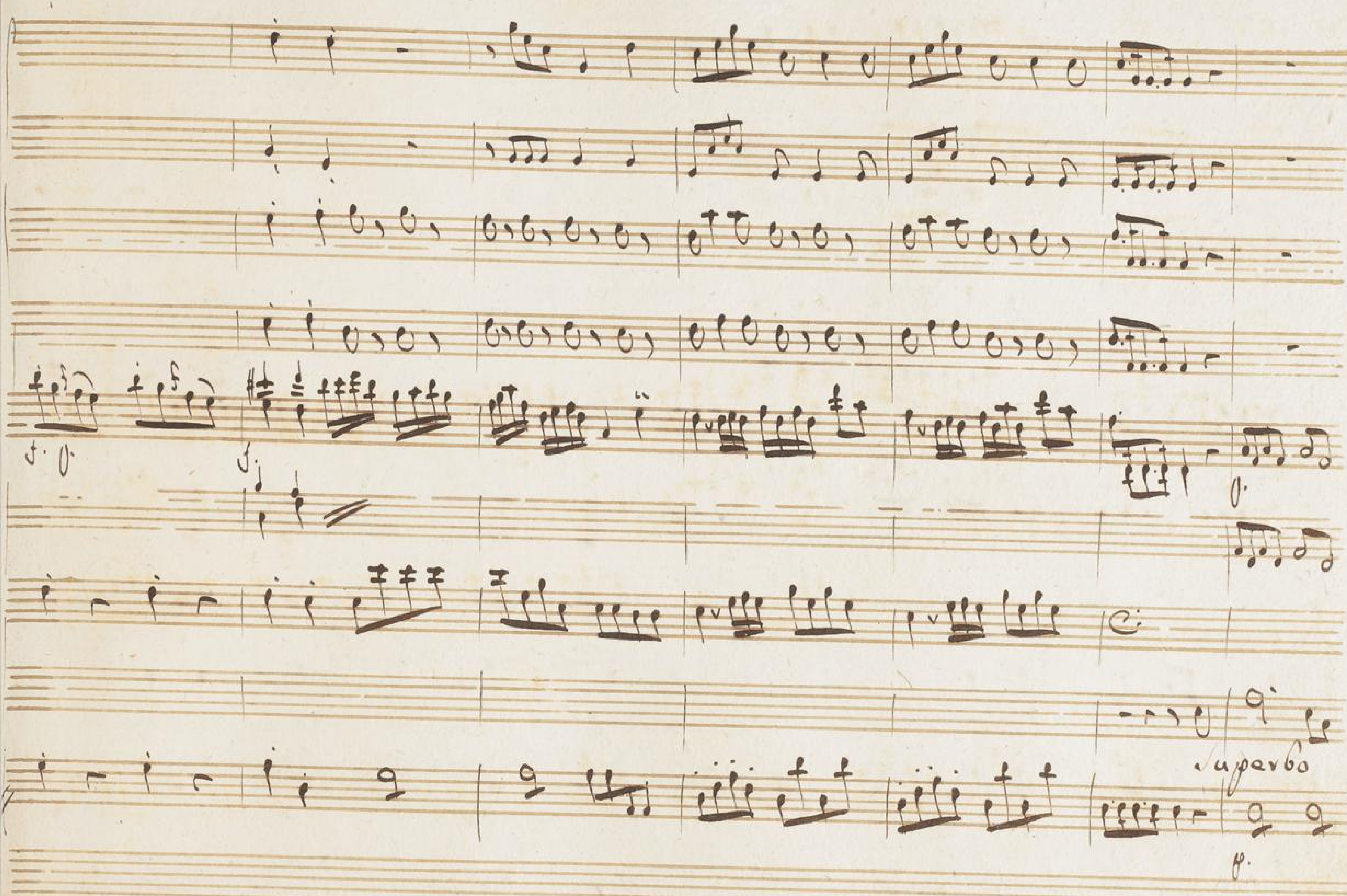
Violini

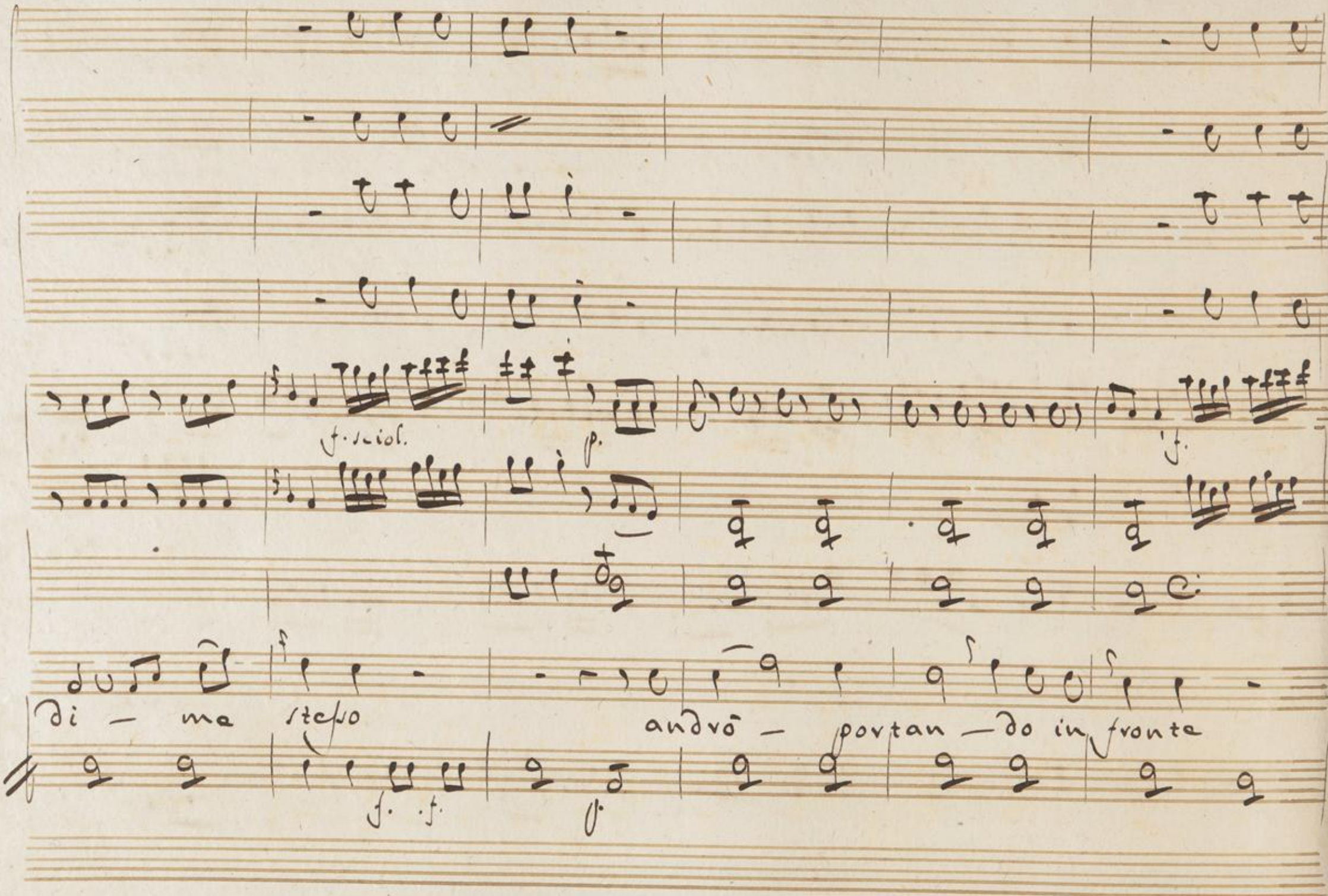
Viola

Megacle

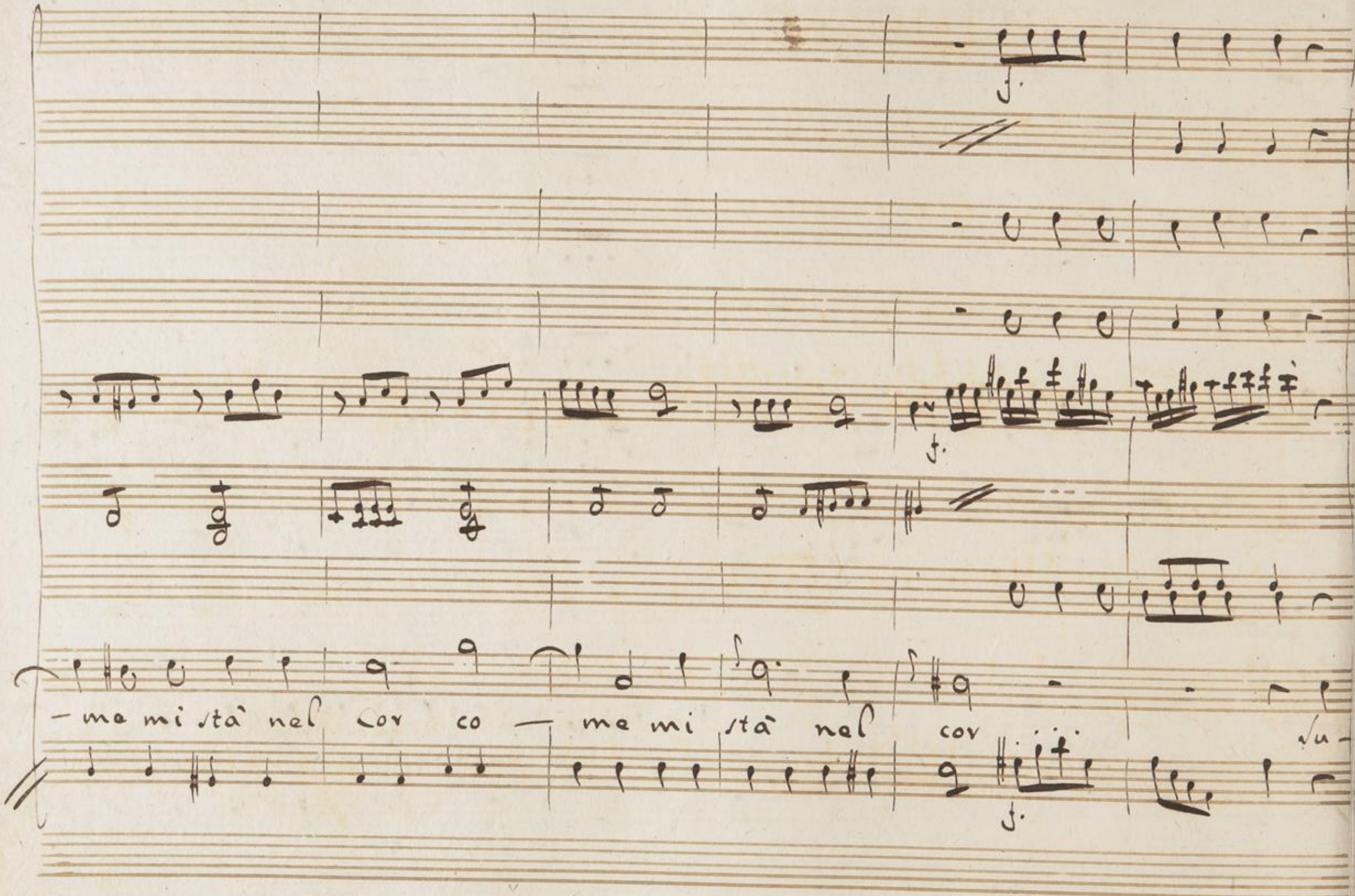
All.° Vivace

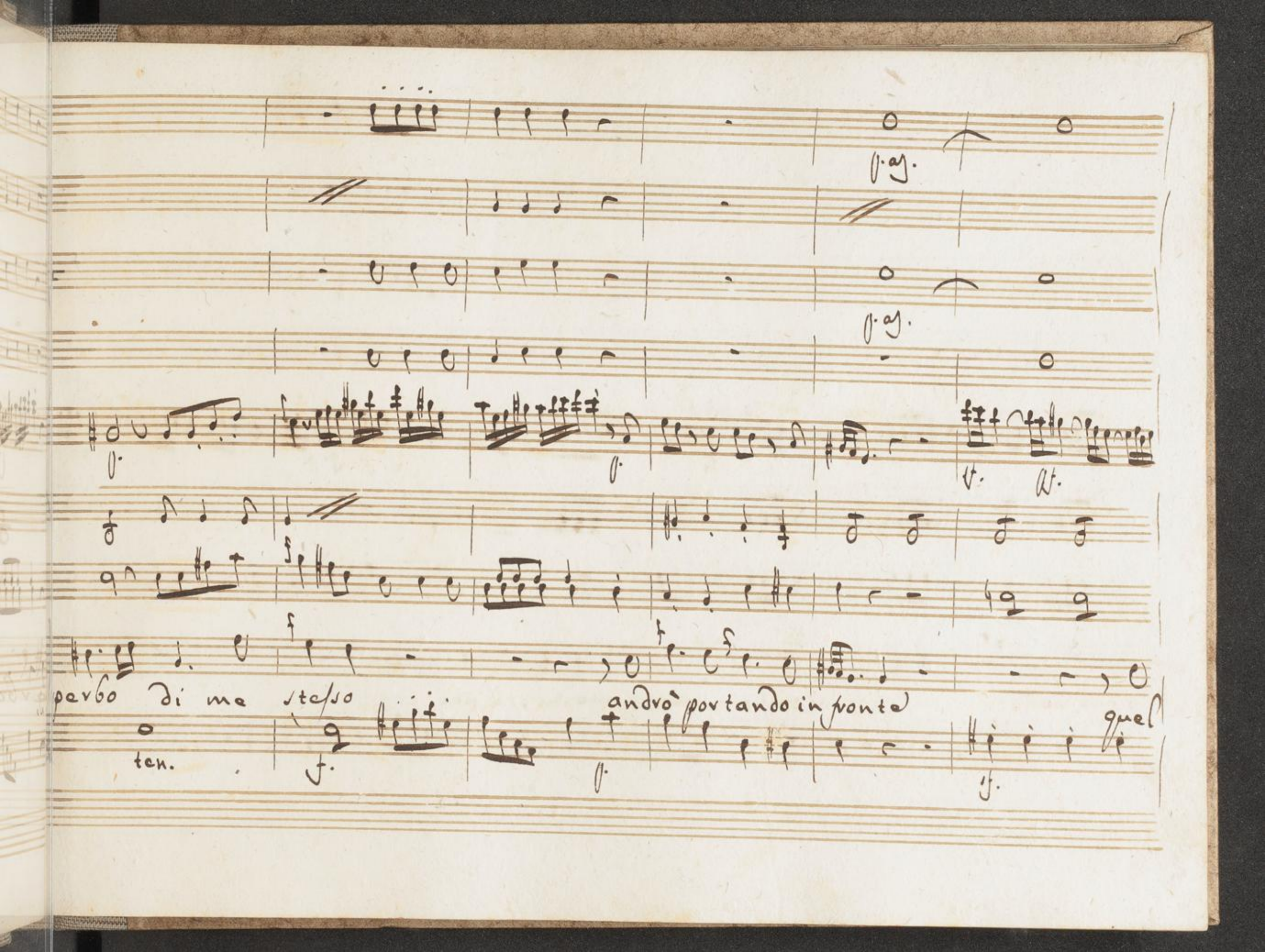

f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.


Superbo

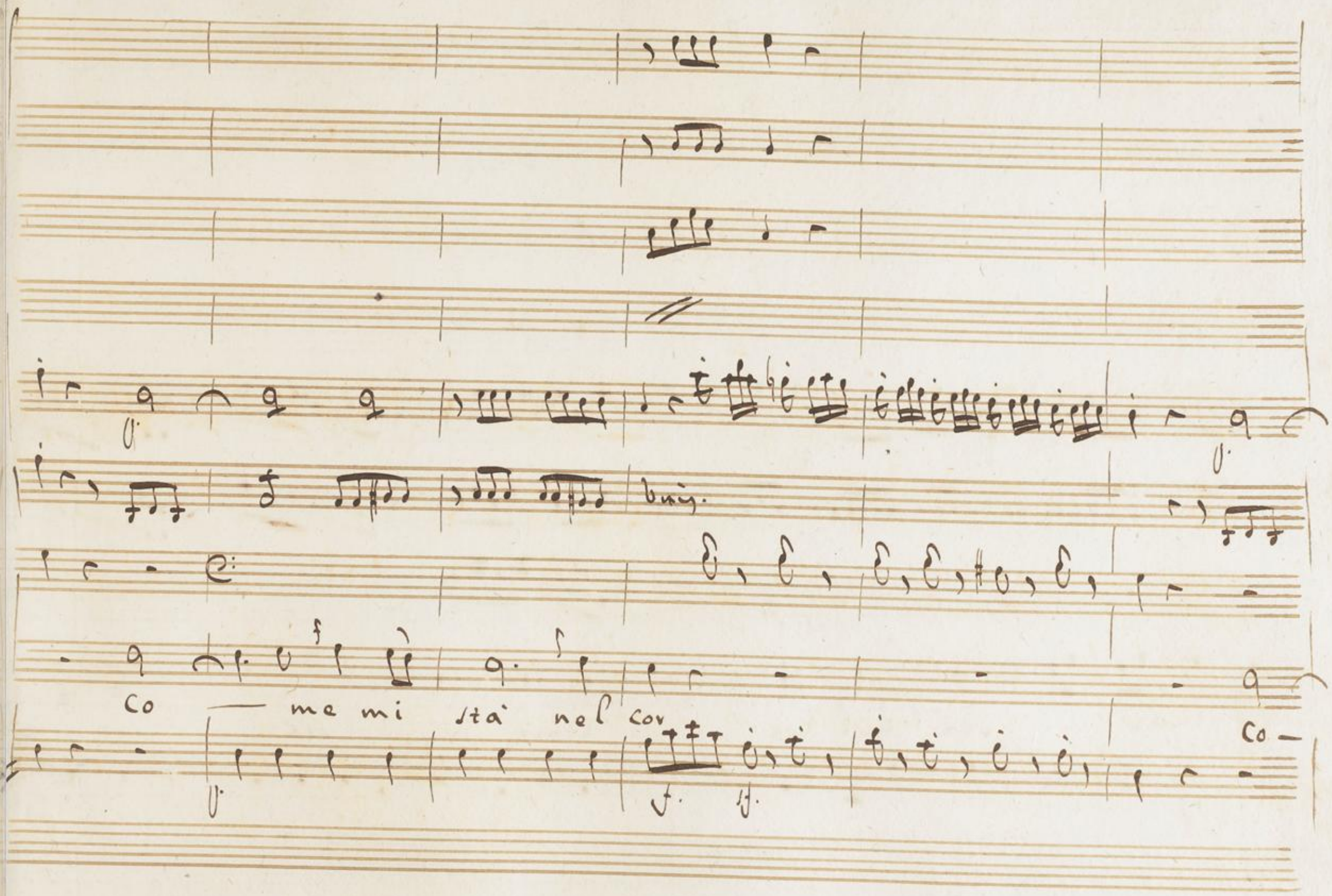

f. sciol.
p.
f.
di — ma stesso
andrò — portan — do in fronte
f. f.
p.

andrò portan — do in fronte quel caro nome impresso co —


f.
f.
f.
- me mi stà nel cor co - me mi stà nel cor
su -


p. as.
p. as.
p.
p.
sf.
sf.
f
f
f
f
f
perbo di me stesso
andrò portando in fronte
quel
ten.
f.
p.
sf.

Caro nome impresso co — me mi stà nel Cor


Co — me mi stà nel cor
Co —

V.

V.

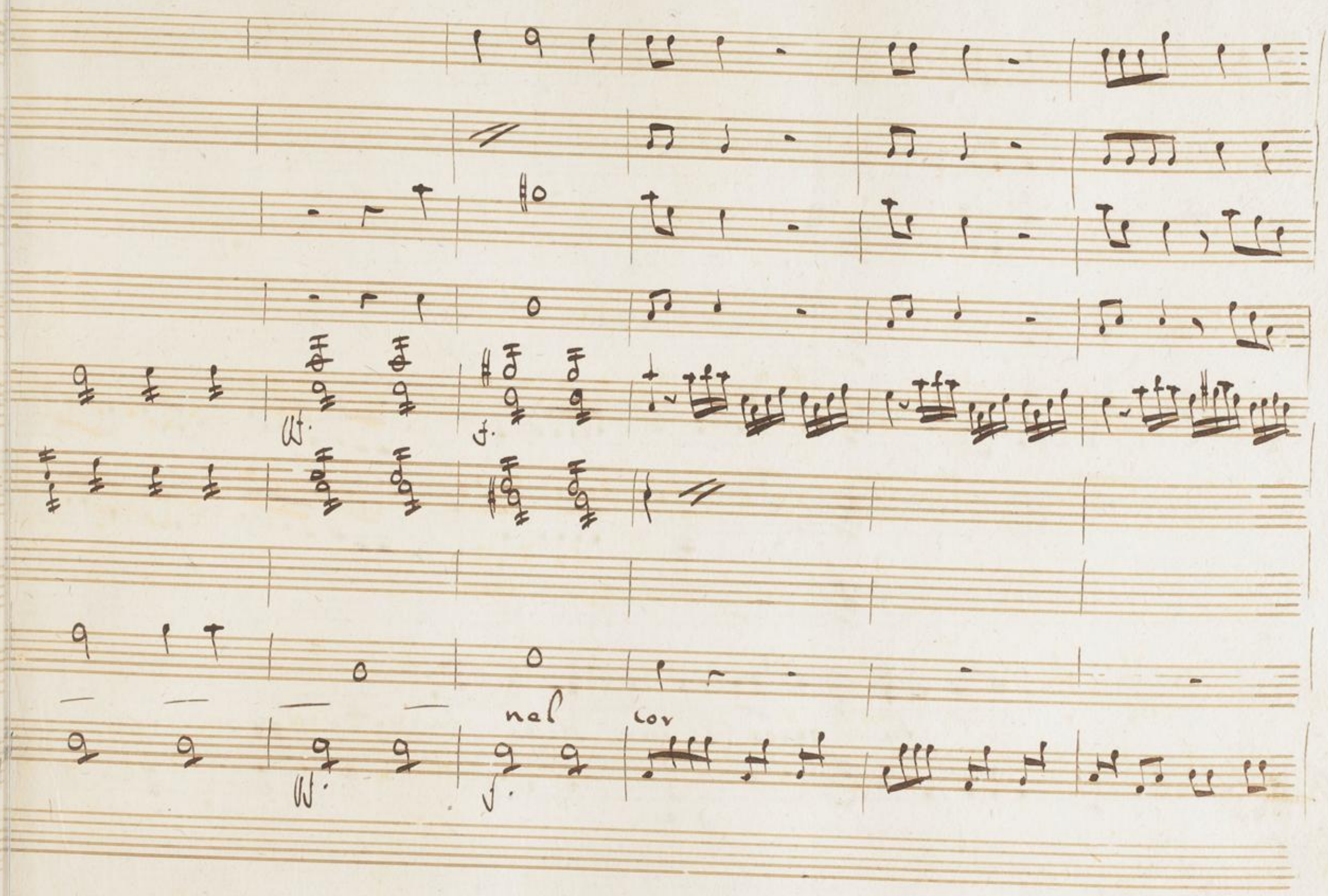
V.

W.

V.

V.

— ma mi stà nel cor come mi stà — —


nel
cor

su — perbo di me stesso andrò. por — tando in

fronte andrò portando in fronte quel caro nome impresso

come mi sta nel Cor — Co — me mi sta nel Cor Su-

p. ten.

perbo di me stesso andrò portando in fronte quel

f. V. f. V.

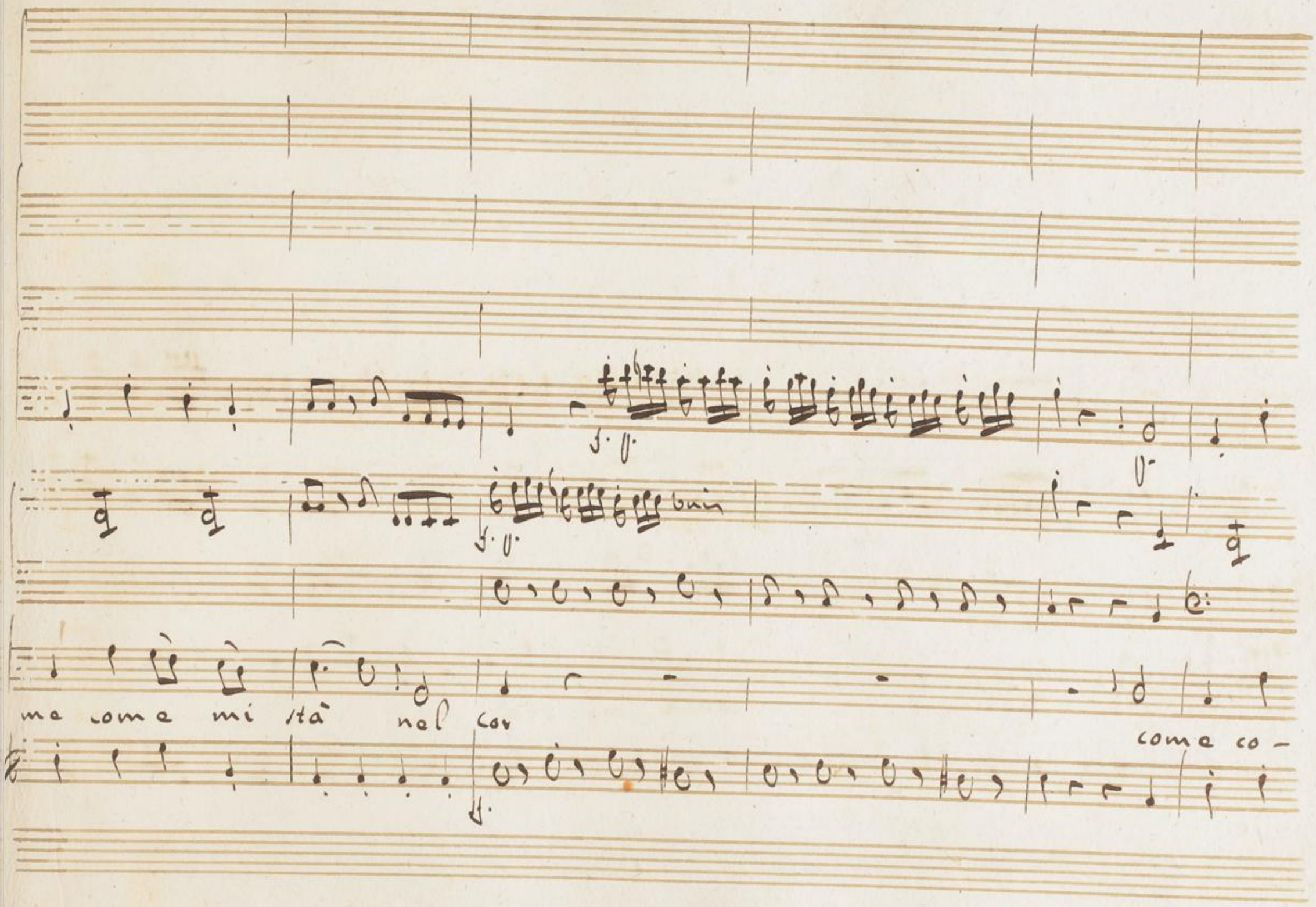
buis.

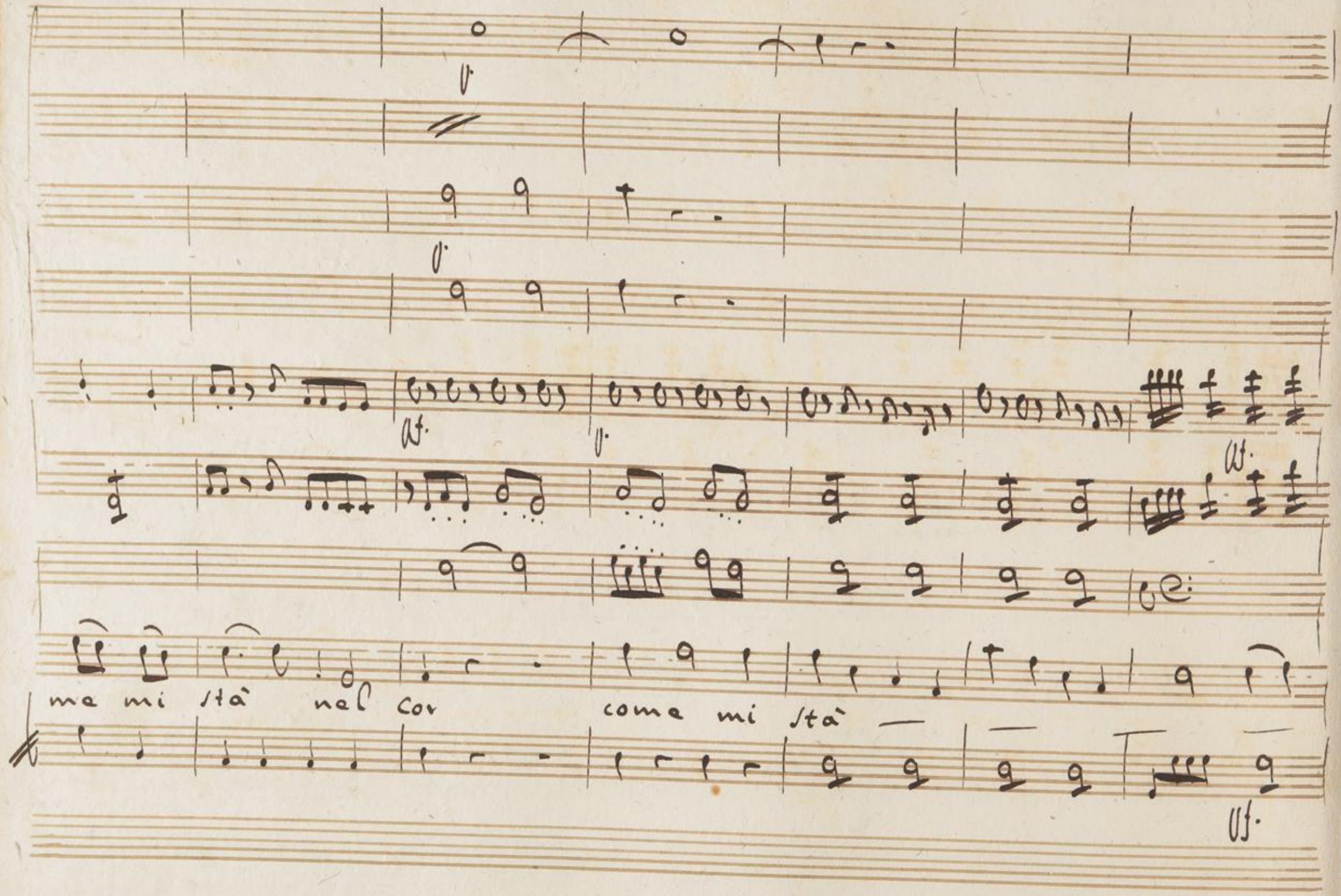
f

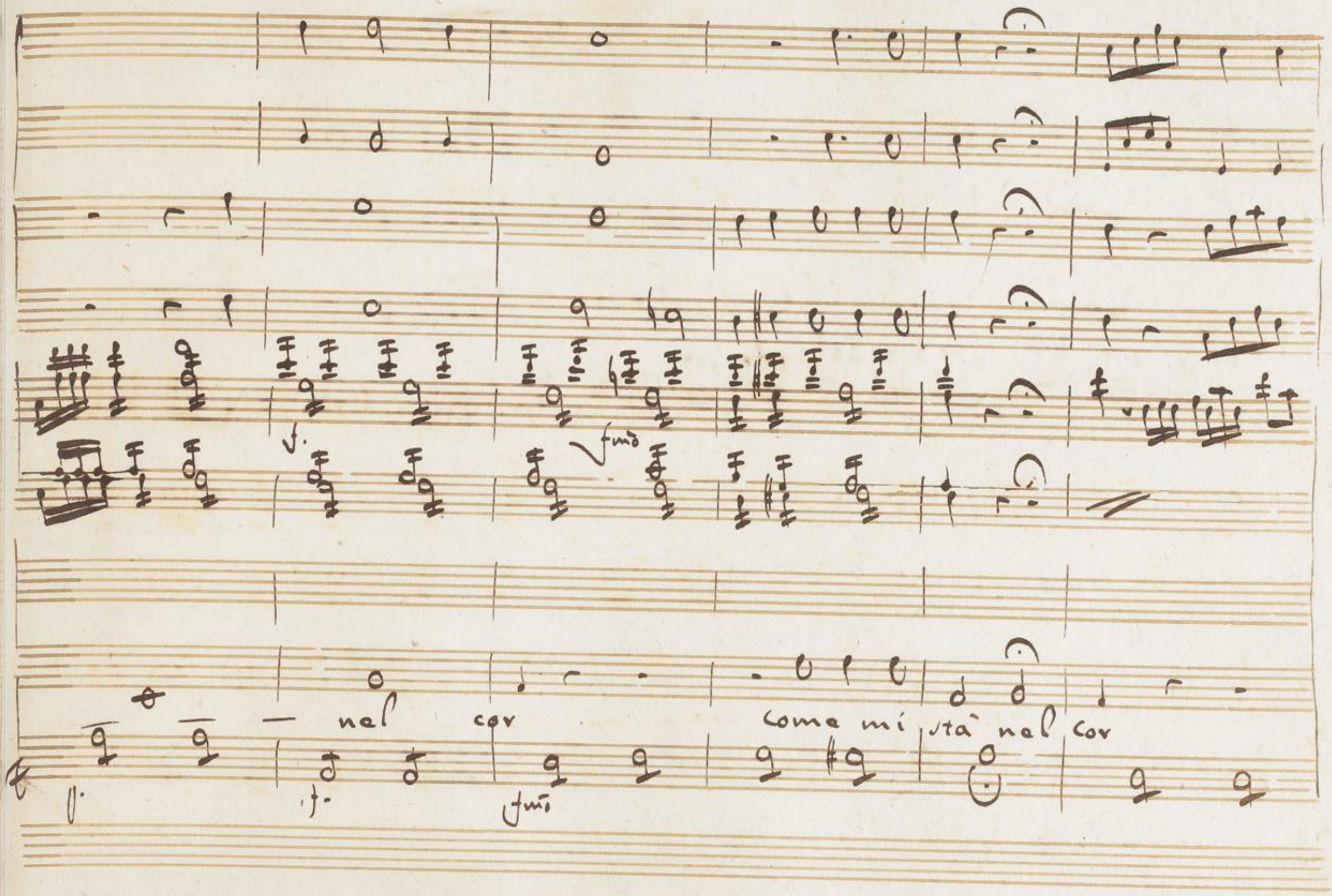
Ca — ro nome impresso Co —

sf.

V.


me come mi stà nel cor
come co-


me mi stà nel cor come mi stà

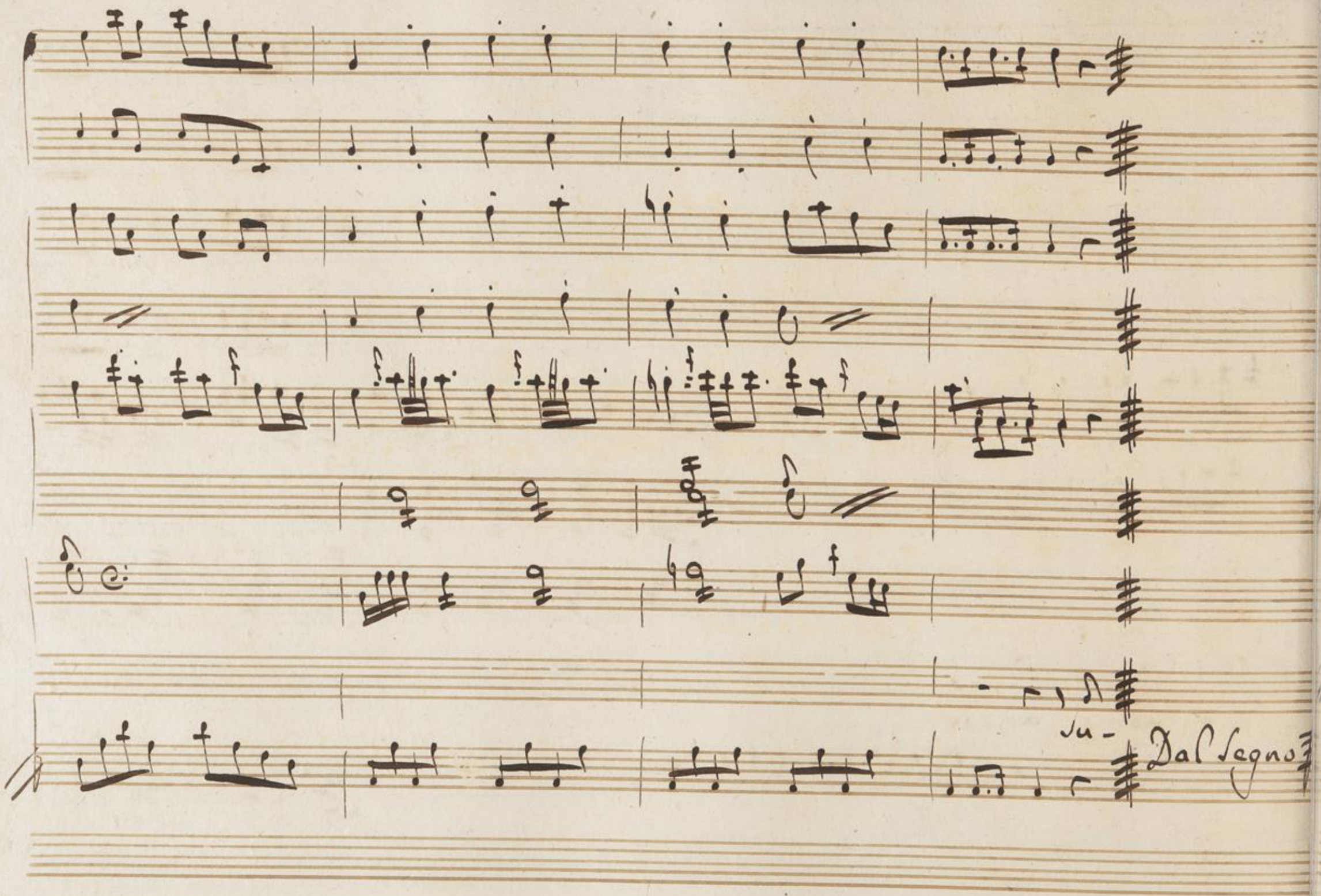

nel cor
come mi stà nel cor

Divà la Svecia

poi che fur communi a' noi l'opre i pensier gl' affetti, e al-

fine i nomi ancor l'opre j pensier gl'affetti, e al fin i nomi ancor e al-

fine j nomi ancor


Su-
Dal Segno

Scena 3.a Lic.

Lici: e Amin: Oh' Generoso Amico eccomi al fine posses=

sor d'Aristea Am. Più lento, ò Prence, nel fingerti felice

Lic. Oh' sei pure importuno: ai dubbi tuoi, chi presta fede intera non sà

mai quando è l'alba, e quando è sera

Siegue Licida

Corni in G.

Oboè

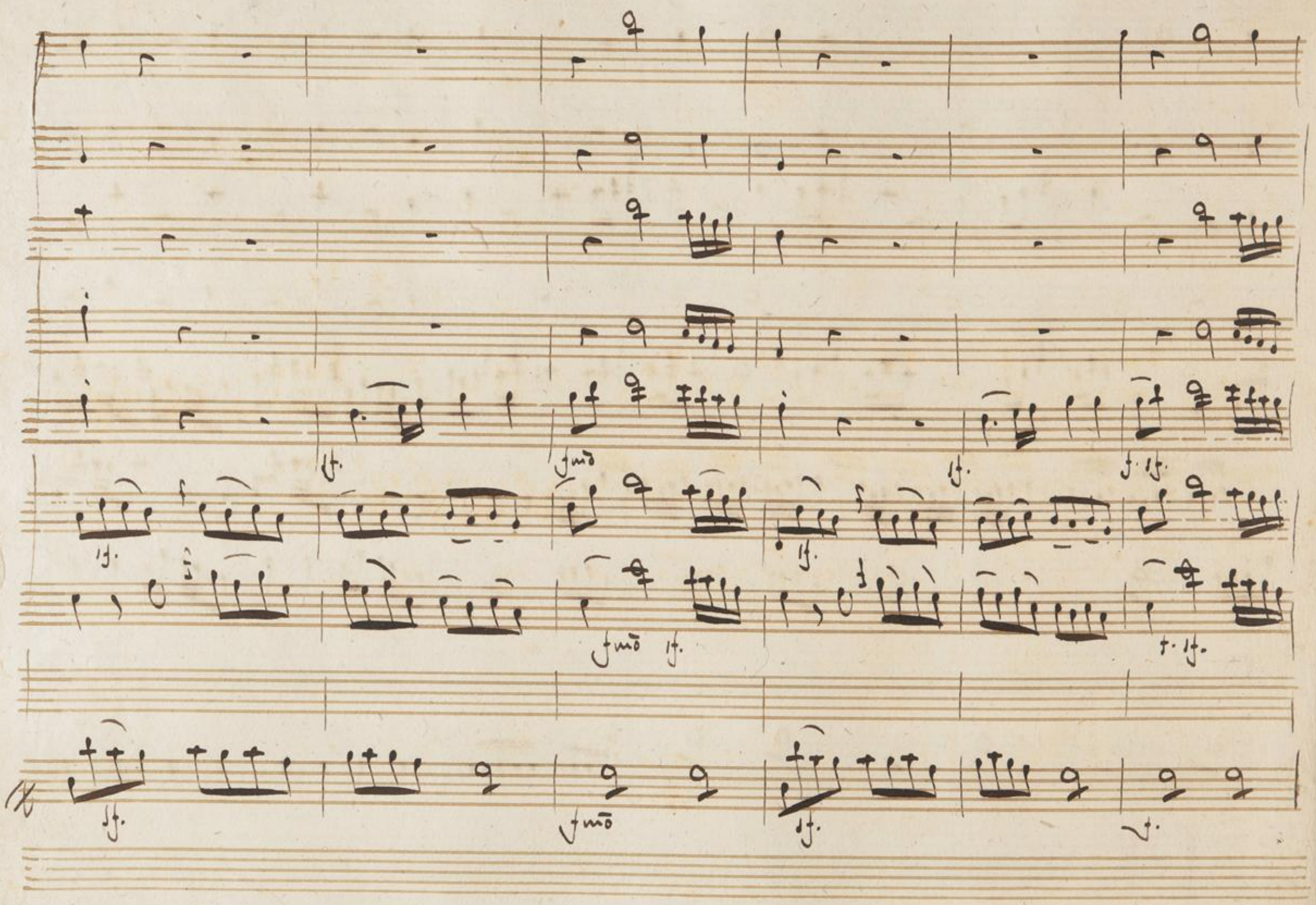
Violini

brig.

Viola

Licida

Allo Presto


sf.
fmō
sf.
f. sf.
sf.
sf.
fmō sf.
f. sf.
sf.
fmō
sf.
f.

Col P.o

Unis.

f.

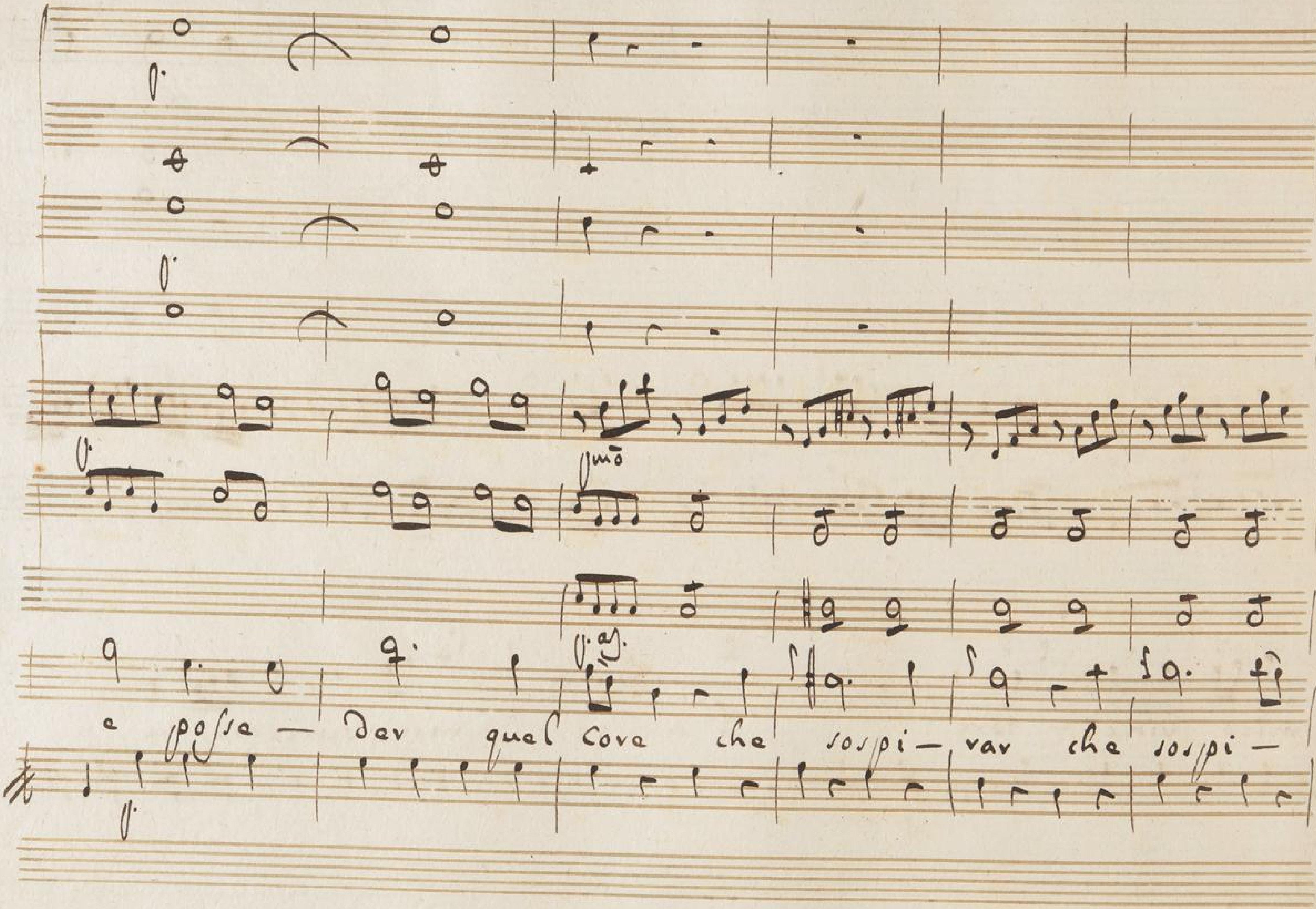
Unis.

f.

Sia mi ſtiqu — ro in campo l'amico l'a —

mico vinci— tore

l'amico l'amico vincito— re


e posse — der quel core che sospi — rav che sospi —

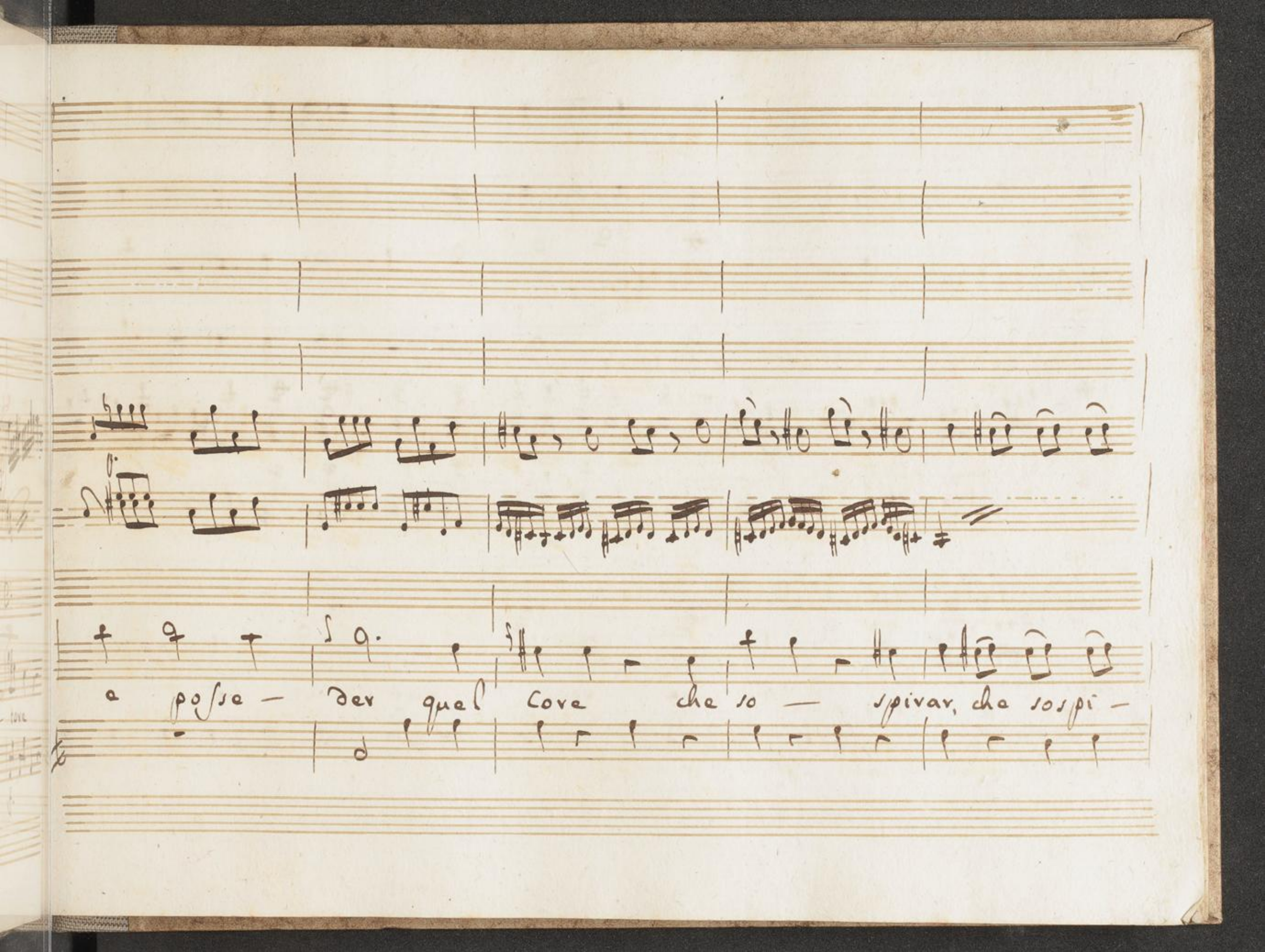
vav mi fà

già mi fi — guro in

campo

l'amico

vinci — tove


a posse — der quel Core che so — spirar, che sospi —

vav — — mi fà cha sorpi — vav mi fà

Già mi figu — ro in Campo l'ami — co vinci — tore l'a —

mico vinci — tore a posseder — quel Core che

so — spivar — mi fa' che sospi — var — — — —

mi fa

p. sciol.

ff.

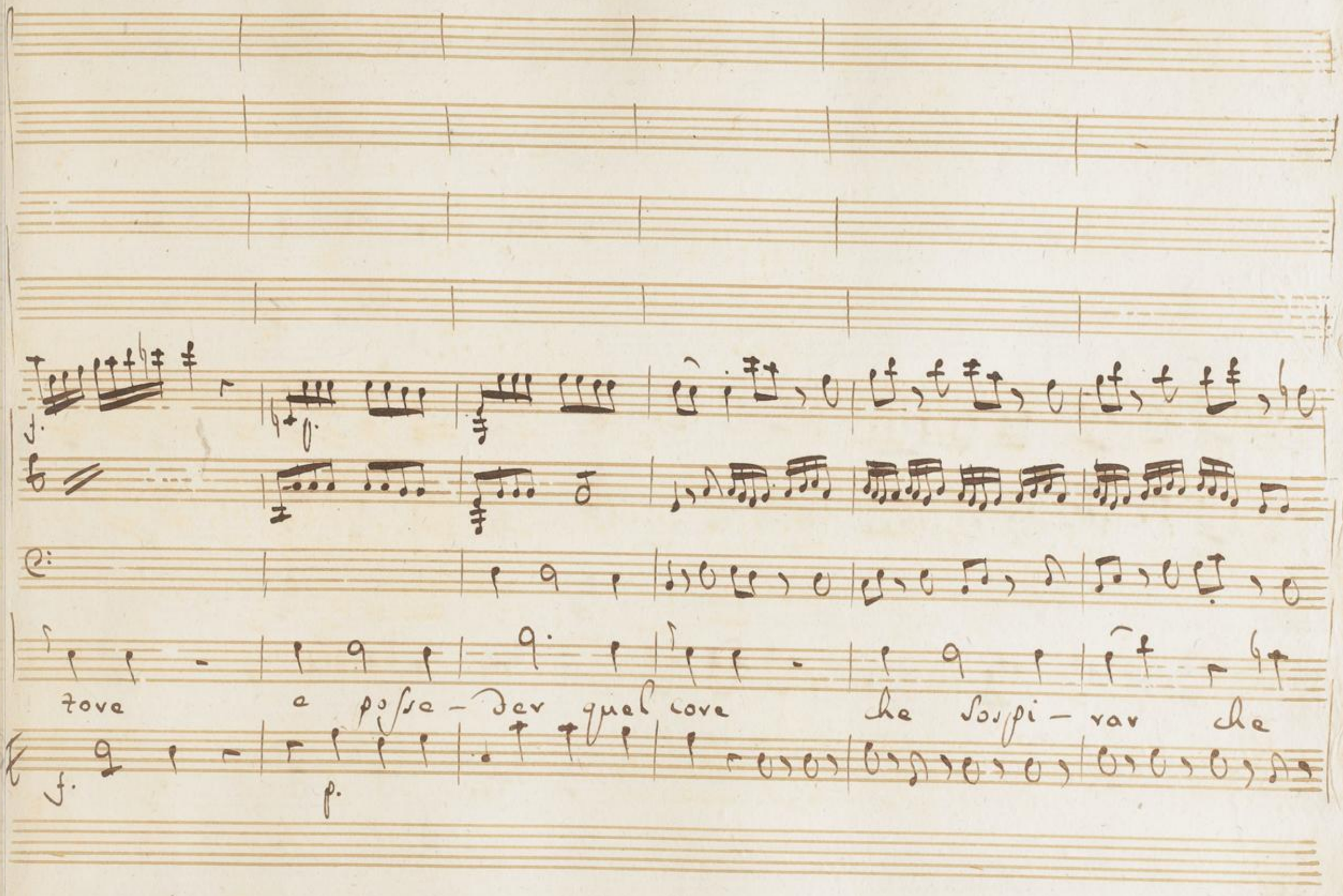
v. ff.

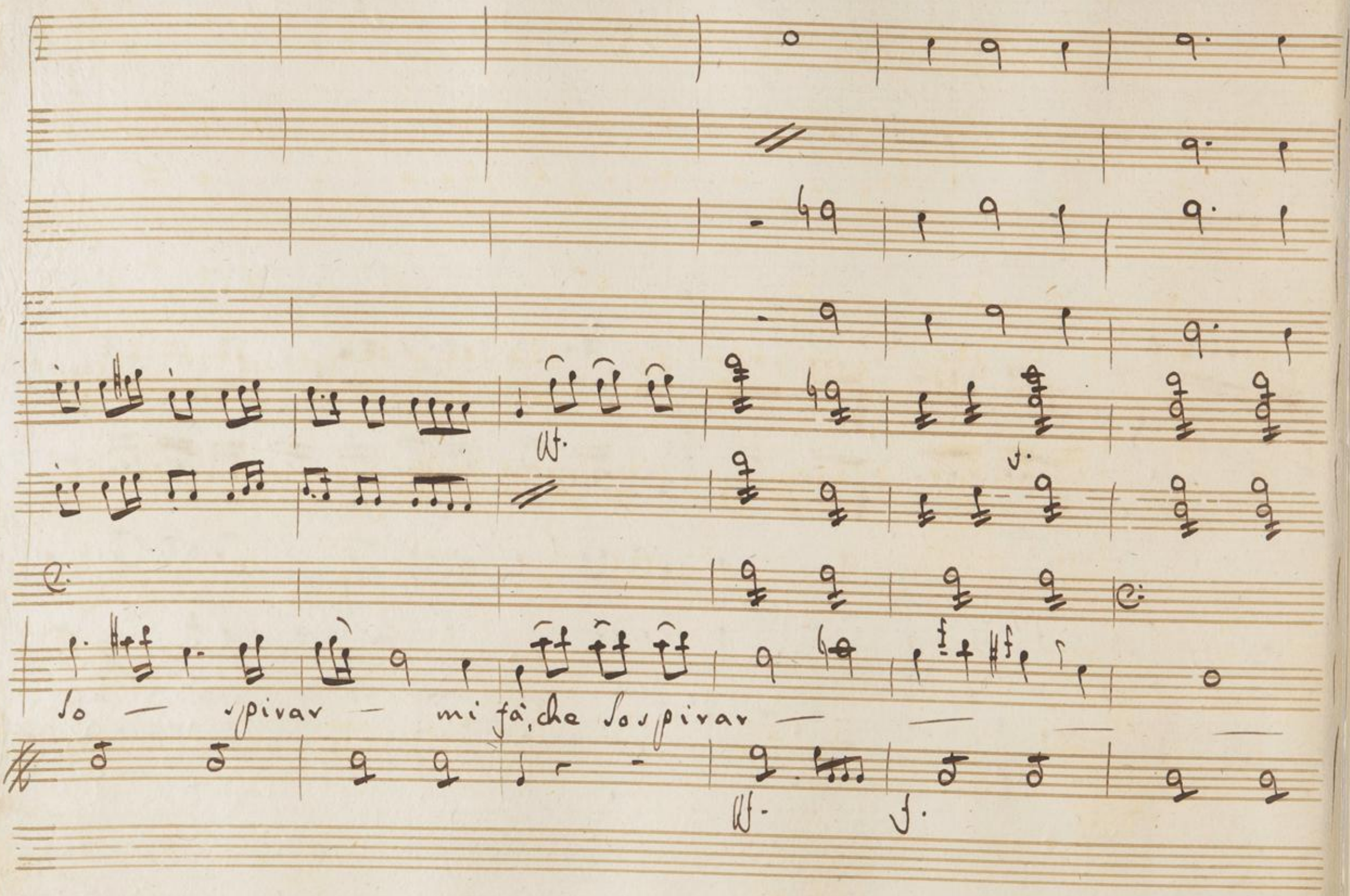
p. sciol.

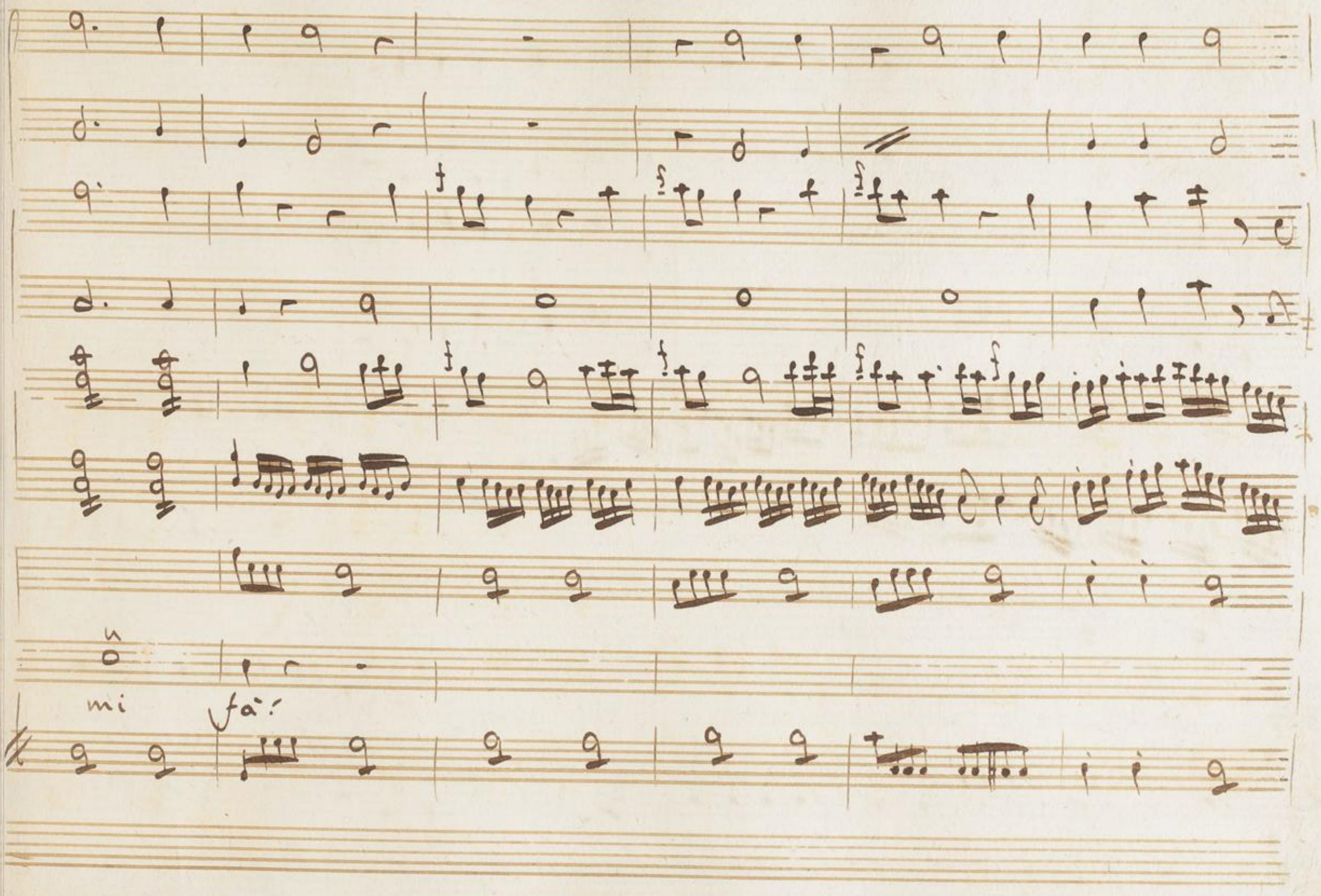
ff.

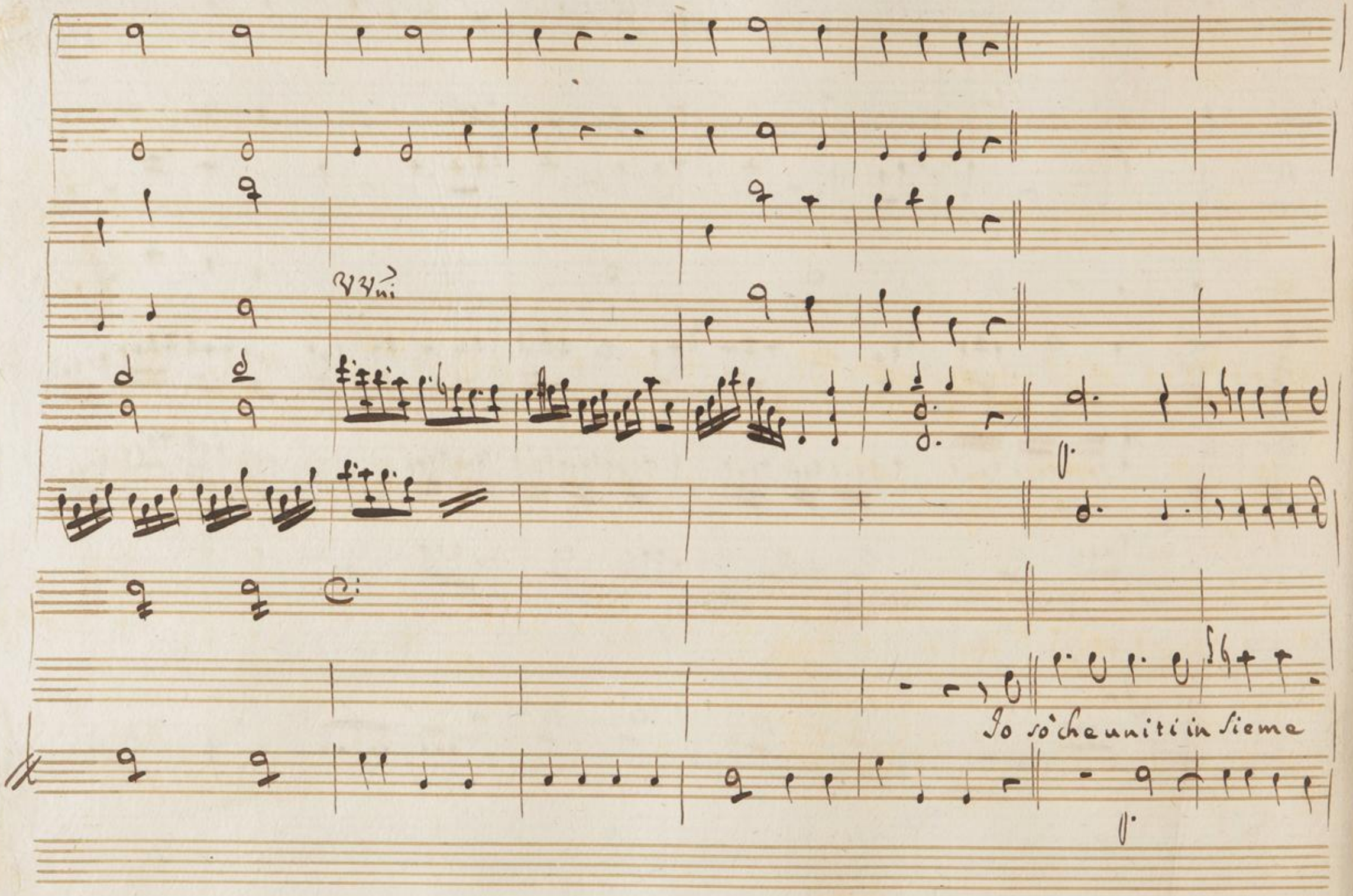
Già mi figuro in Campo l'amico vinci-

f. ff.

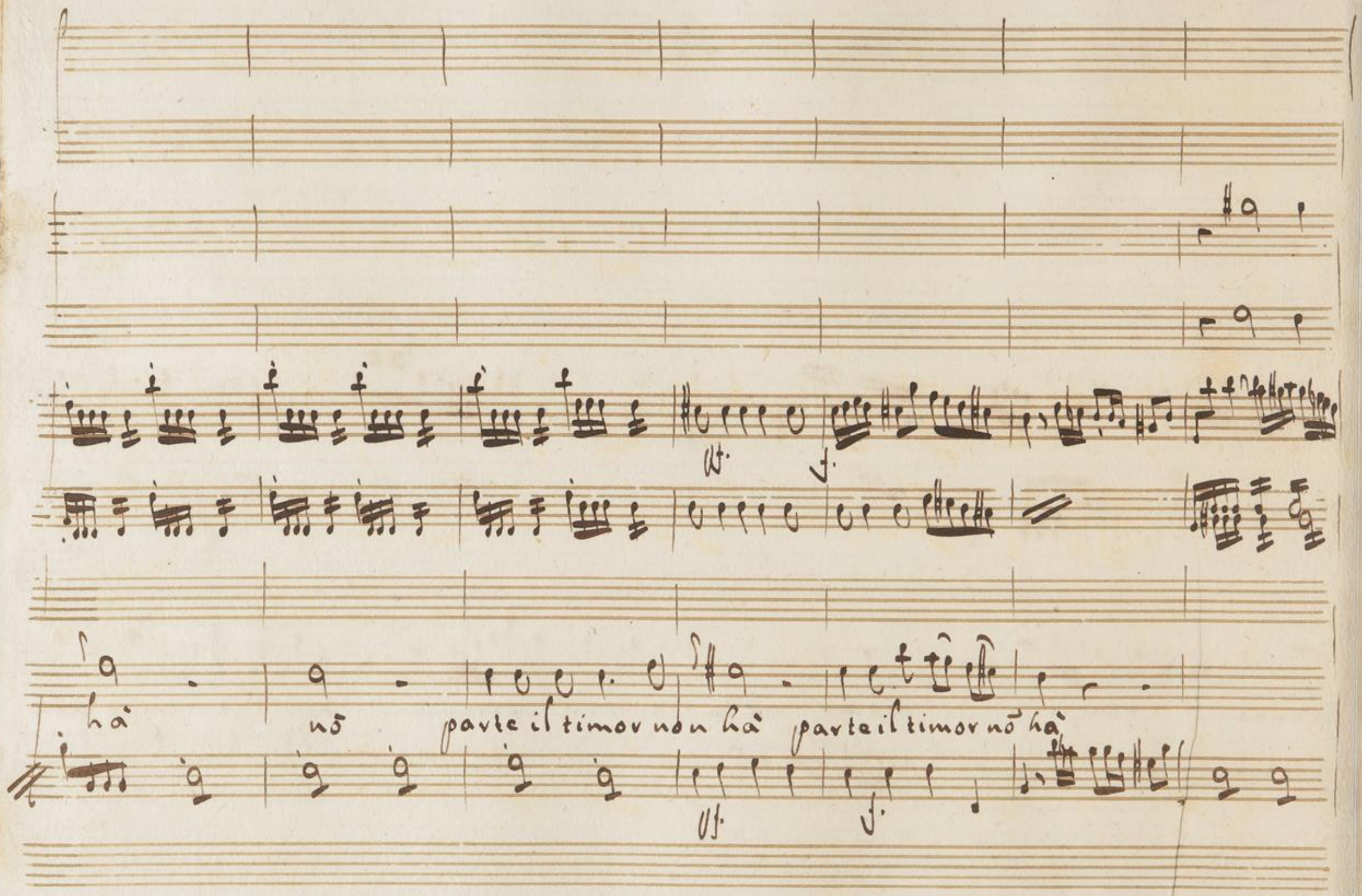

tove a posse - der quel core che sospi - rar che

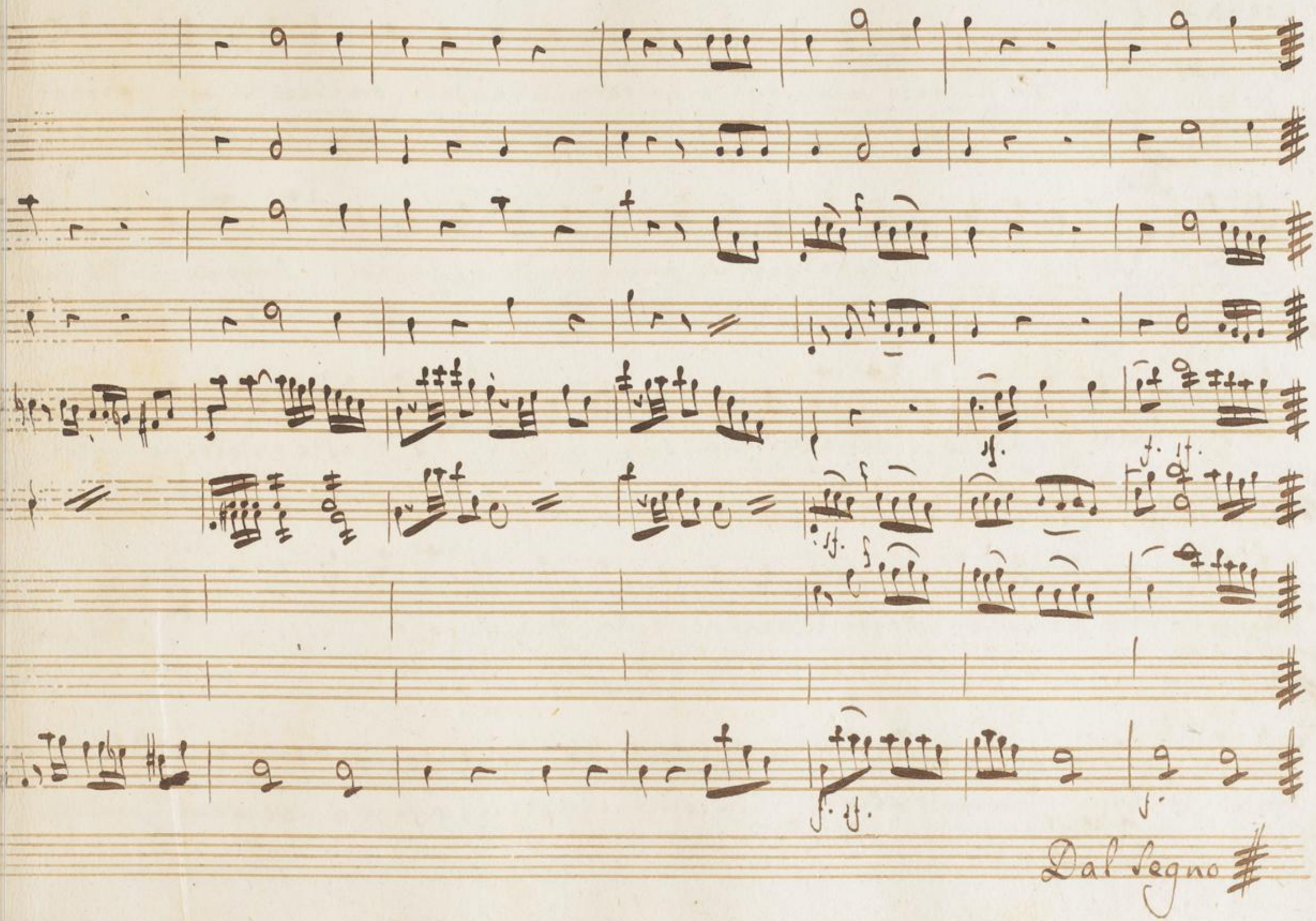

So — spirar — mi fà, che sospirar — — — —


mi
fà!


Io sò che uniti in Sieme

vanno timore, e speme mà in questa mia speranza parti il timor non


hà nõ parte il timor non hà parte il timor nõ hà


Dal Segno

Scena 4ª. Arg.

Arg: e poi Aristea

Già il rozzo mio soggiorno torni a render felice, ò Princi-

Aris.

pessa Ah fuggir da me stessa potessi ancor, come dagl'altri: Amica, tu non

Aris.

sai, qual funesto giorno per me sia questo e questo un giorno glori-

Aris.

oso per me. per conquistarti, tutto il fior della Grecia oggi s'espone Mà chi

bramo non v'è u dimmi ò Licori, incominciasti un giorno à narrarmi i tuoi casi:

Arg.

il tempo è questo di proseguir. Già dissi, che Argene è il nome mio: che in Creta

nacqui d'illustre sangue del Cretense soglio Licida il Reggio erede fù la mia fiamā, ed io la

sua. L'intese il Rè. se ne sdegnò: sgridonne il Figlio, gli vietò di vedermi. a me s'im-

pone, che à straniero Consorte porga la destra. Io lo ricuso; ignota in

Elide pervenni, e al caro bene, serbo in sen' di Licori, il cor d'Argene

Avig. In ver mi fai pietà ma la tua fuga non approvo però. Avg. Dunque à

Avig. Megacle dovea donar la man? Megacle? oh' nome! di qual Megacle

Avg. parli? Era lo sposo questi, che il Rè mi destinò, dovea dunque obli –

Avig. av... ne sai la Patria? Atene. Come in Creta pervenne? Avg. Amor vel

trasse, come di stesso dicea, ramingo afflitto, e dal Reale impero desti –

Avg.

nato mi fù, perchè straniero Ma ti ricordi ancora le sue sembianze?

Arg.

Io l'hò presente avea bionda le chiome, oscuro il ciglio, i sguardi

lenti, e pietosi, un' arroßir frequente, un soave parlar... mà... Princi-

Avg.

pessa, tu cangi di color? che avvenne? oh Dio, qual Megacle che pingi.

Arg. Avg.

è l'idol mio. che dici? Il vero. à Lui lunga sta-

gion già mio segreto amante perchè nato in Atene, niegomi il Padre mio, ne volle ma-

i conoscerlo, vederlo, ascoltarlo una volta. Ei disperato da me partì.

più nol rividi, e in questo punto da te sò de suoi casi il resto. Ah! s'ei sa-

pesse, ch'oggi per me quì si combatte. In Creta à lui voli un tuo servo, e

Arg.

tu procura intanto la pugna differir. come? ch'ei tiene, è pur tuo Padre ei

Arg.

qui vi siede eletto arbitro delle cose, ei può, se vuole Avig. Ma non vor-

Arg. Avig.
rà... che nuoce, Principessa, il tentarlo! E ben Clistene vadasi à ritro-

Arg. 94 Scena 5ª Cly. 95
var... fermati, ei viene. Figlia tutto è com-

Cly: ed.
pito. I nomi accolti: le vittime svenate al gran cimento l'ora è pre-

scritta, e più la pugna ormai, senza offesa de Numi, della pubblica fè, dell'onor

Ariy. Cliy.

mio differir non si può (Speranze addio.) Ragion d'esser su-

perba io ti darei, se ti dicessi tutti quei, che à pugnar per te vengono à

gara, v'è Olinto di Megara, v'è Clearco di Sparta. Ati di Tebe

Arg. Cli.

Evile di Corinto, e infin' di Creta Licida venne. Chi? Licida, il

Ariy. Cliy.

Figlio del Re Cretense. Ei pur mi brama? e viene con gl'altri a prova

Avg. Cli. Aviy.

Ah si scordò d'Argene sieguimi, ò Figlia. Ah questa pugna,

Cli.

Padre, si differisca. Un' impossibil chiedi, dissi perchè. ma la cagion non

Aviy.

trovo di tal richiesta A divenir soggetta sempre v'è tempo è d'imeneo per

noi pesante il giogo, e già senz'esso abbiamo, che soffrive abbastanza nella

Cli.

nostra servil sorte infelice. Dice ognuna così, mà il ver non dice segue

Clitone

#4

Corni
in Elafa

Oboè

Violini

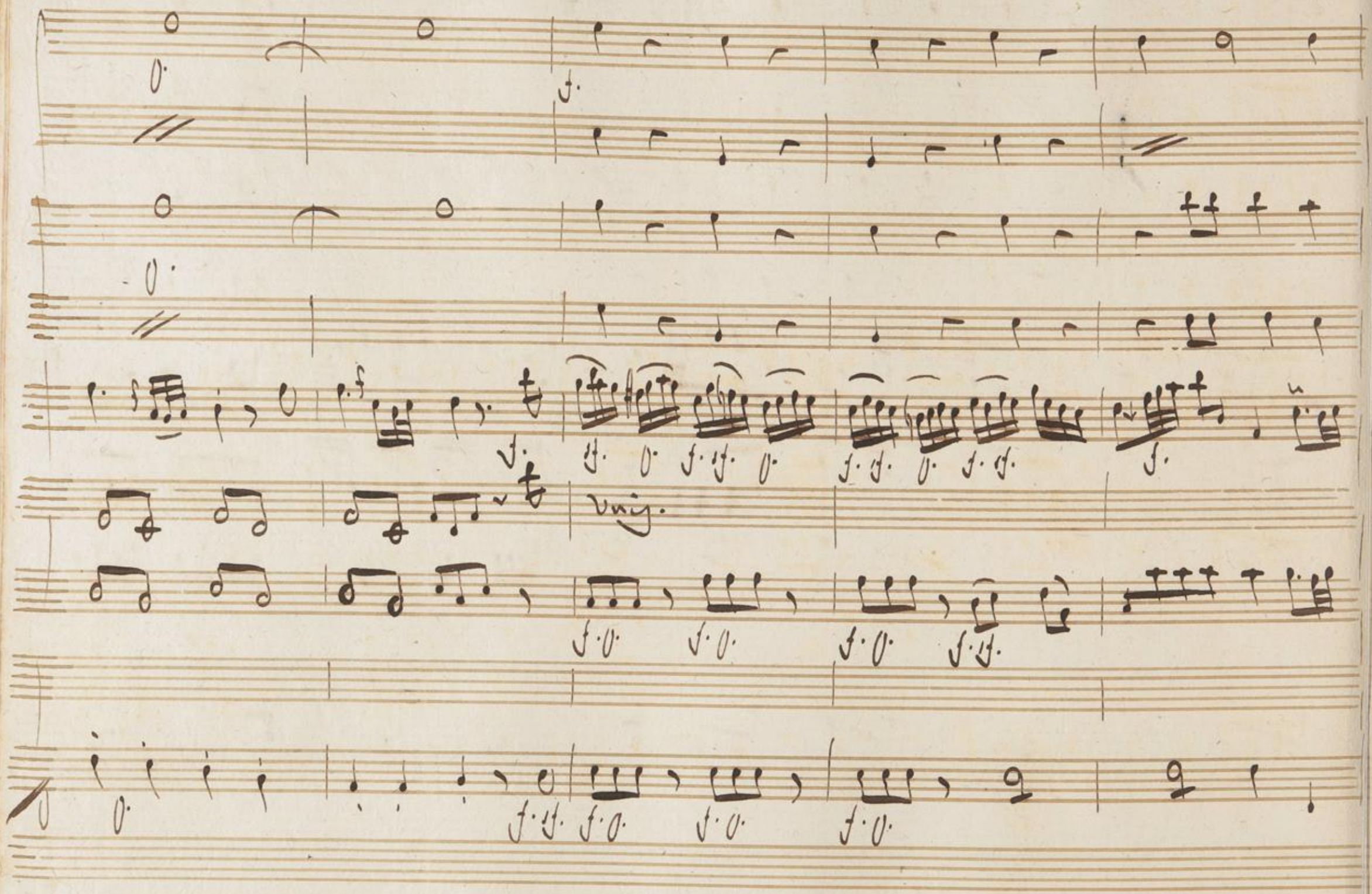
Viola

Clistene

And: Mod.to

V.

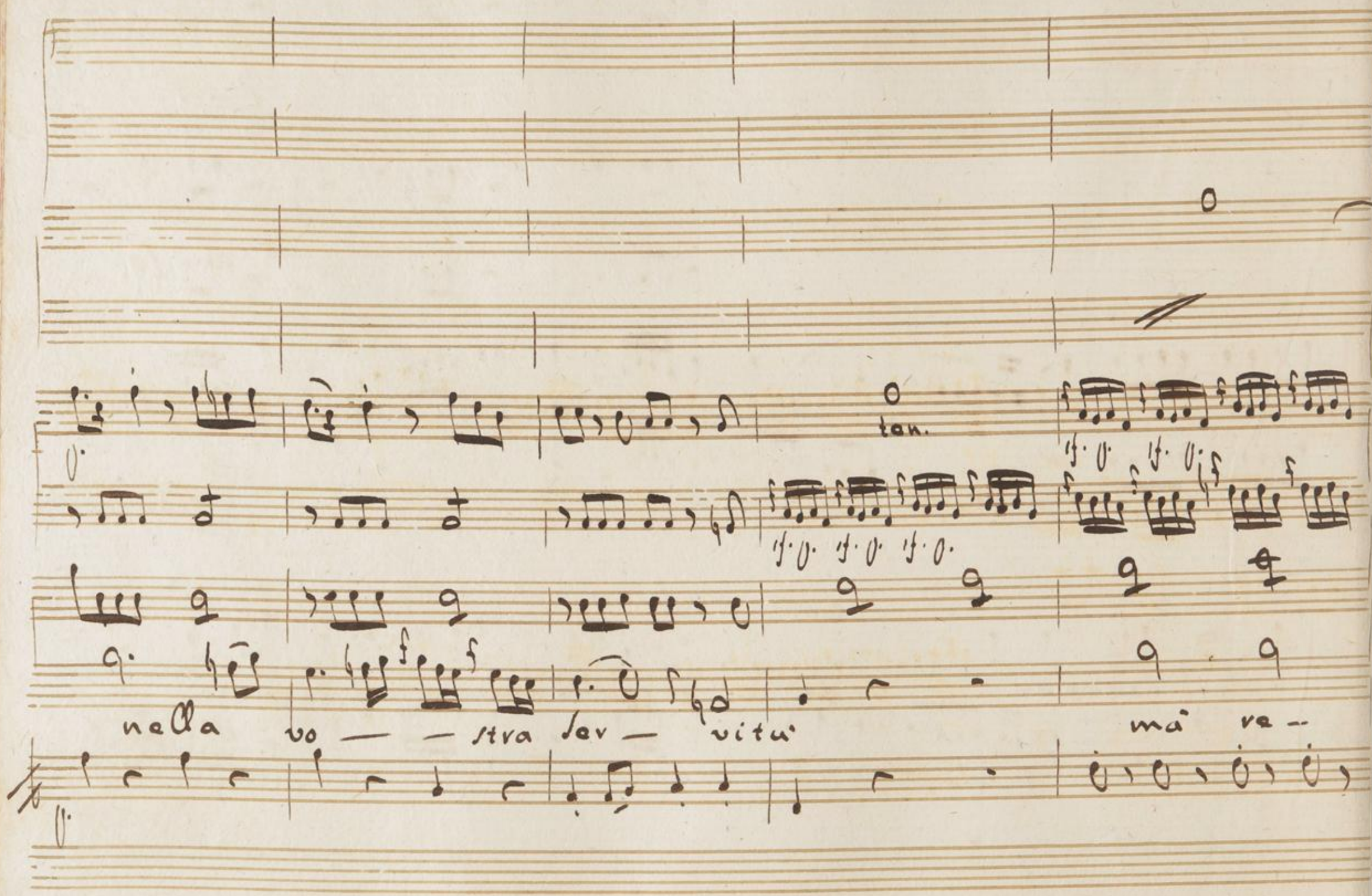
f.

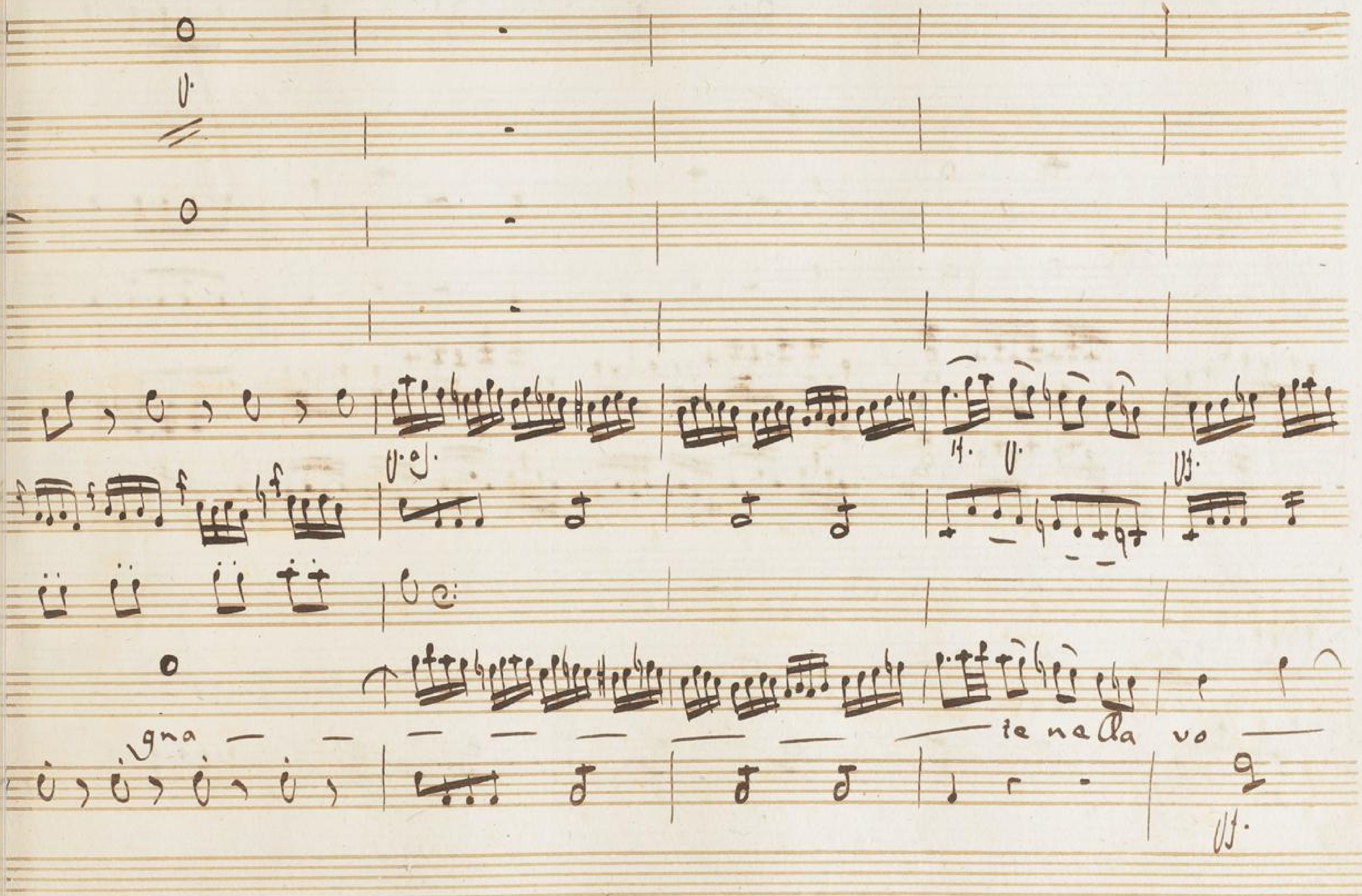

Unis.

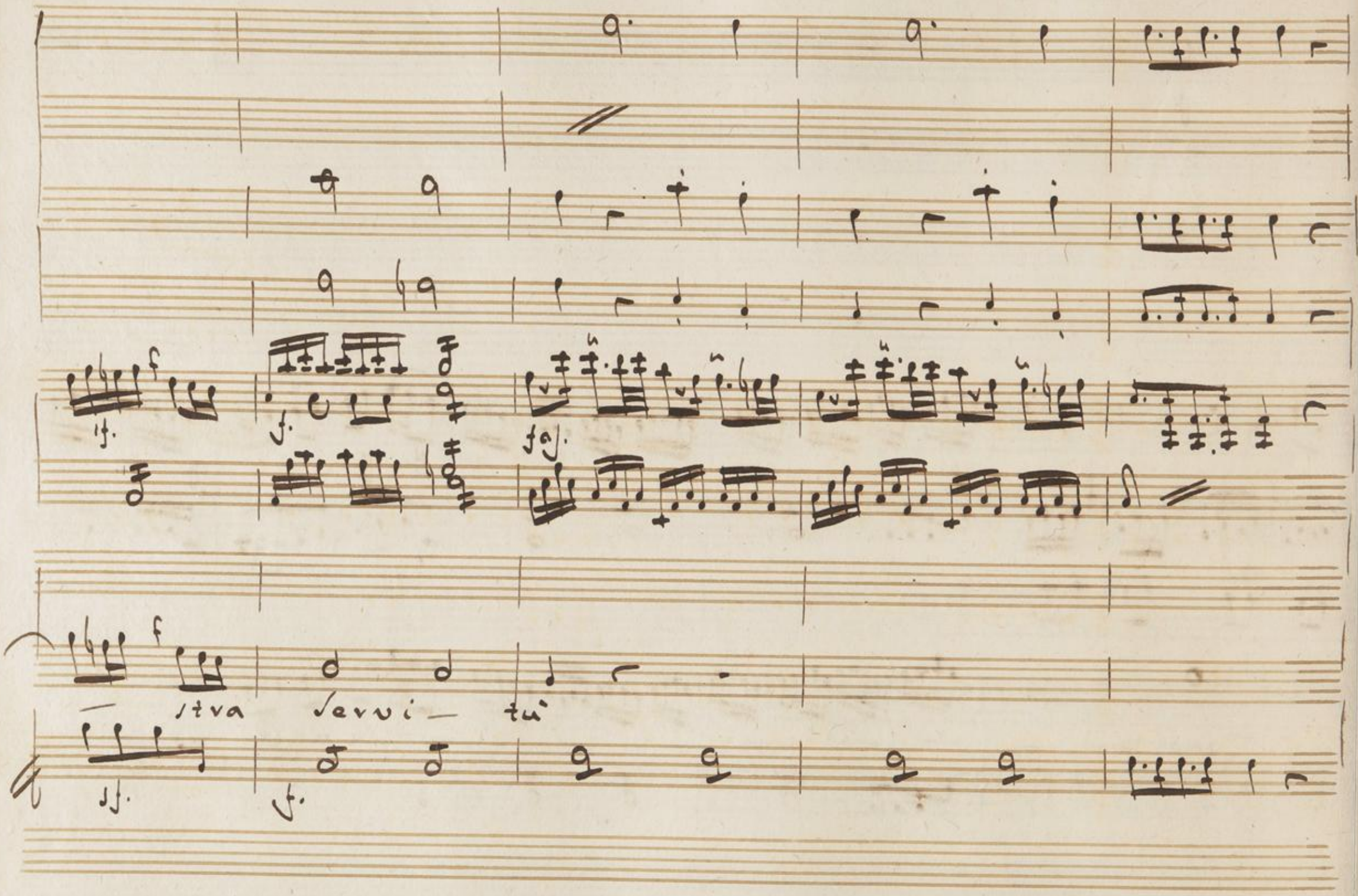
Del — Destin non vi lagnate non vi la —

gnate se vi rese à noi — soggette à

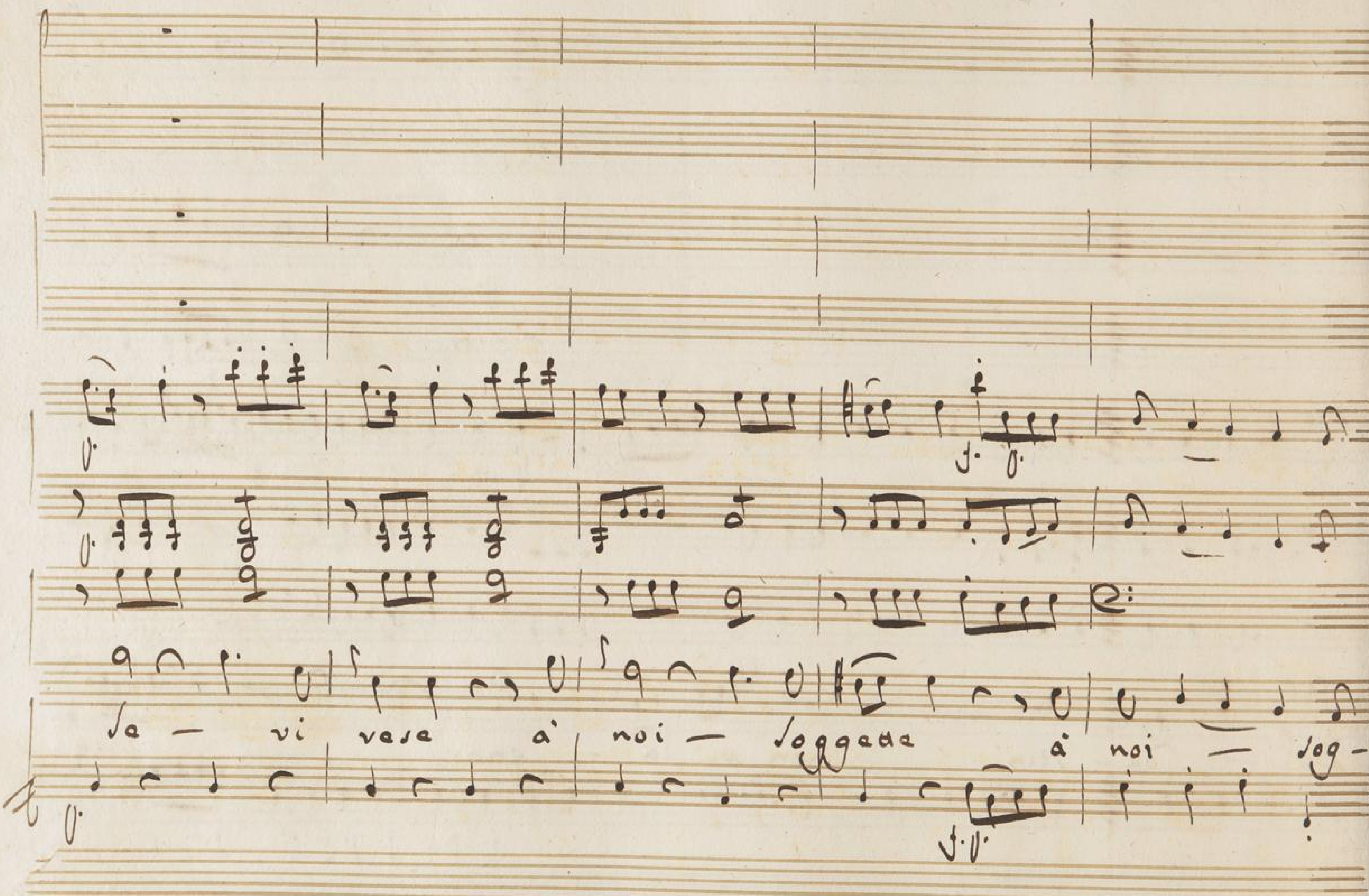
noi soggetta siete serve mà regnate mà regnate


tan.
nella vo — — stra ser — vitù
mà re —

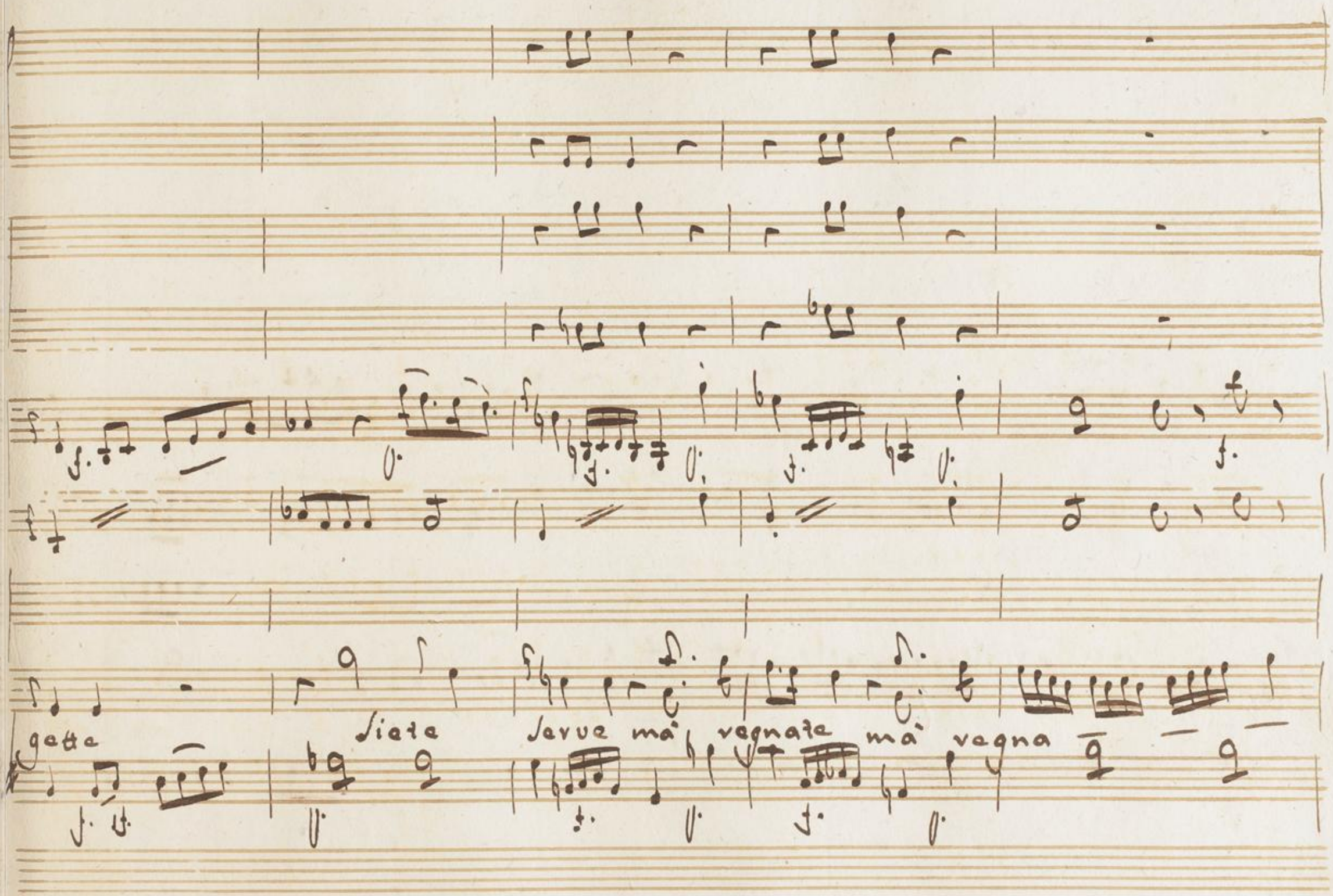

gna
te nella vo

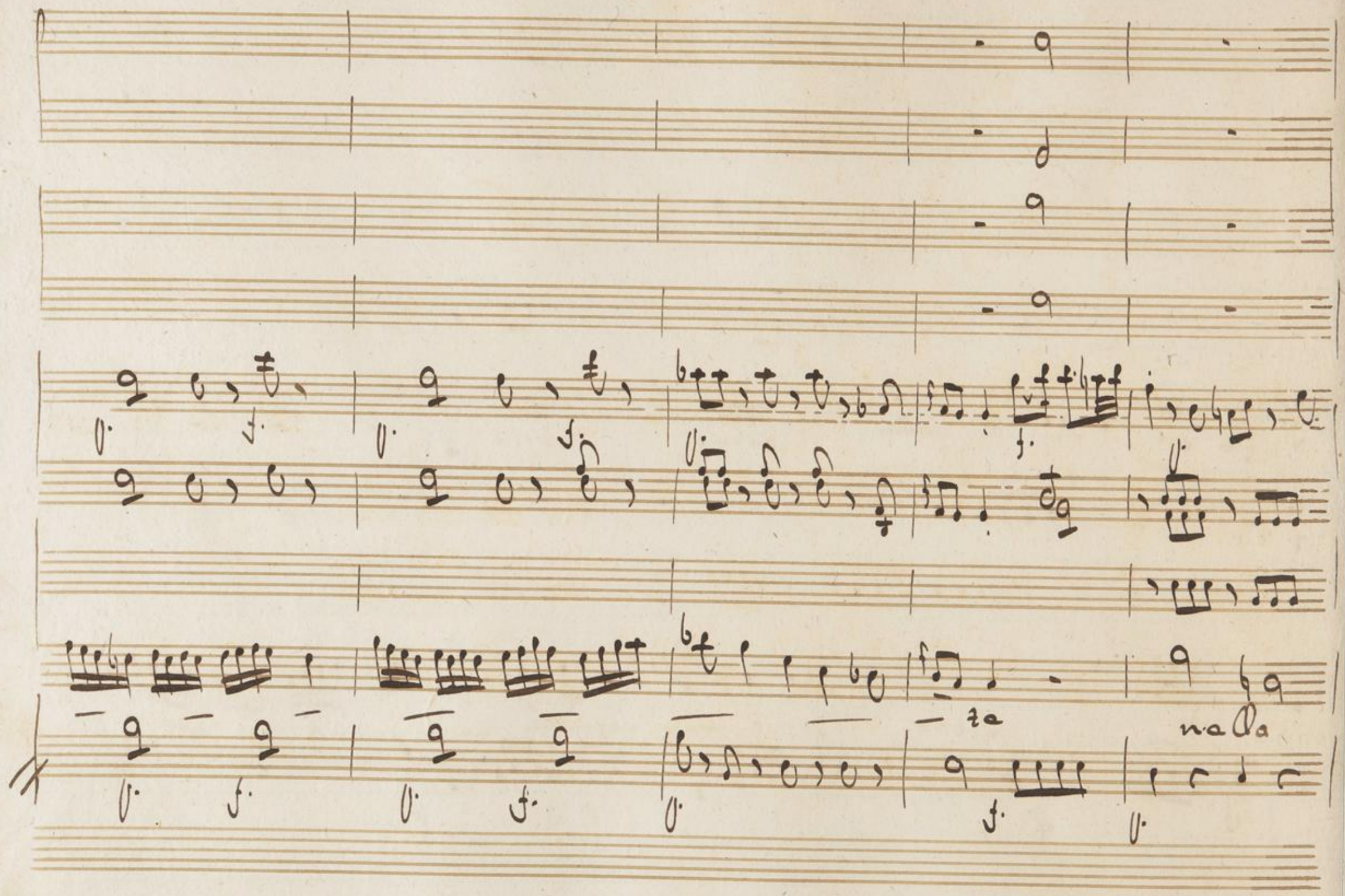

stra servi— tù

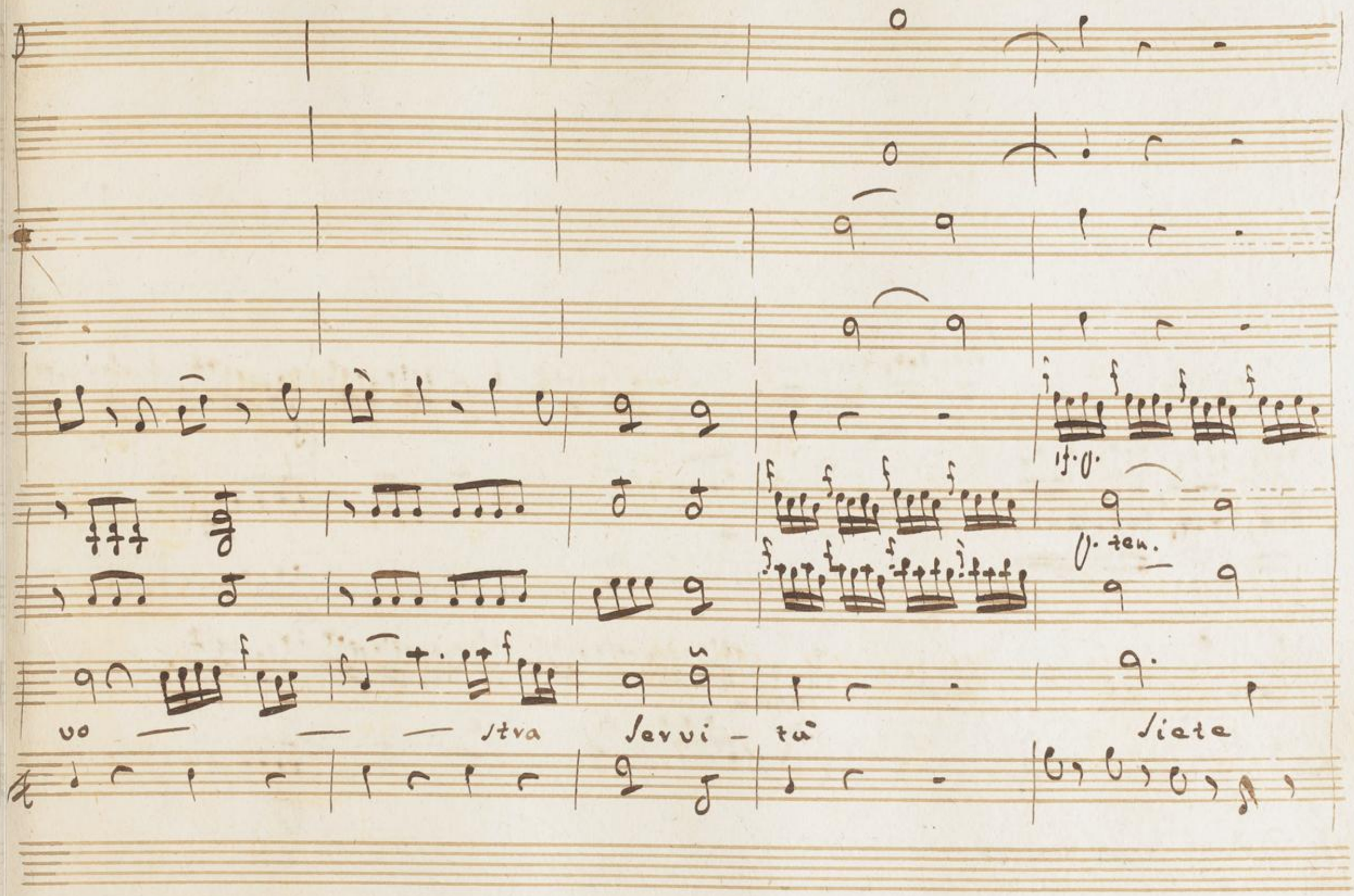
Dal — da — stin non vi la — gna — — te

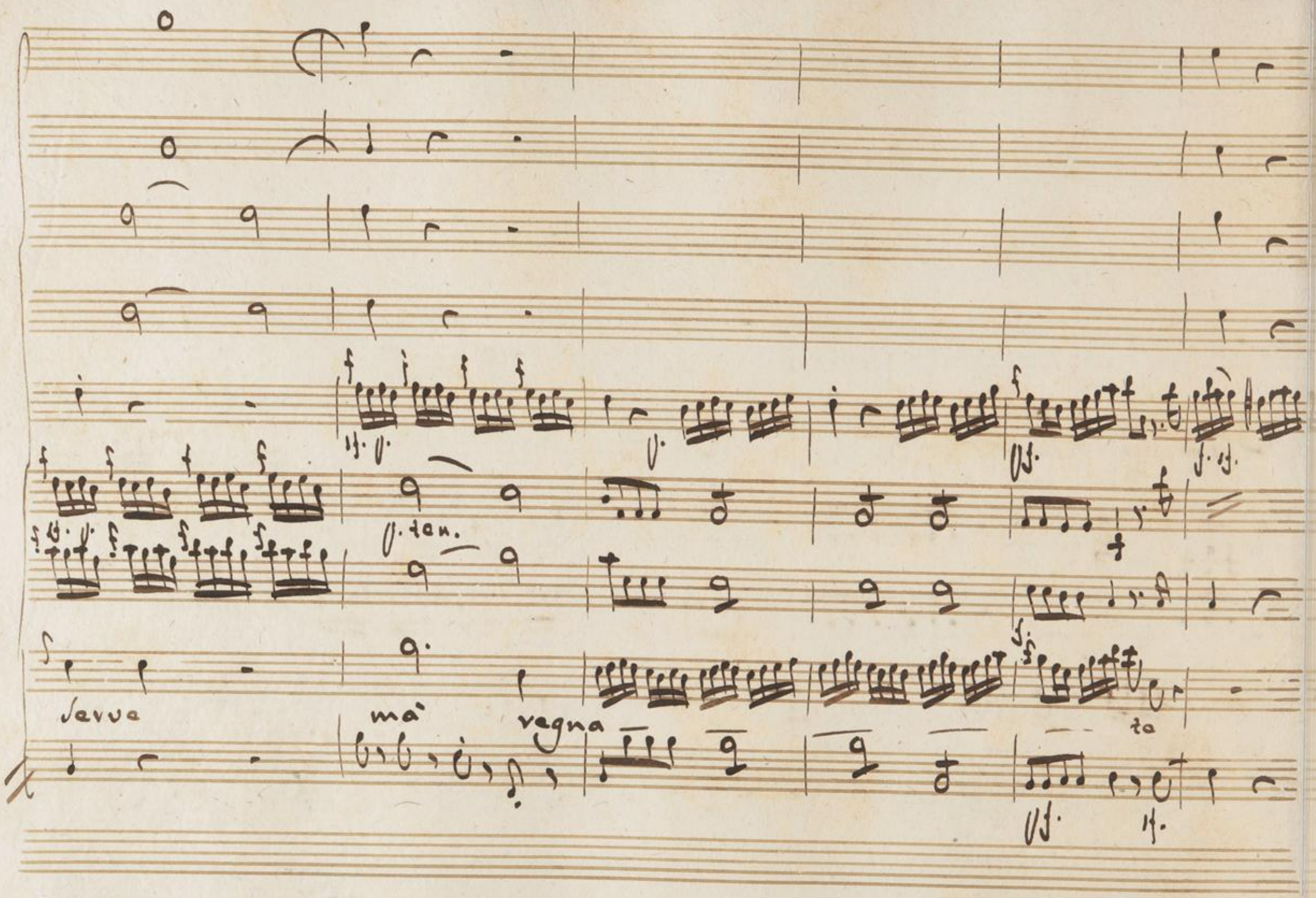


Sa — vi vese à noi — soggette à noi — sog-

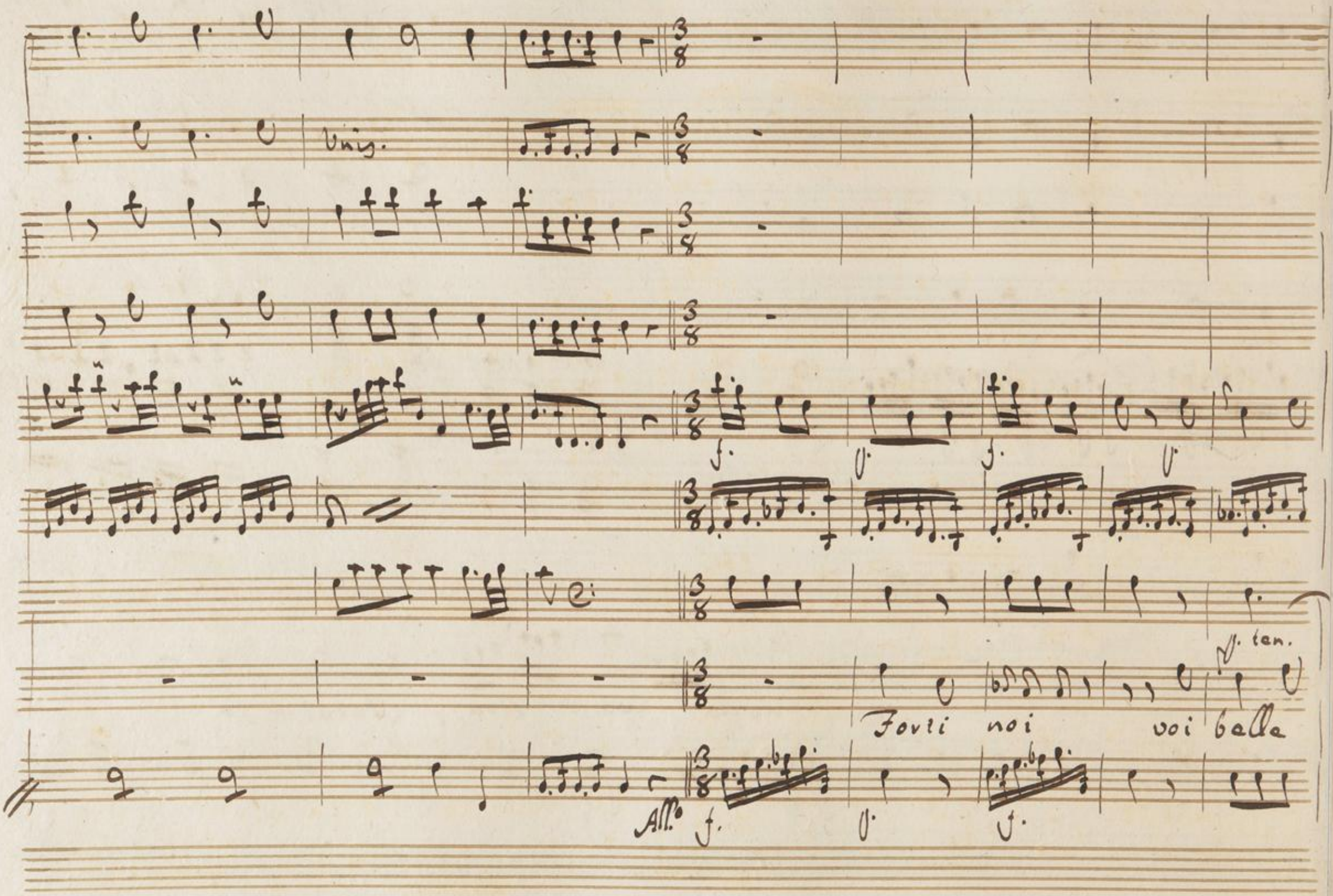

gette
Siete
Serve mà regnate mà regna


za
nella


f. p.
p. ten.
vo — — — stra Servi - tù Siete

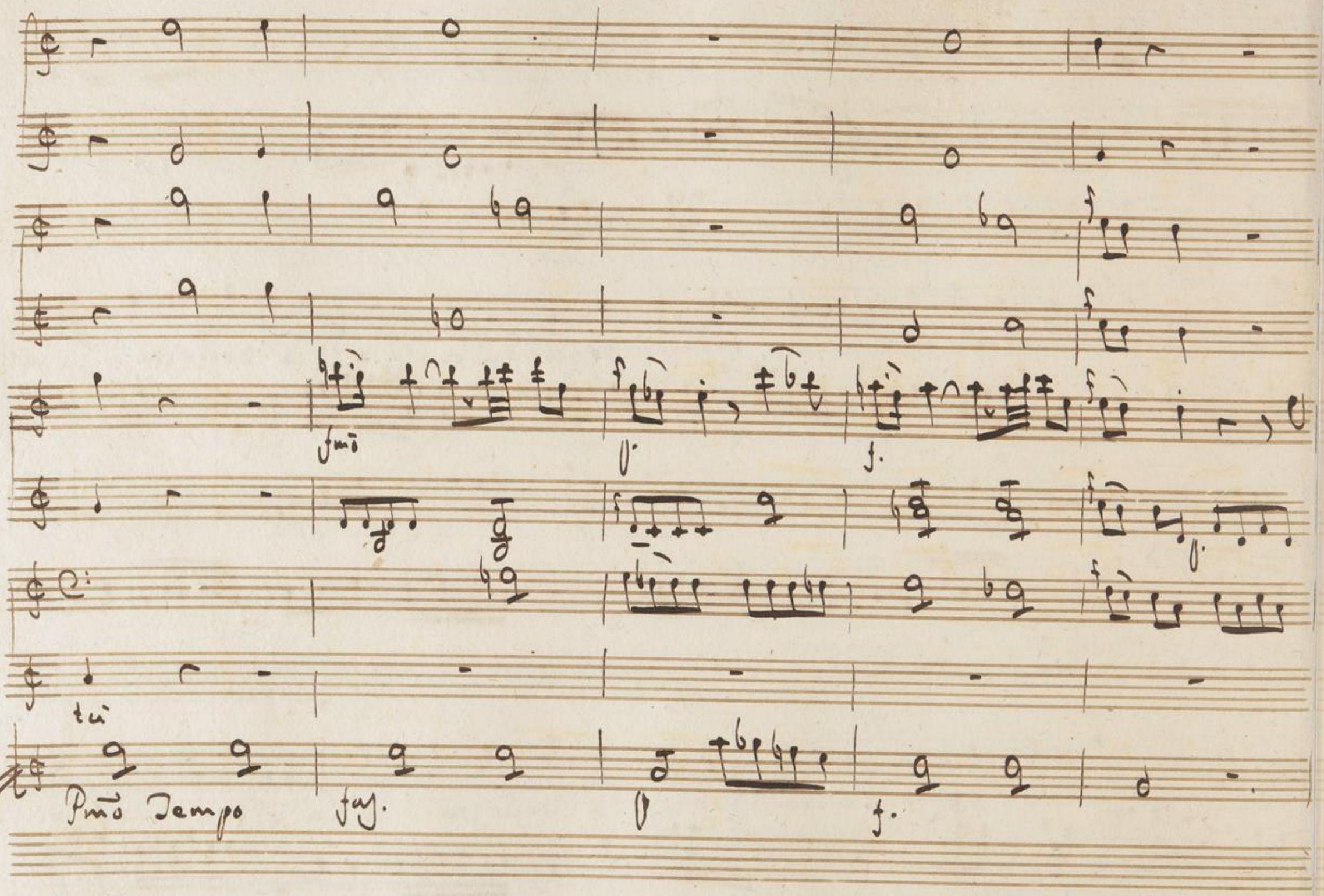

p. ten.
Serve
mà
regna
te

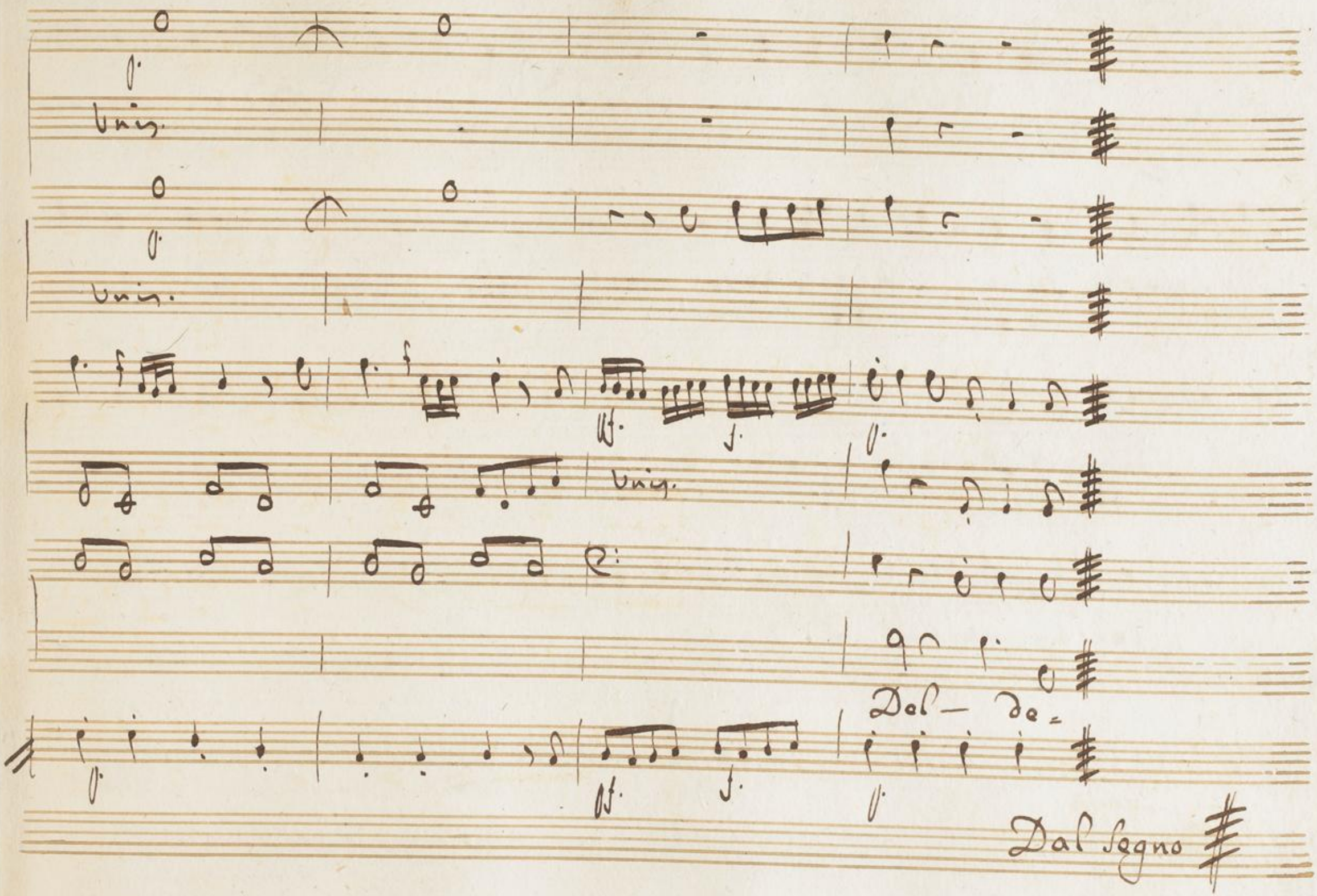
nella vo — stra servi — tù


Unis.
f.
p.
f.
p.
p. ten.
Forti noi voi belle
All.o
f.
p.
f.

siete a vincete in ogni impresa quando vengono à contesa la bellezza e la vir-

tù quando vengono à contesa la bellezza e la virtù e la vir-


fmõ
f.
f.
tci
Pmõ Tempo
fas.
f.


Unis.
Unis.
Unis.
Del — de =
Dal Segno

Scena 6ª Arg.

Arg. ed Ariz.

Ariz.

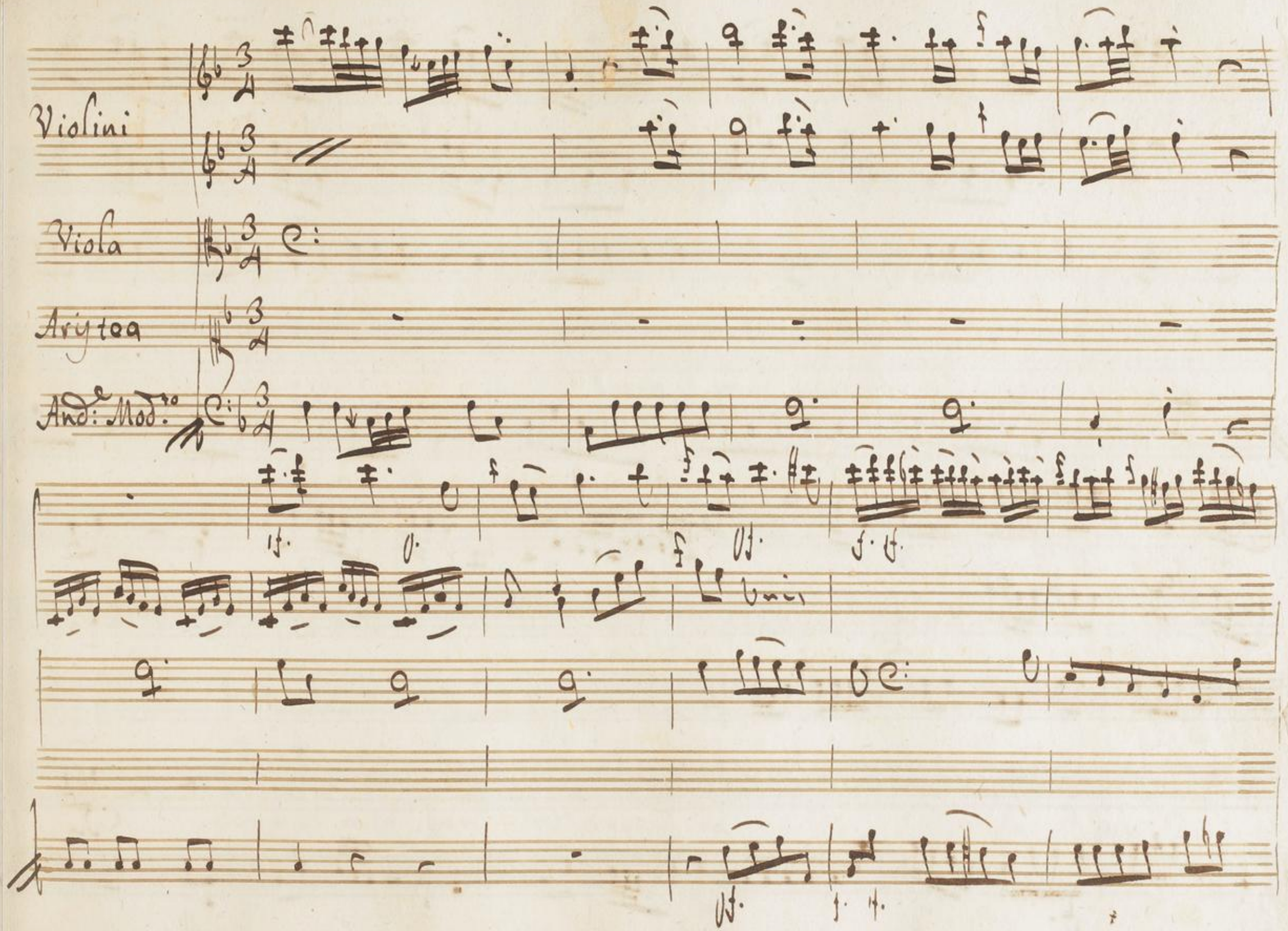
Udisti, ò Principessa? Amica. Addio, convien

ch'io siegua il Padre, a Reggio tetto vieni, colà t'attendo, ah' tu che

puoi, del mio Megacle amato, se pietosa pur sei, come sei

bella cerca recami oh Dio qualche novella

Siegue Aristea


Violini
Viola
Arytea
And.e Mod.to
Unis

di saper procura — dove il mio ben — s'aggi— ra

dove il mio ben — s'aggi— ra — sa più di

me si cura se par - la più di me se parla se parla più di me

ten.

procura dove s'aggiva procura

ten. ten.

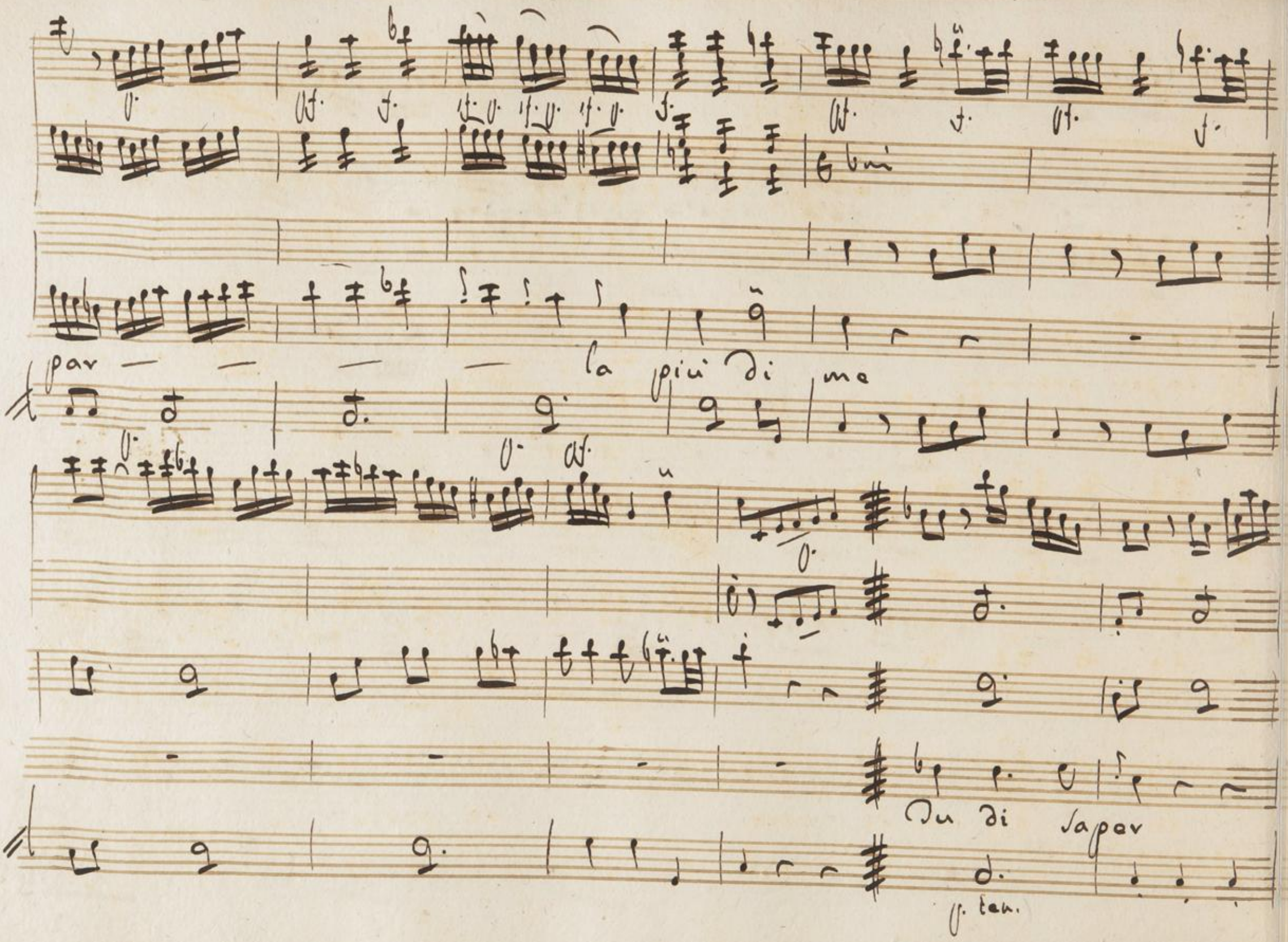
Se più di me sicura se par — — — — —

p. ten.

p. più f. p. f. p. f. p. f.

— la se parla più di me procura se parla se

p. f. p. f. p. f.


par — — — — la più di me
Du di saper
p. ten.

Di saper procura — dove il mio ben — v'aggi — va

se più di me si cura — se parla se — par —

- la più di ma

procura

dove s'ag

d.

ten.

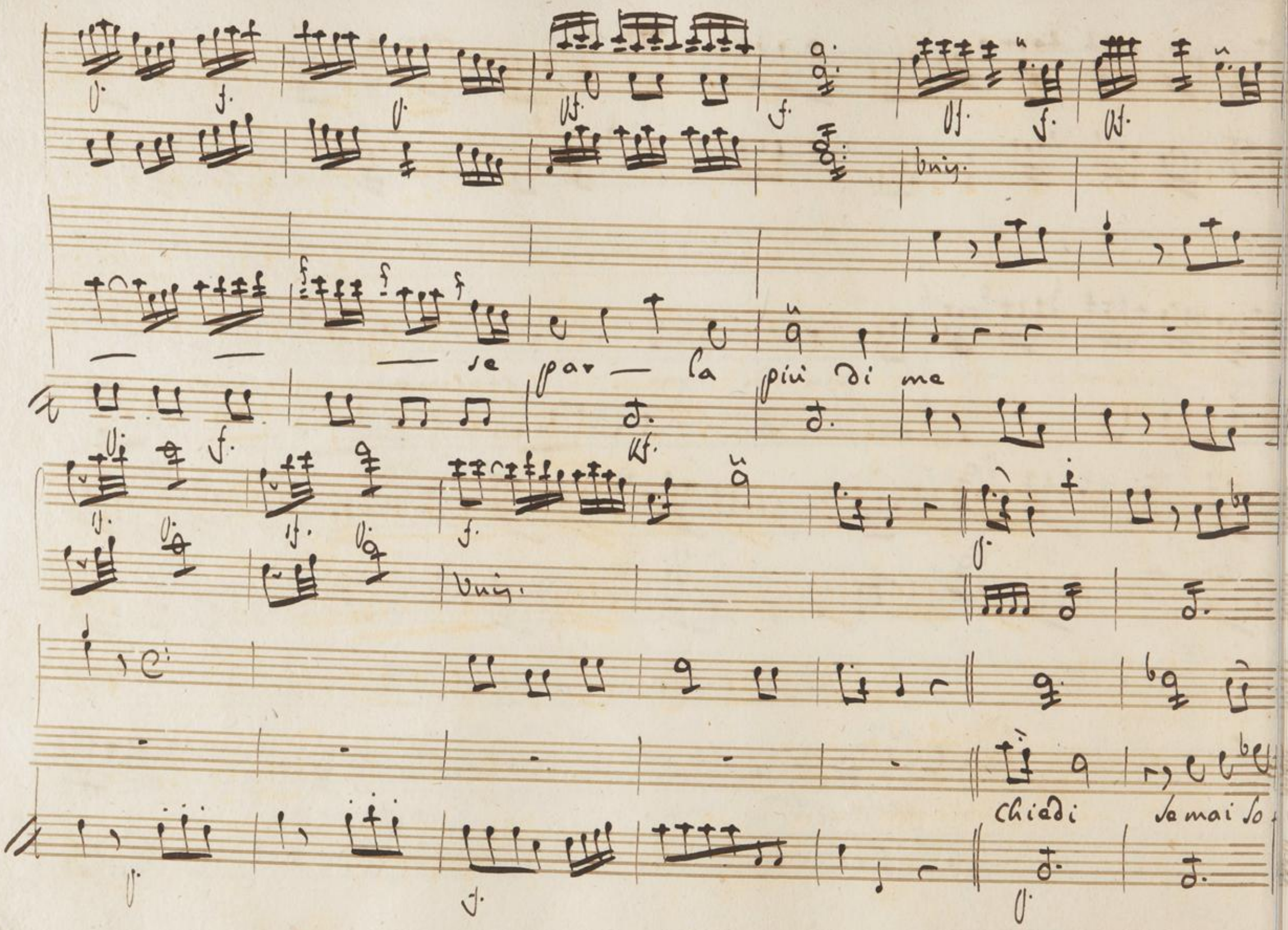
8.va bas.

giva

procura se parla se par

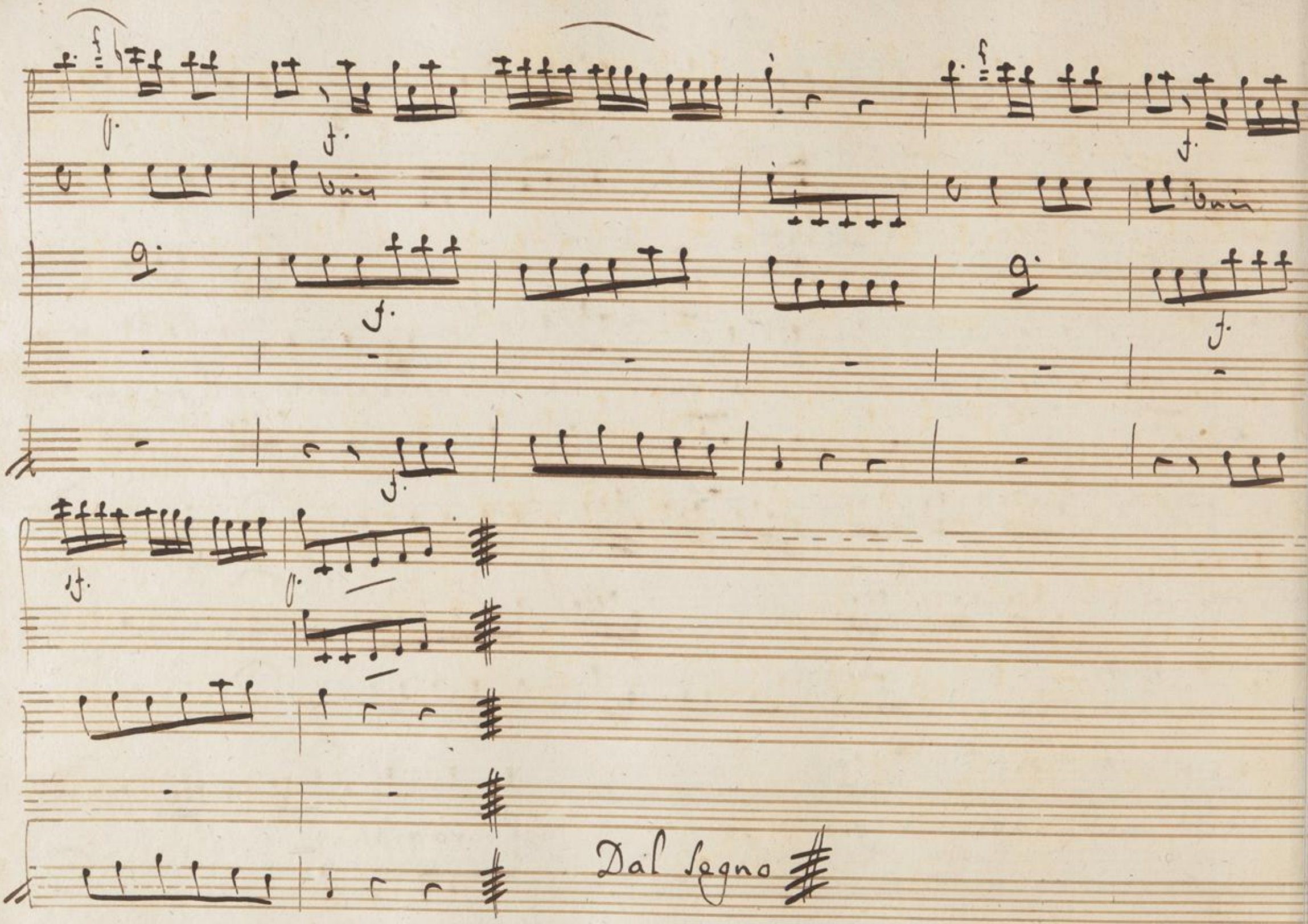
la più di mai procura procura la

parla la parla più di ma la parla più di ma — —


Unis.
se par — la più di me
Unis.
Chiedi
Se mai so

spira quan — do il mio nome ascolta quan — do il mio nome ascolta se il profavi tal

volta nel ragionar fra' se nel ragionar — fra se


Dal Segno

Scena 7.ª

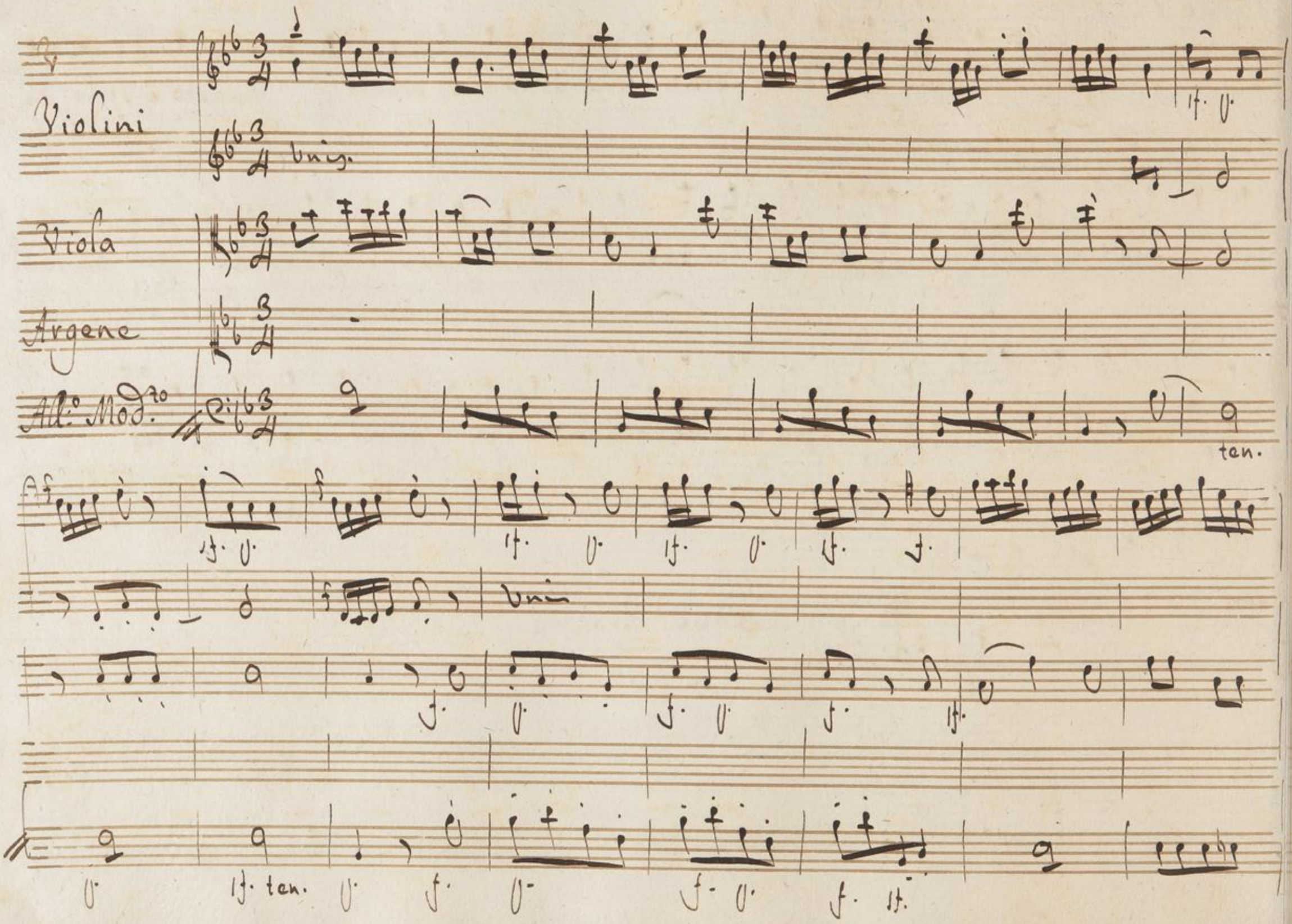
Argene — Dunque Licida ingrato già di me si scordò? questo è stile de

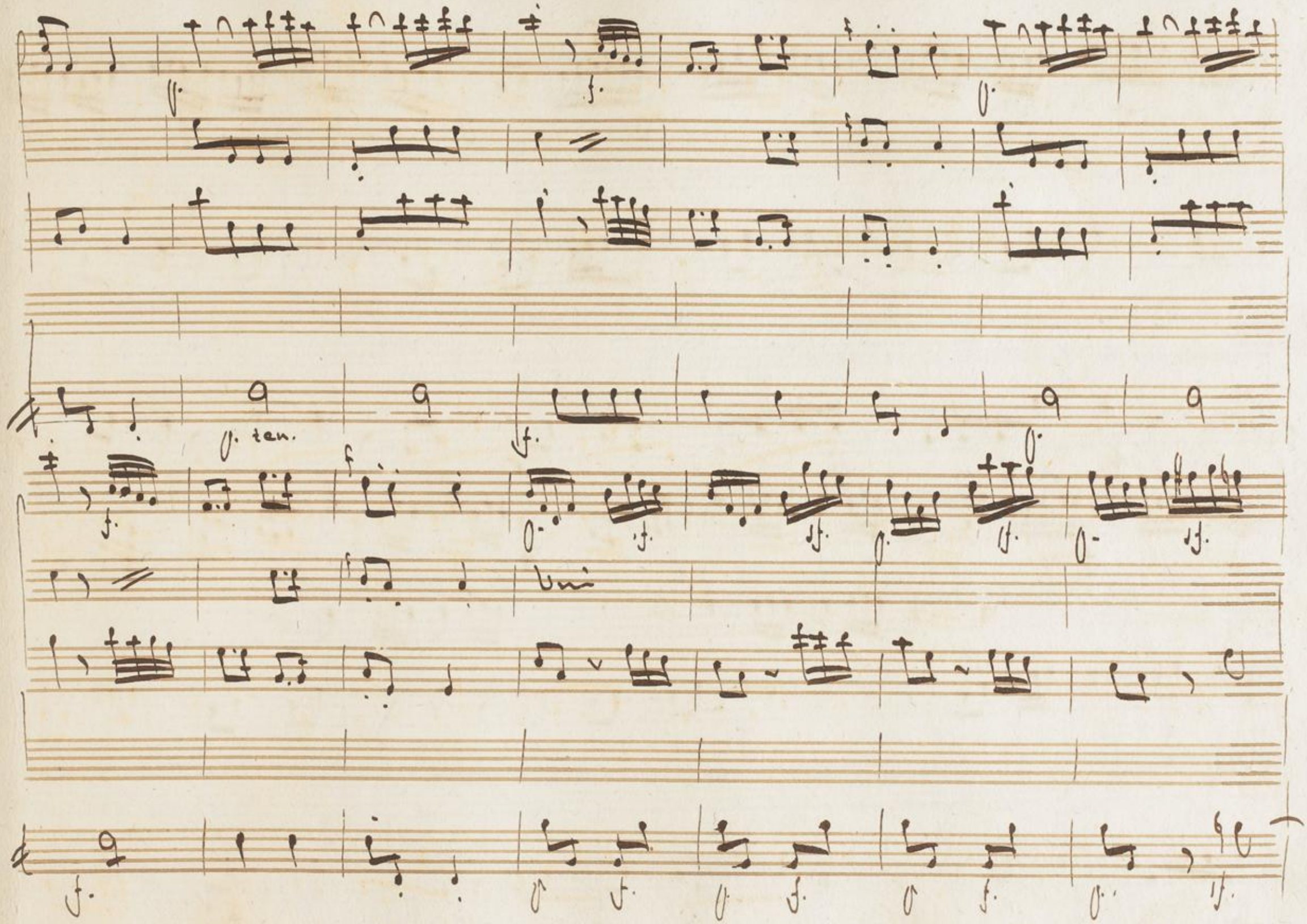
lusinghieri amanti imparate, imparate inesperte Donzelle par che sugl'

occhi vostri vogliano moviv fra gl'amorosi affanni guardatevi di lor

don tutti i inganni

Segue Argene


Violini
Viola
Argene
All.o Mod.to
ten.
ten.


p. ten.
Uni

Più non si trovano fra mille amanti fra mille amanti fra mille amanti fra due bell'anime

che sian costanti che sian costan — — —

zi che sian costan

ti e tutti parlano parlano di fedeltà frà mille a=

manti più non si trovano nò non si trovano sol due bell'

anima che sian costanti

e tutti

parlano di fedeltà

a tutti

parlano

di fedeltà — di fedeltà — di fedeltà

e il veo costume tanto s'a-

vanza, che la costanza di chi ben'ama ormai si chiama

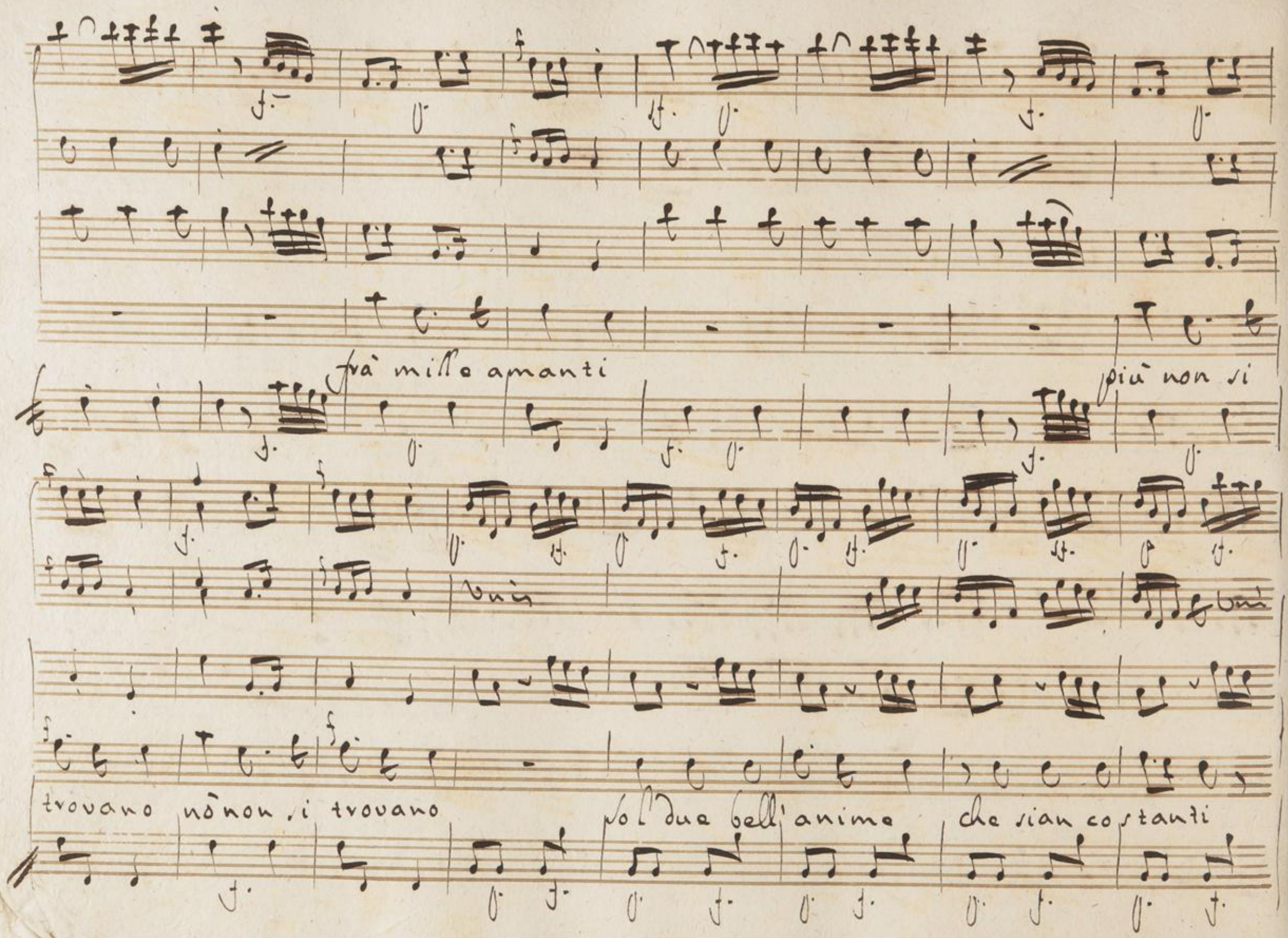
Semplicità Semplicità più non si trovano fra' millea-

p. ten.

manti sol due bell'anime che sian costanti che sian co-

stan — — — — ti, e tutti parlano

parlano par — — — lano di fedeltà


frà mille amanti
più non si
trovano nò non si trovano
sol due bell'anime che sian costanti

e tutti parlano di fedeltà

e tutti parlano di fedeltà — — — di fedel-

zà — — di fedeltà di fedeltà

Scena 8ª

Lic: e Meg.ª

Meg.ª Licida

Lic. Amico

Meg. Eccomi à te.

Lic. Compisti

Meg. Tutto, ò Signor già col tuo nome al Tempio per te mi presentai

per te fra' poco vado al cimento or fin che il noto segno della pugna si

dia, Spiegar mi puoi la cagion della trama

Lic. Oh! se tu vinci, non ha' di

ma più fortunato amante tutto il Regno d'amor

Meg. Perchè

Lic. Promes.ª è in premio al vinc

trova una Real beltà. La vidi appena, che n'arsi, e la bramai, ma poco a-

Meg.

sparto negl'Atletici studj... Ingrando, io deggio conquistarla per te

Lic.

Sì chiedi poi la mia vita, il mio sangue, il Regno mio, tutto, o'

Meg.

Megacle amato io t'offro, e tutto scarso premio sarà Di tanti, o' Prence

stimoli non fà duopo, al grato servo al fido amico, io sono mamove assai, de doi

tuoi: rammento la vita, che mi desti. Avvai la sposa sperato pur

nella Palestra Elea, non entro Pellegrin bevve altre volte i miei sudori

ed il silvestro olivo non è per la mia fronte un insolito fregio So più si=

curo mai di vincer non fui. Desio d'onore, stimoli d'amistà mi fan più

forte, anelo, anzi mi sembra d'esser già nell'agon' Stemoli al

fianco mi sento già. già li precorro, e asperso dell'olimpica polve il crino, il

volto, del volgo spettator gli applausi ascolto Lic. Oh' dolce amico, o cara, sospi-

rata Aristea Mag. che? Lic. chiamo a nome il mio tesoro Mag. Ed Aristea si

chiama? Lic. Appunto Mag. Altro ne sai? Lic. Presso a Corinto nacque in riva all'A-

ropo, al Rè Clistene unica prole. Mag. Ahimè questo è il mio bene e per

Lic. Mag.

lei si combatte? Per Lei Questa deggio conquistanti pugnando

Lic. Mag. Lic.

Questa ed è tua speranza, e tuo conforto solo Avistea? Solo Avi-

Mag. Lic.

stea. Son morto! non ti stupir: quando vedrai qual volto

forse mi scuserai d'esserne amanti non avrebbon vossore i numi i-

Mag. Lic.

stessi Ah così nol sapessi. Oh se tu vinci, chi più

liato di me? Megacle istesso quanto mai ne godrà. Di, non a-

Meg. Lic.

vrai piacer del piacer mio? Grande. Il momento che ad Aristea m'an-

Meg.

nodi, Megacle di non ti parrà felice? Felicissimo. (oh Dei.)

Lic.

Di non vorrai pronubo accompagnarmi al talamo nuzzial?) (che pena?

Lic. Meg.

Parla. Sì come vuoi. (qual nuova specie è questa di martirio ed In-

Lic.

verno.) Oh quanto il giorno lungo è per me, che l'aspettare uccida, nel caso in cui mi

Meg. Lic.

vedo, ma non credi, ò non sai Lo sò. lo credo Senti A-

mico, io mi fingo già l'avvenir. già col desio possiedo la dolce sposa

Meg. Lic.

Ah questo è troppo. È parmi... mà taci, assai dicesti. Amico io

Lic. Meg.

sono il mio dover comprendo, mà poi.. perchè ti sdegni? in che t'offendo? Impru-

Dante che feci? / il mio trasporto a desio di servirti: Io stanco arrivo dal camin

lungo; hò da pugnar; mi resta picciol tempo al riposo, e tù mal vieti. Lic. E chi

Mag. Lic.

mai ti ritenne di spiegarti fin'ora? Il mio rispetto. Vuoi dunque ripo-

Mag. Lic. Mag. Lic.

sar? Sì Brami altrove meco venir No? Rimanerti piace quì frà quest'

Mag. Lic. Mag. Lic.

ombre? Sì Restar degg'io? No / strana voglia, e ben' riposa Addio

Segue Megacle con Vn

Scena 9ª

Violini

Viola

Megacle

Allo spiritoso

ff.

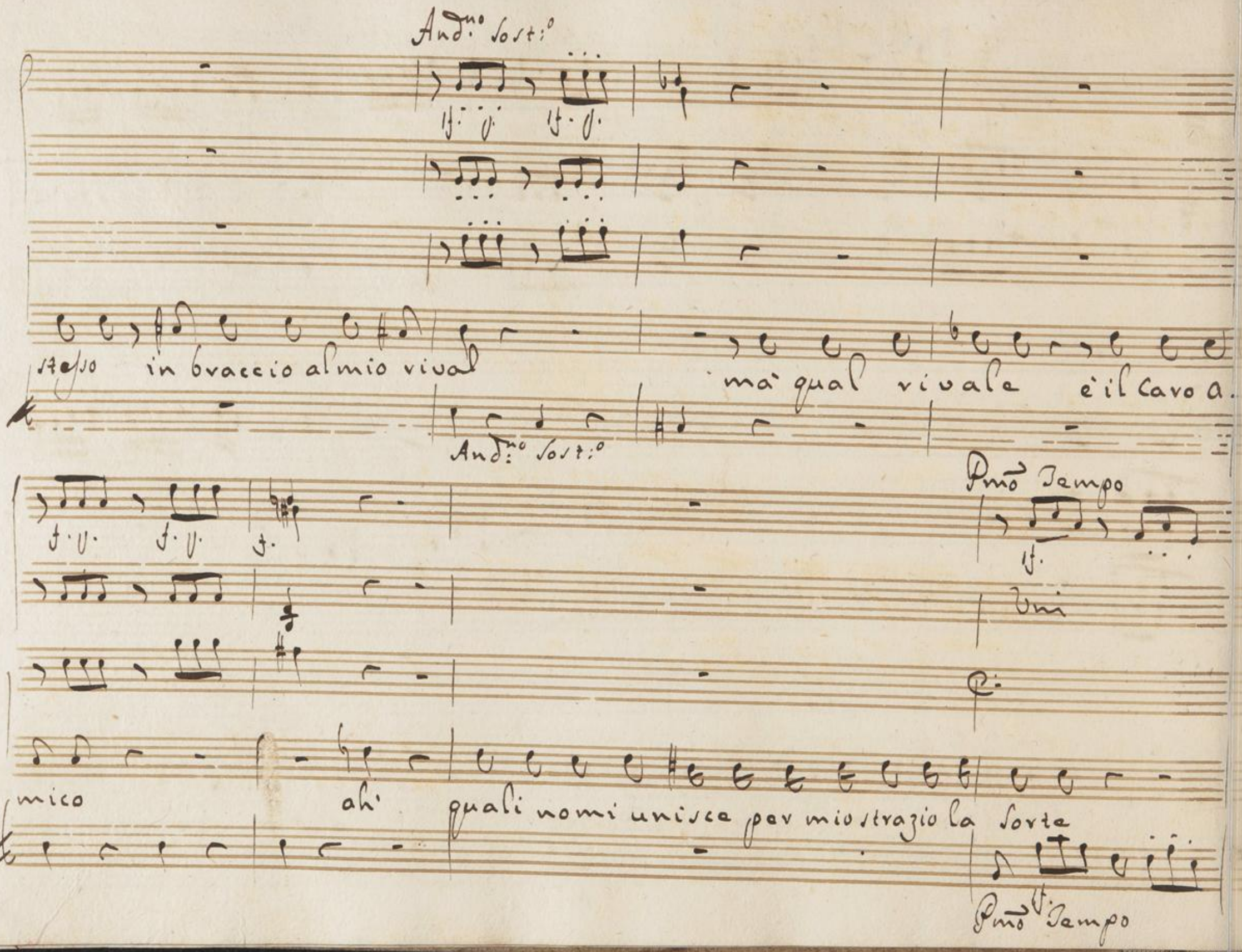
ff.

Che interi eterni

Dei

qual improviso fulmine mi col.

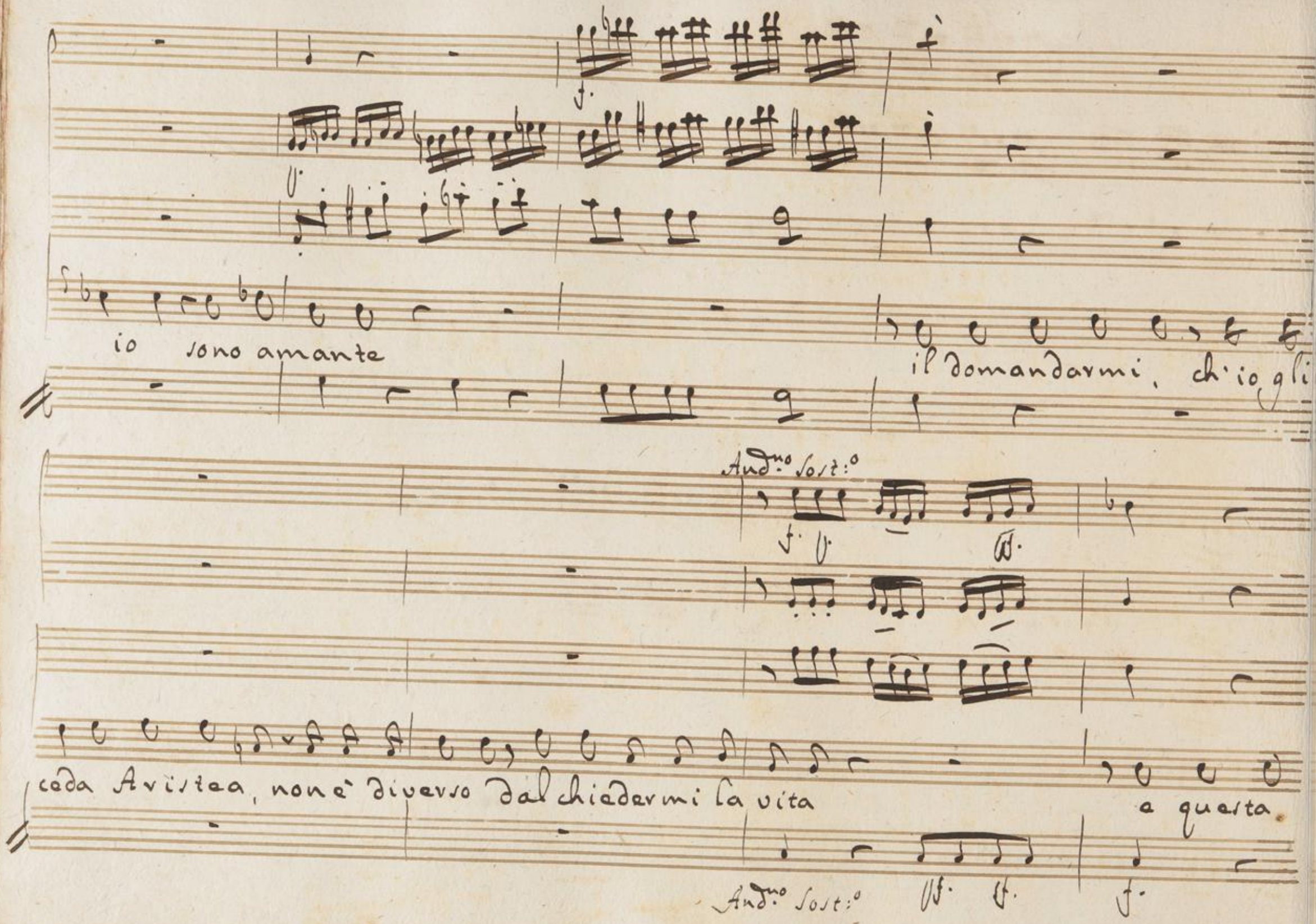
l'anima mia dunque fia d'altri ahò da condurla io


Andno Sostio
stesso in braccio al mio rival
mà qual rivale è il Caro a.
Andno Sostio
Pmo Tempo
Uni
mico
ah' quali nomi unisce per mio strazio la Sorte
Pmo Tempo

eh'che non sono vigide à questo segno la

leggi d'amistà

perdoni il Prence: ancor


io sono amante
il domandarmi, ch'io gli
Andno Sost:o
ceda Aristea, non è diverso dal chiedermi la vita
a questa
Andno Sost:o

vita di Licida non è!

non fu suo dono? non vesspivo per lui?

Magacle ingrato, e dubitar potvesti?

Ah! se ti vede con questa in volto infame macchia, e rea, ha' va-

Alto

V.

gion d'abborrivti anche Avistea

no.

Alto

V.

Andno Con Moto

ten.

tal non mi vedrà

voi solo ascolto obblighi d'amistà

ten.

ten.

pegni di fede gratitudine, onore

altro non

Allo f.

temo che il volto dal mio ben questo seguiti formidabile incontro

Allo f.

in faccia a Lei vivere un sol momento io non potrei segue

Cavatina

Corni in F.

Violini

Viola

Megacle

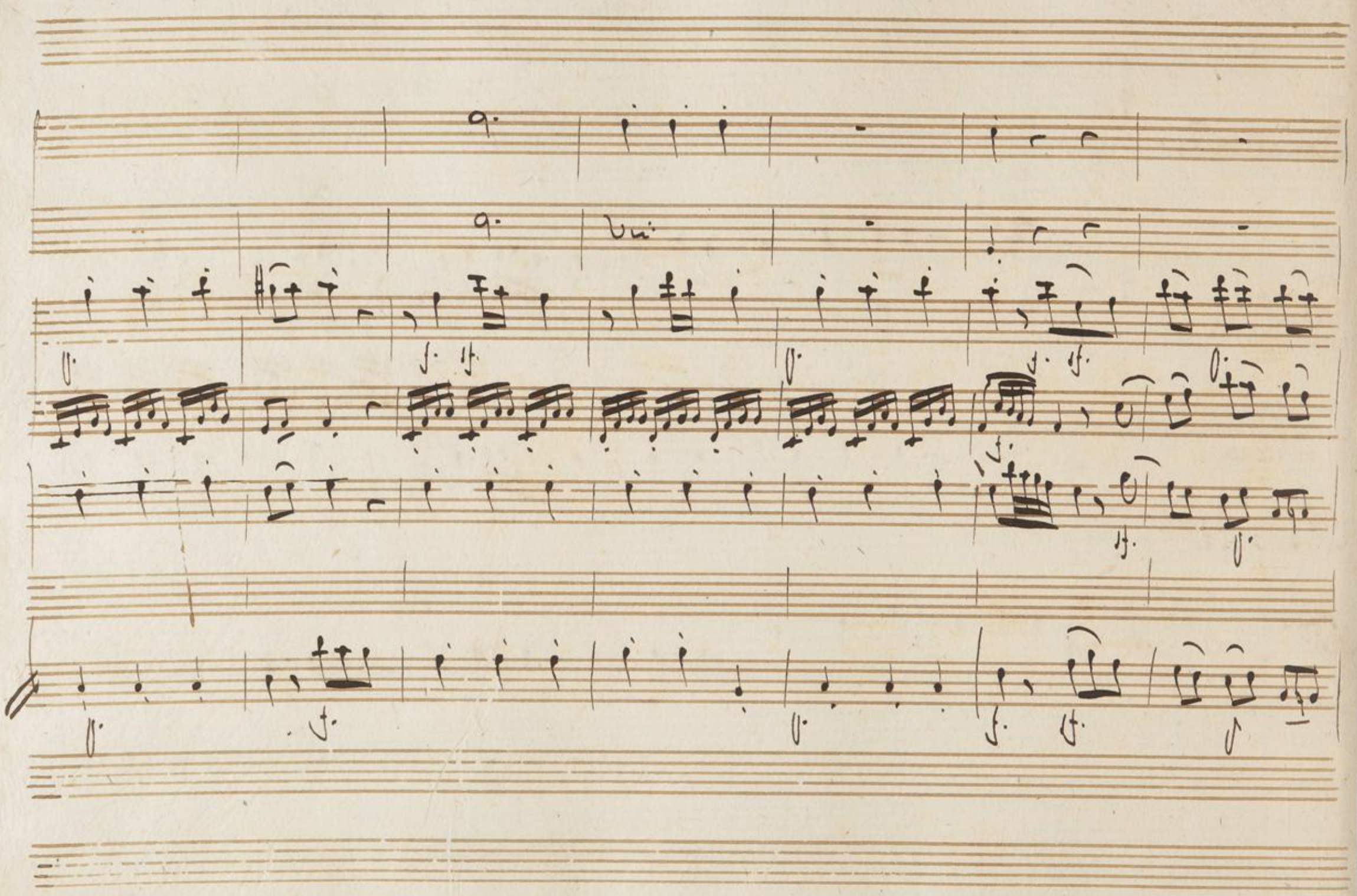
And.no Cant.e

sf. ten.

f. sf.

f. sf.

f.



Io — lo in pensar — lo oh' Dio palpita, a tre — ma il

cove palpita, e tve — mai cove mi scorre per le

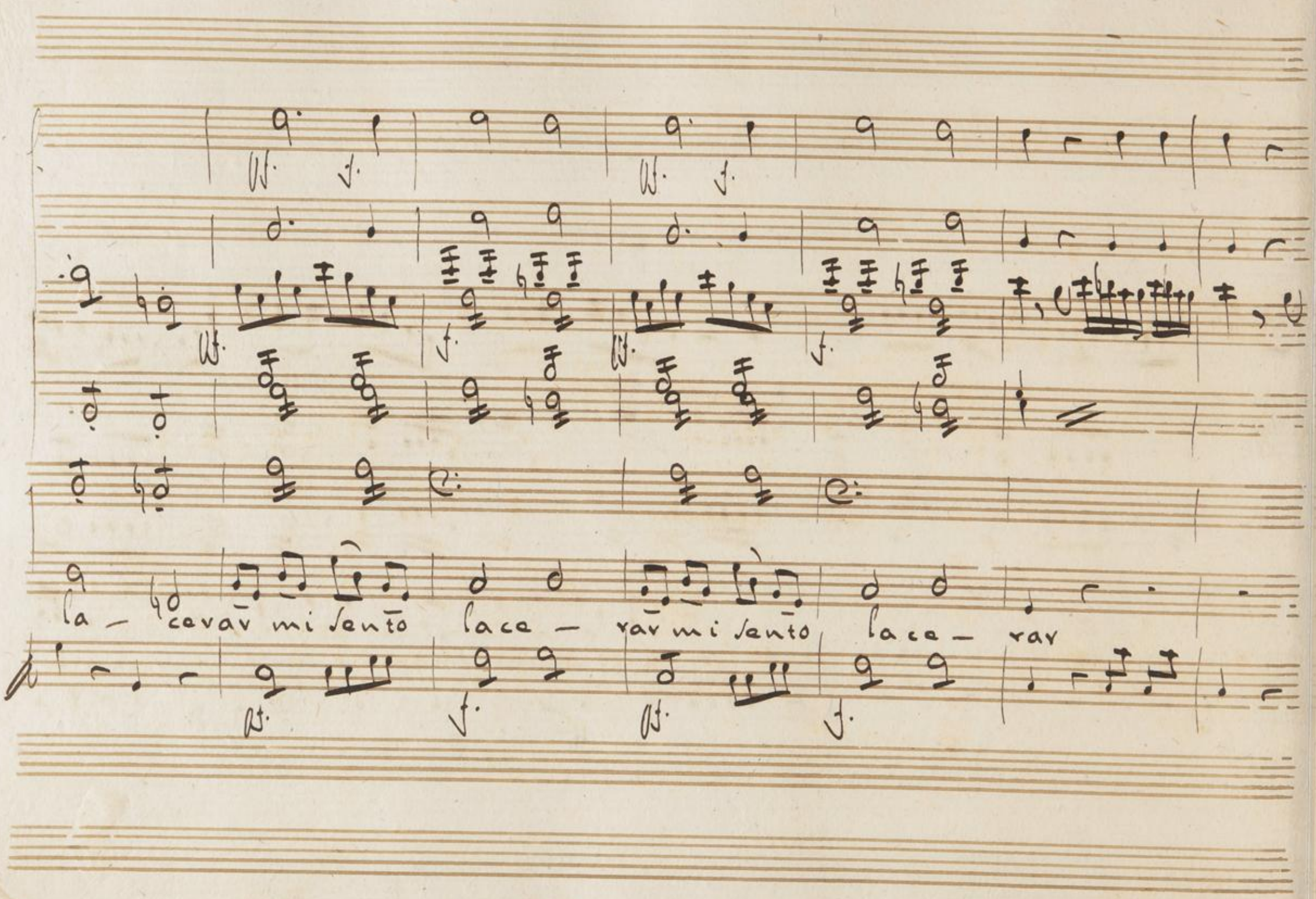
vene mi scorre per le vene un gelo un fred-do orrore un

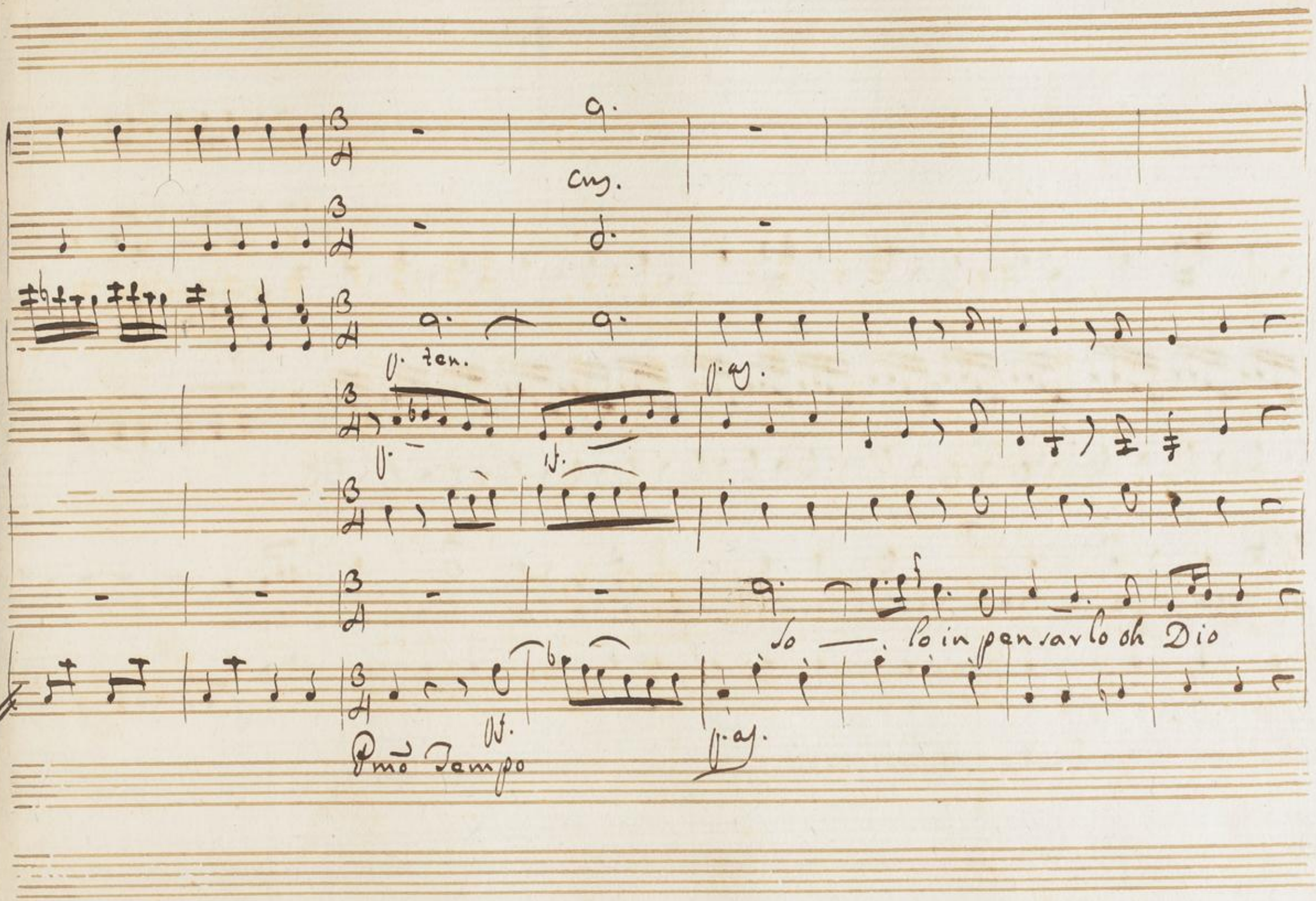
gelo un freddo orrore da Canto smania, e Canto mi

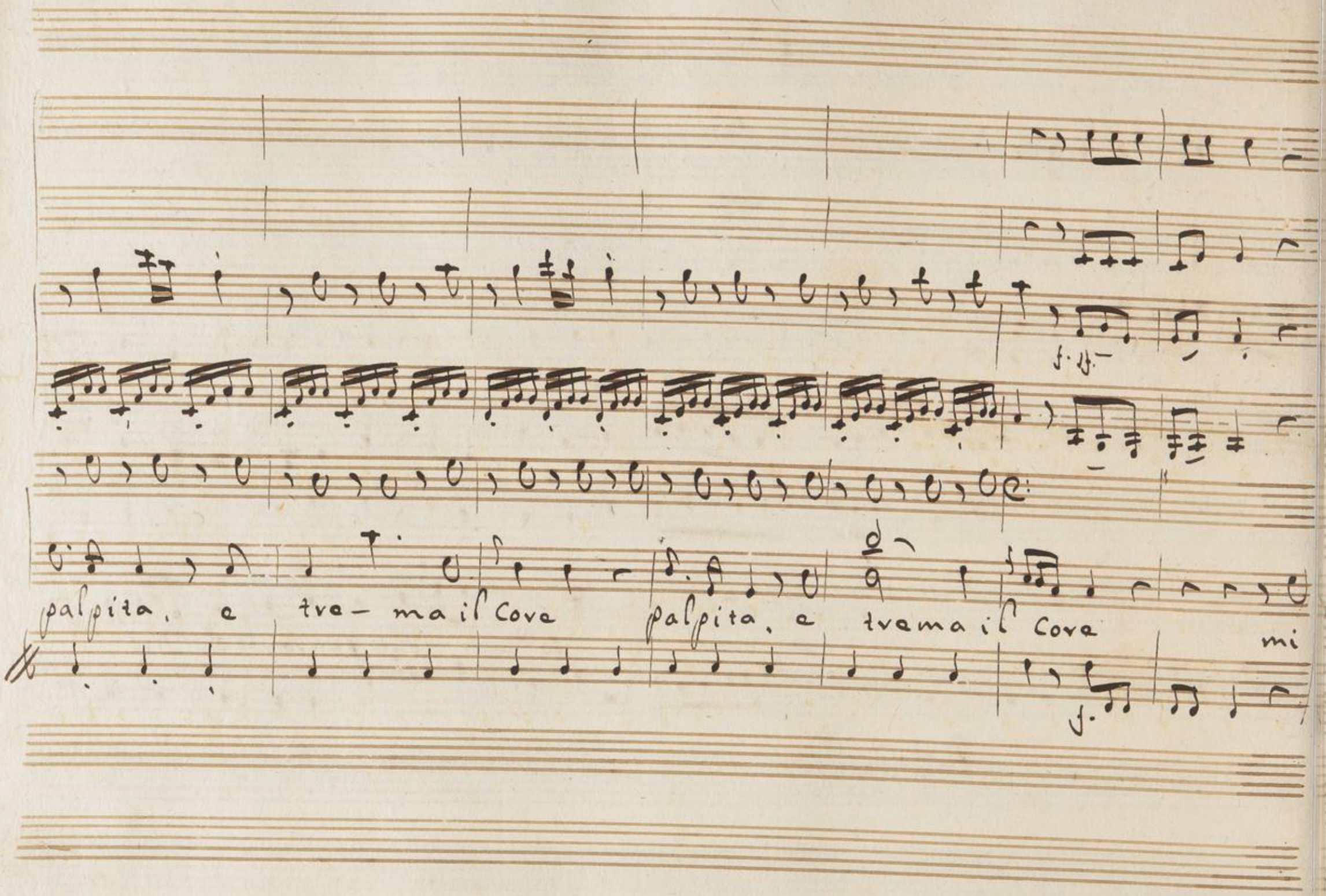
Allo Presto

santo la cavar mi san — — — to — la cavar da canto smania, smania,

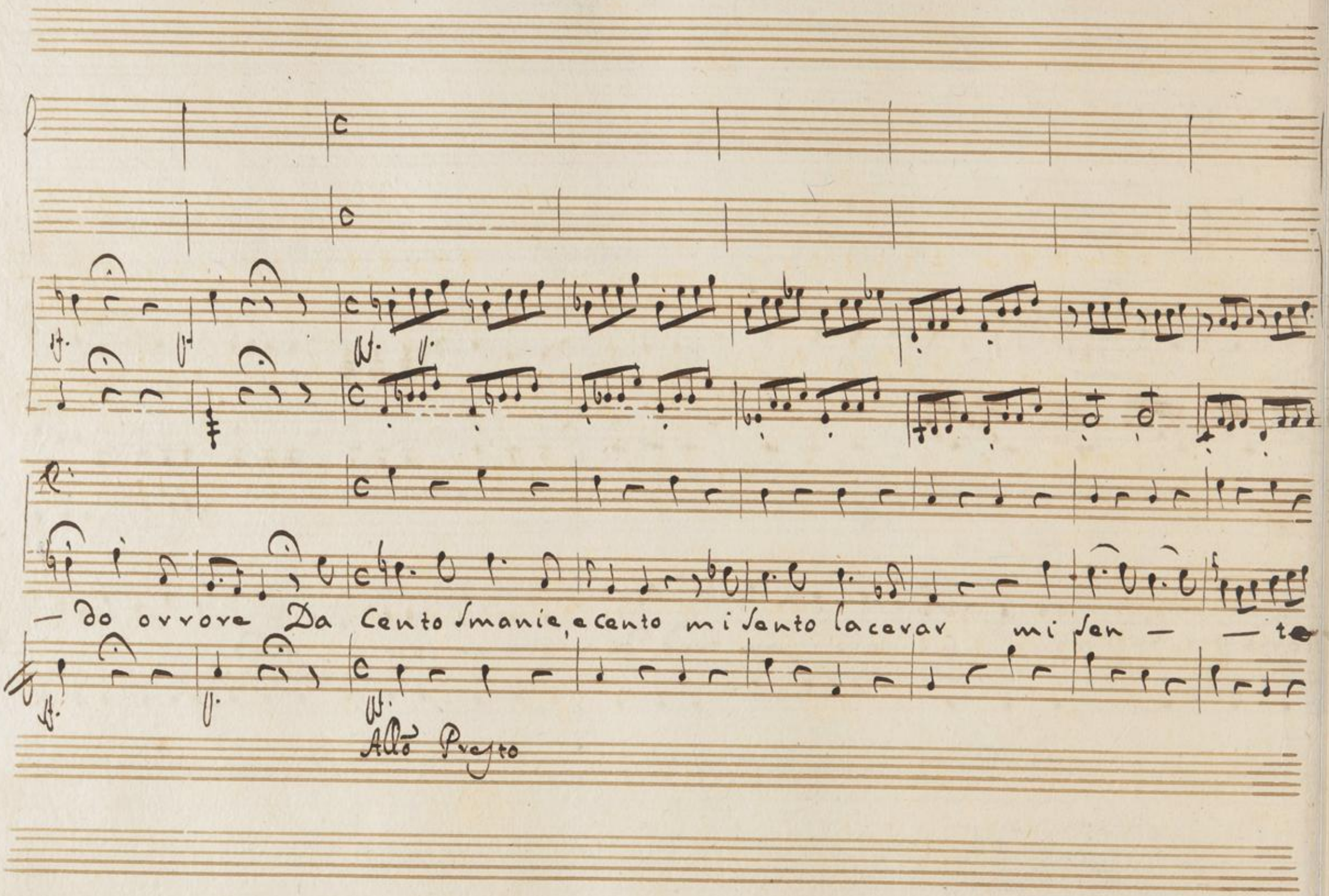
Canto mi sento — la- cerar da canto smanie smanie, e canto mi sento

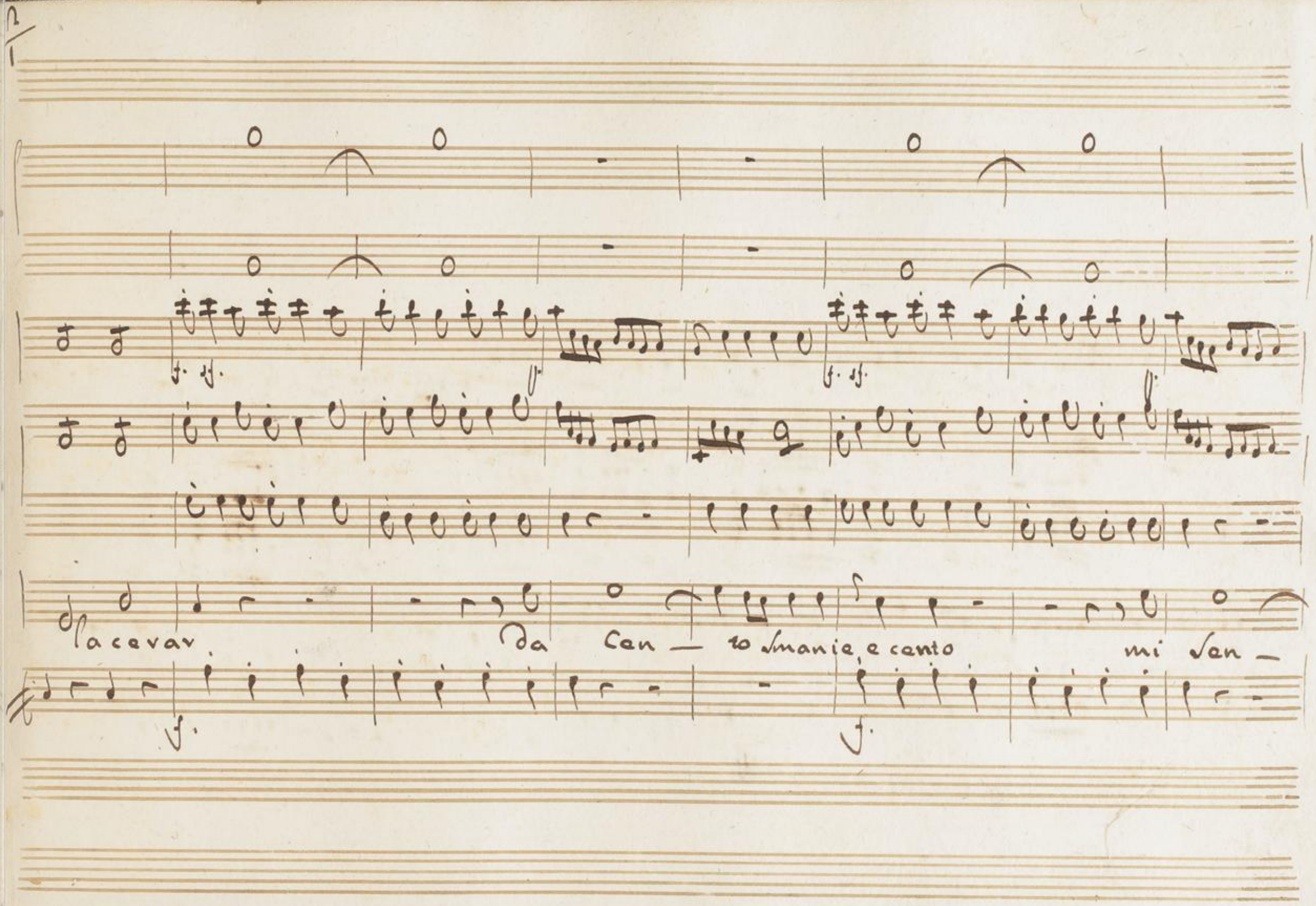

la — cerar mi sento lace — rar mi sento lace — rar


Cres.
p. ten.
p. as.
So — lo in pensarlo oh Dio
Pmo Tempo
p. as.


palpita, e tre- ma il Core palpita, e trema il Core mi

scorre per le vene un gelo un fred-do orrore un gelo un fred —

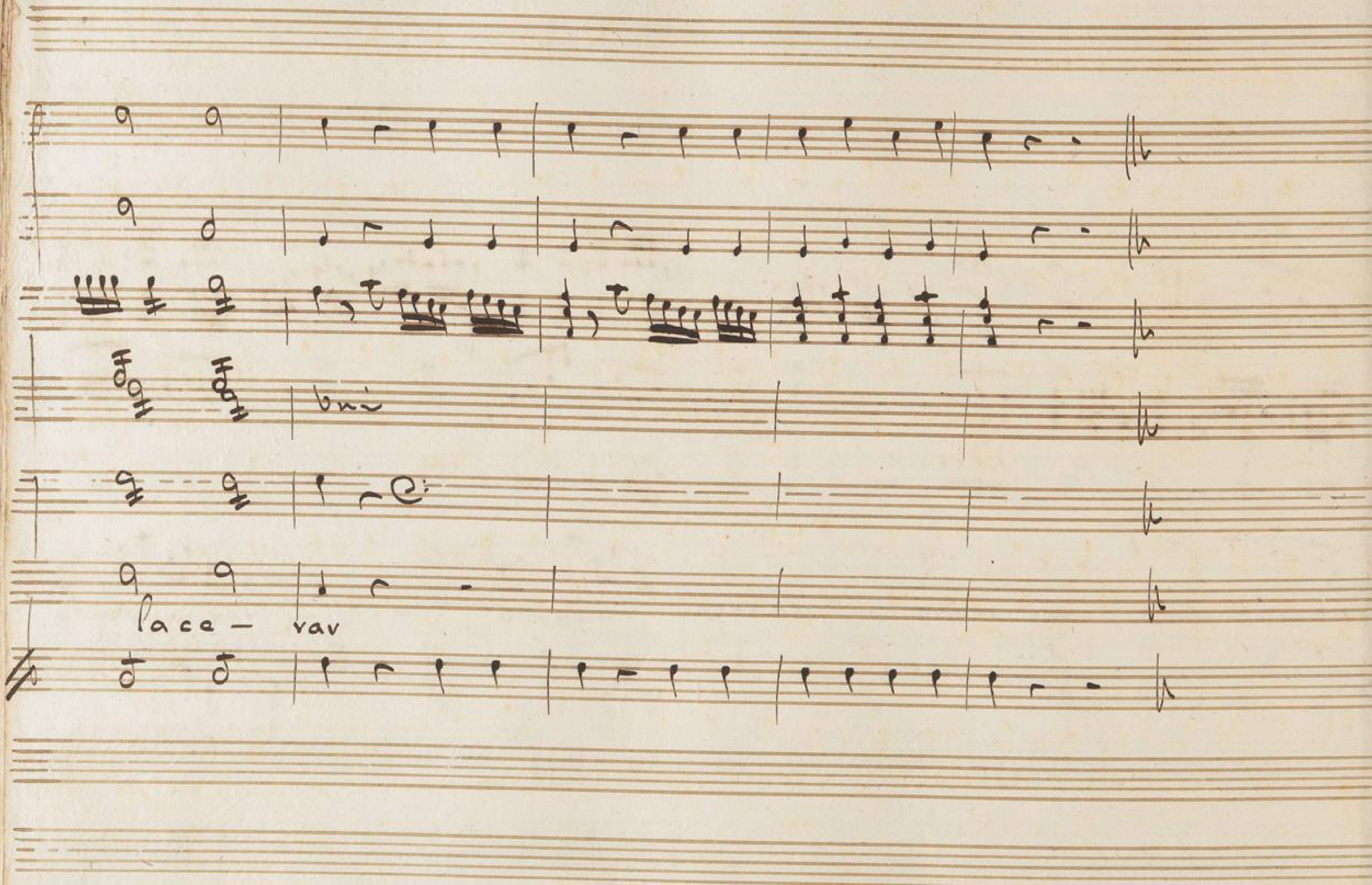

— do orrore Da Cento Smanie, e cento mi Sento lacerar mi Sen — — te
Allo Presto



f. sf.
f. sf.
lacerar da Cen — to smanie, e cento mi sen —
f.
f.

— to lacerar da canto smanie, smanie, e canto mi fanto — lacerar da canto smanie

Smanio, e cento mi sento — lacerar, mi sento lace — rar mi sento


Pace — vav

Scena 10.ª

Aris. e Meg.

Aris. Meg. Aris. Meg.

Stranier. Chi mi sorprende? Oh stelle! oh' Dei!

Aris.

Megacle? mia speranza. ah' sei pur tù! pur ti riveggo oh' Dio di gioja io

moro, ed il mio petto appena può alternare i respiri, oh' caro, oh' tanto

e sospirato, e pianto, e richiamato in vano: udisti alfine la

povera Aristea tornasti, e come opportuno tornasti? oh' amor pietoso, oh' fe=

Meg.

lici martiri, oh' ben' sparsi fin'or pianti, e sospiri | Che fiero caso, è il

Ariz.

mio.) Megacle amato, e tù nulla rispondi? e taci ancor? che mai vuol dir quel

tanto cambiarti di color? quel non mirarmi, che timido, e confuso? e quelle à forza la=

Meg.

grime trattenute? ah' più non sono forse la fiamma tua? forse...) che dici?

sappi... sempre... son' io... parlar non sò (che fiero caso è il mio?)

Ariy. Mà tu mi fai gelar. dimmi, non sai, che per me quì si pugna? Meg. Sì

Ariy. sò. non vieni ad esporti per me? Meg. sì. Ariy. Perchè mai, dunque

Meg. sei così morto? Perchè... barbari Dei, che Inferno è questo?

Ariy. Intendo: Alcun ti fece dubbitar di mia fè? se ciò t'affanna ingiusto

sei da che partisti ò caro, non son' rea d'un pensier sempre m'intesi la tua

voce nell'alma: hò sempre avuto il tuo nome frà labbri, il tuo volto nel cor. mai

d'altri accesa non fui, non sono, e non sarò, vorrei... Meg. basta. Lo

Arij. sò. vorrei morir più tosto, che mancarti di fede un sol momento Meg. oh tormento mag

gior d'ogni tormento. Arij. mà guardami, mà parla, mà di... Meg. che posso dir? non odi il

segno, che al gran cimento i concorrenti invita? assistetemi ò Numi, Addio.

Aviy.

mia vita E mi lasci così? và ti perdono, purche torni mio sposo

Meg. Aviy. Meg.

Ah! sì gran sorte non è per me. Senti, tu mi mi ancora? quanto l'anima mia

Aviy. Meg. Aviy. Meg.

Fedel mi credi? sì come bella A conquistar mi vai? Io bramo al-

Aviy. Meg. Aviy. Meg.

meno. Sl tuo valor primiero hai pur? Lo credo. E vincerai? Io

Aviy. Meg.

spero. Dunque allor non son' io? Cavo la sposa tua? mia vita Addio

Segue Duetto

Corni

Oboè

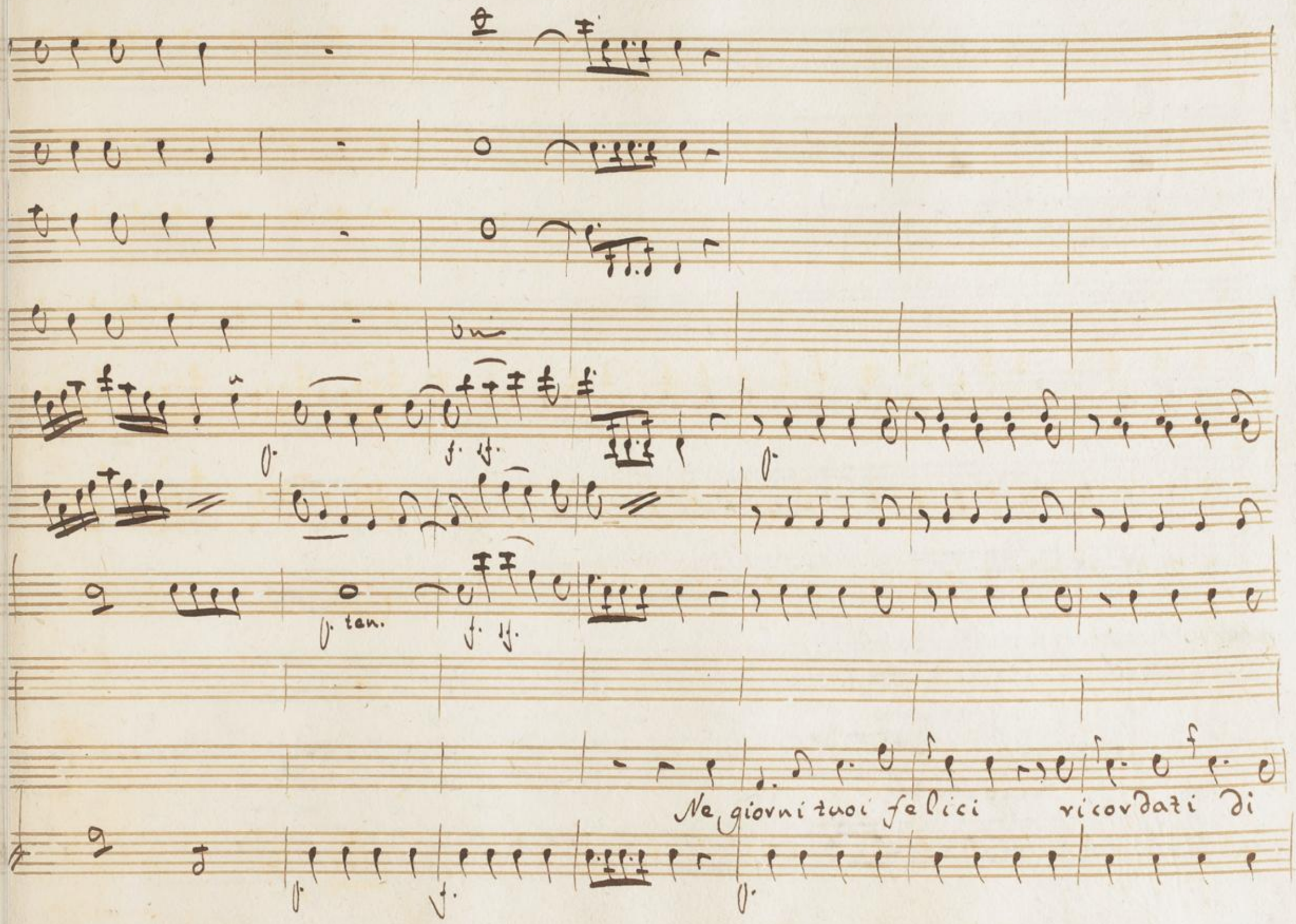
Violini

Viola

Aristea

Megacle

And: Cantab: le


p. ten.
Ne giorni tuoi felici ricordati di

V.

me vicordati vicov — — — — — — da —

V. cvs.

cvs.

V.

Perchè così mi dici anima mia perchè l'anima

ti — di ma

cvs.

V.

cvg.

cvg.

cvg.

cvg.

mia parchè? parchè?

taci bell'idol mio parla par-

cvg.

cvg.

- la mio dolce amor

taci

par- la

ah' che tacendo oh'

ah' che parlando oh' Dio

cvg.

Dio tu mi trafiggi il cor oh' Dio oh' Dio tu mi trafig-gi i

tu mi trafiggi il cor mi

cov tu mi trafig-gi il cor tu mi tra- figgi il cov

Parla mio dolce

cry.

cry. cry.

mor parla perchè? perchè?

ta — ci bell'Idol mio ne

p. ag.

ff.

p.

Perchè così mi dici anima mia pe

giorni tuoi felici ricordati di me

p. ag.

ff.

p

cvg.

cvg.

cvg.

chè parla mio dolce amor

taci taci bell'i-dol mio vicor

ah che tacendo oh' Dio tu mi trafiggi i

dati di me ah che parlando oh' Dio

cov

tu mi trafiggi il

cov

parla mio dolce amor

taci bell'idol mio

vi

vaggo l'anguir di adoro ne intendo il suo lan-

Cor — dati di me

guiv ne intendo il suo languir

di gelosia mi moro, e

14.

Unis.

col P.o U.o

non lo posso dir a non lo posso dir chi

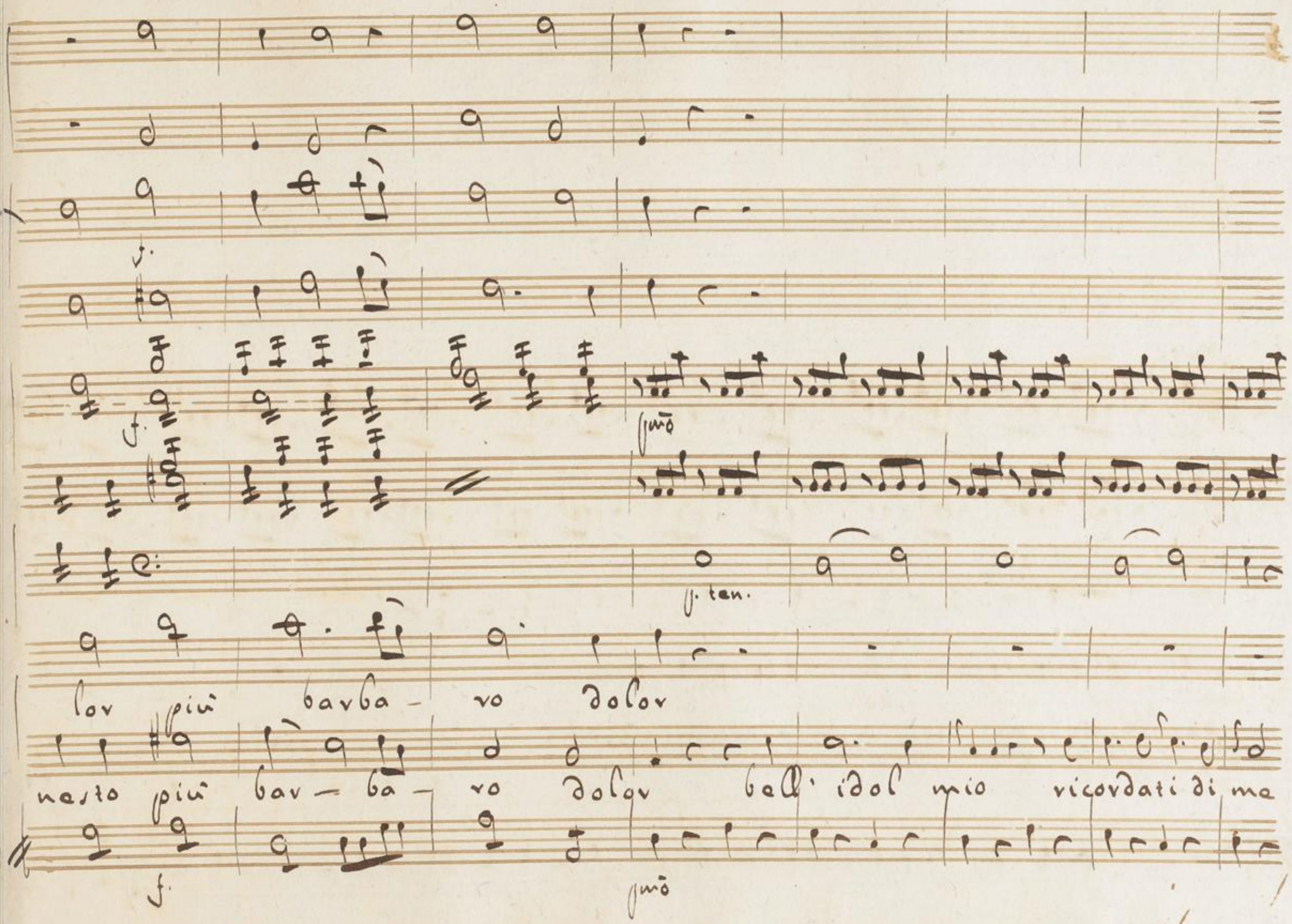
chi

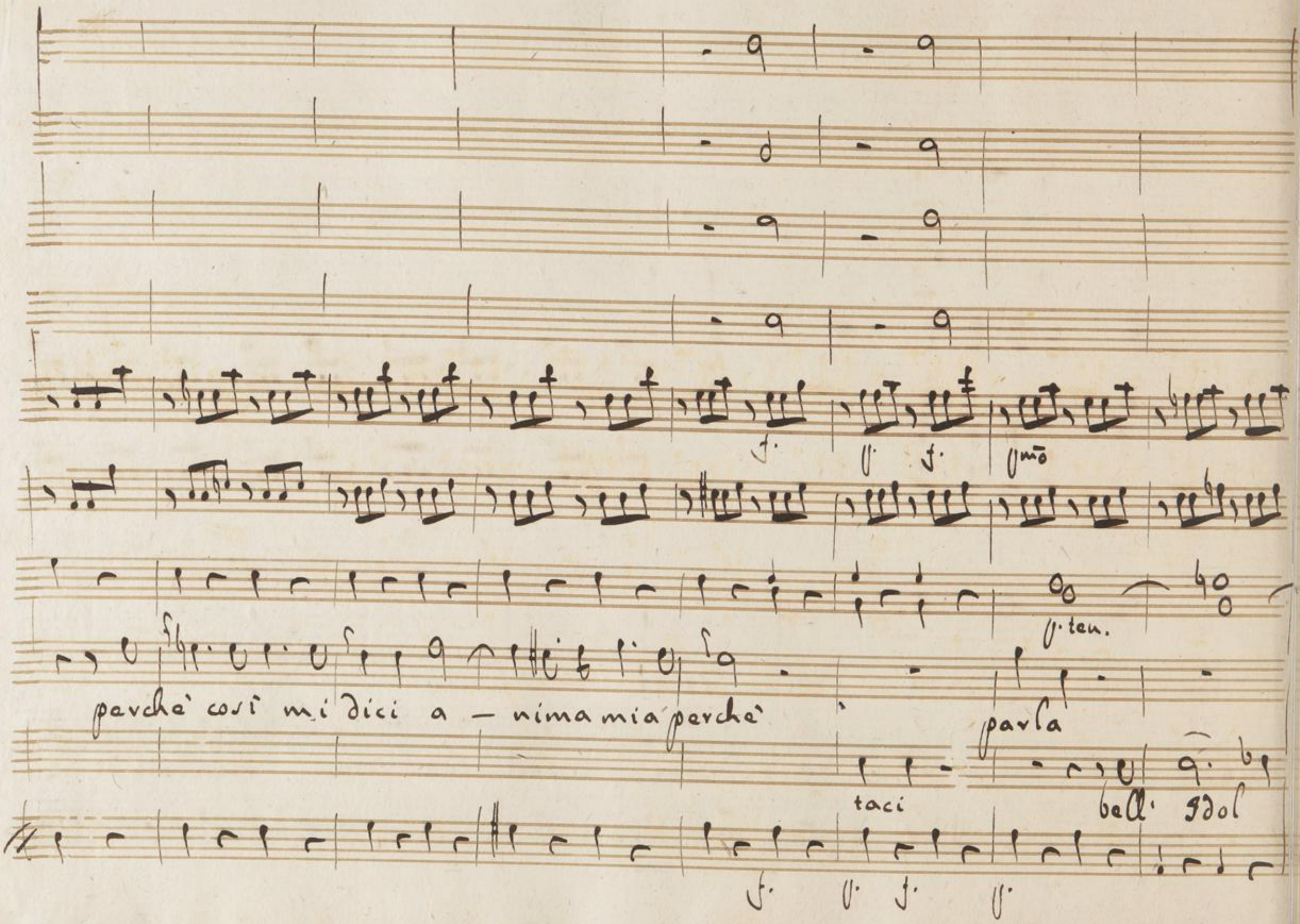
Col P.o V.o

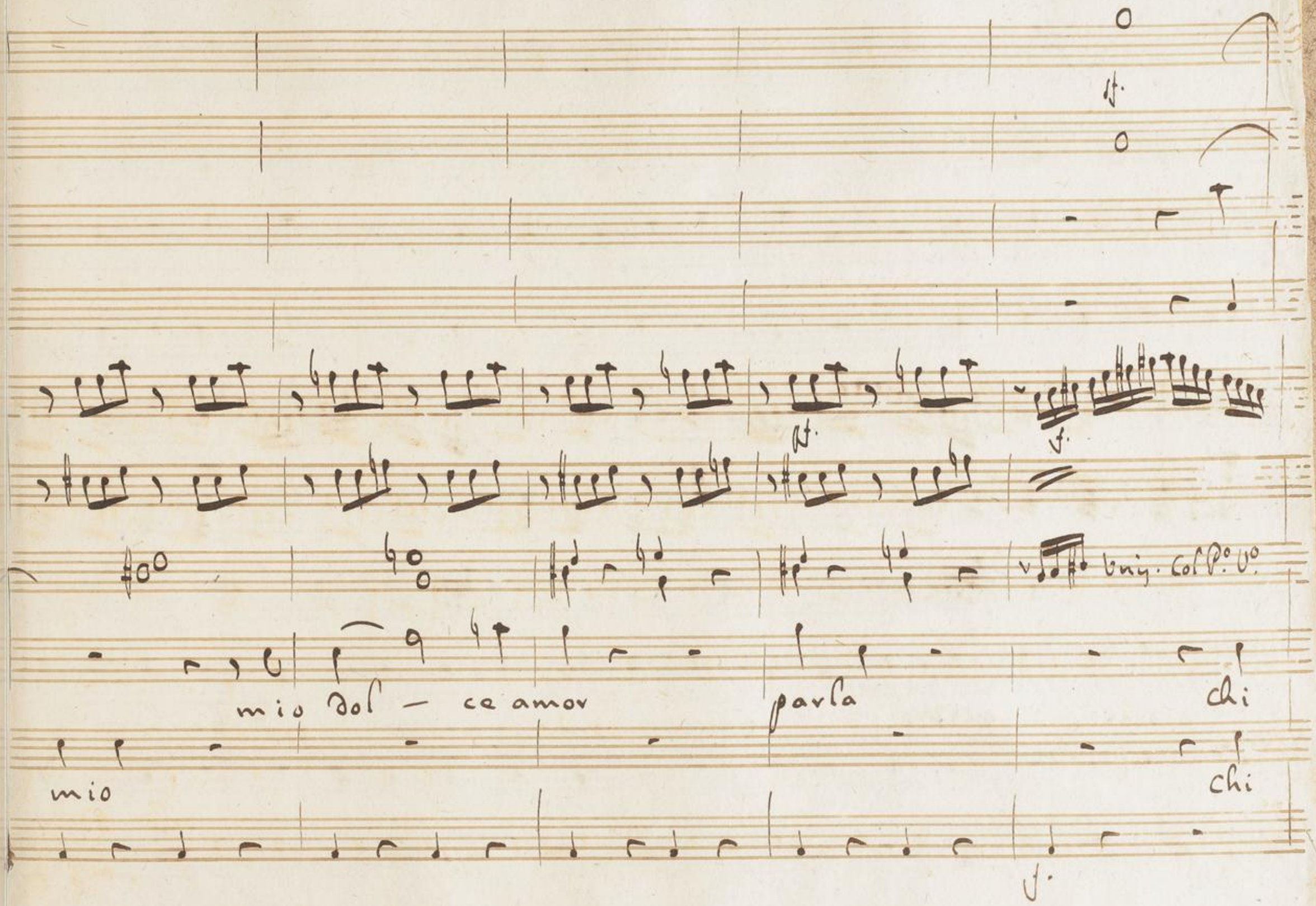
mai provò di questo affanno più funesto più barbaro do=

lov più bav — — — — — bavo do —

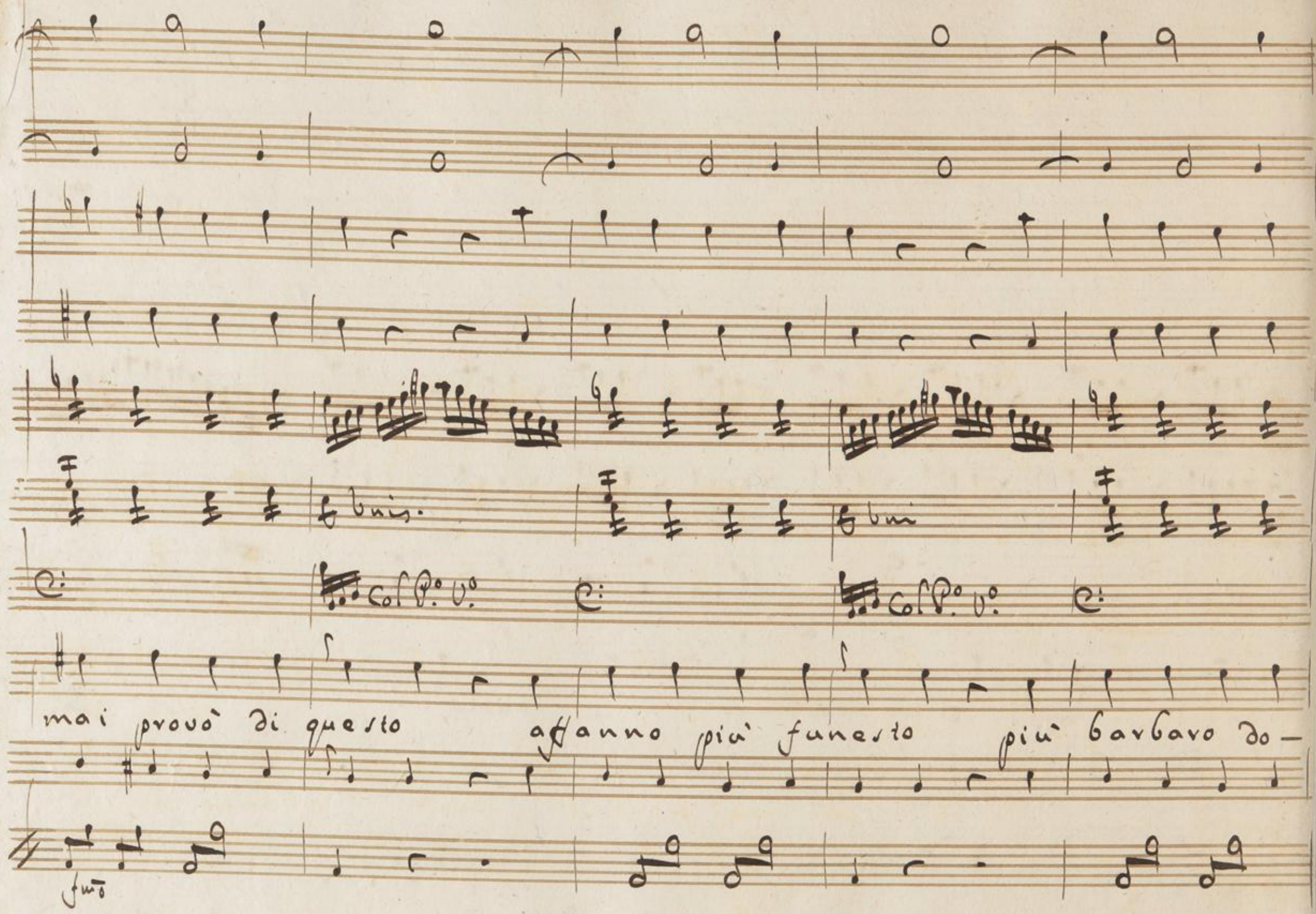
lov chi mai provò di questo affanno più fu —


f.
f.
pmo
p. ten.
lor più barba - ro dolor
nesto più bar - ba - ro dolor bell' idol mio ricordati di me
f.
pmo


f.
p.
f.
pmo
p. ten.
perchè così mi dici a — nima mia perchè
parla
taci
bell' Idol
f.
p.
f.
p.



Unis. Col P.o V.o
mio dol — ce amor
parla
chi
mio
chi

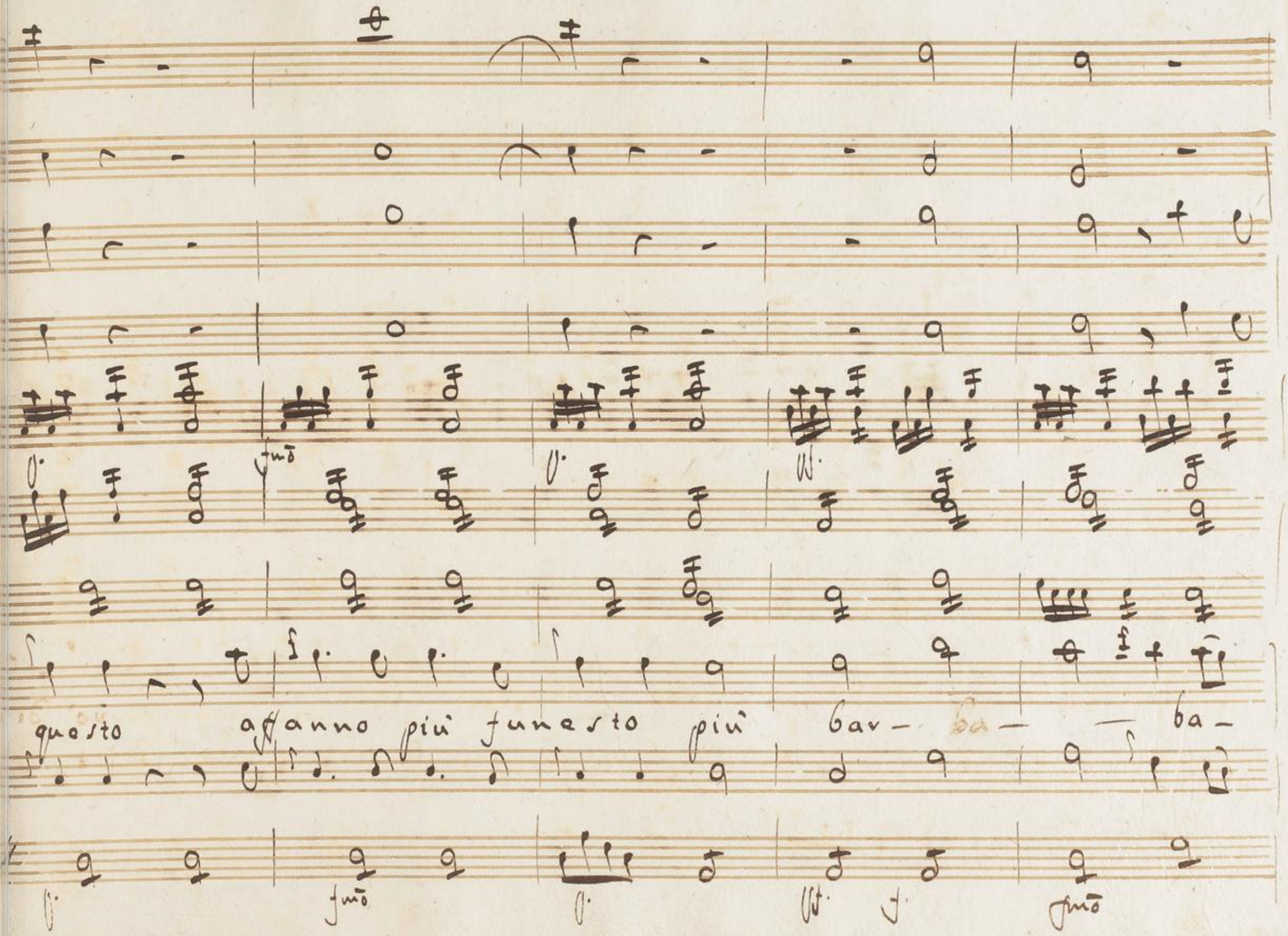

Col P.o V.o
Col P.o V.o
mai provò di questo affanno più funesto più barbaro do-
fmo

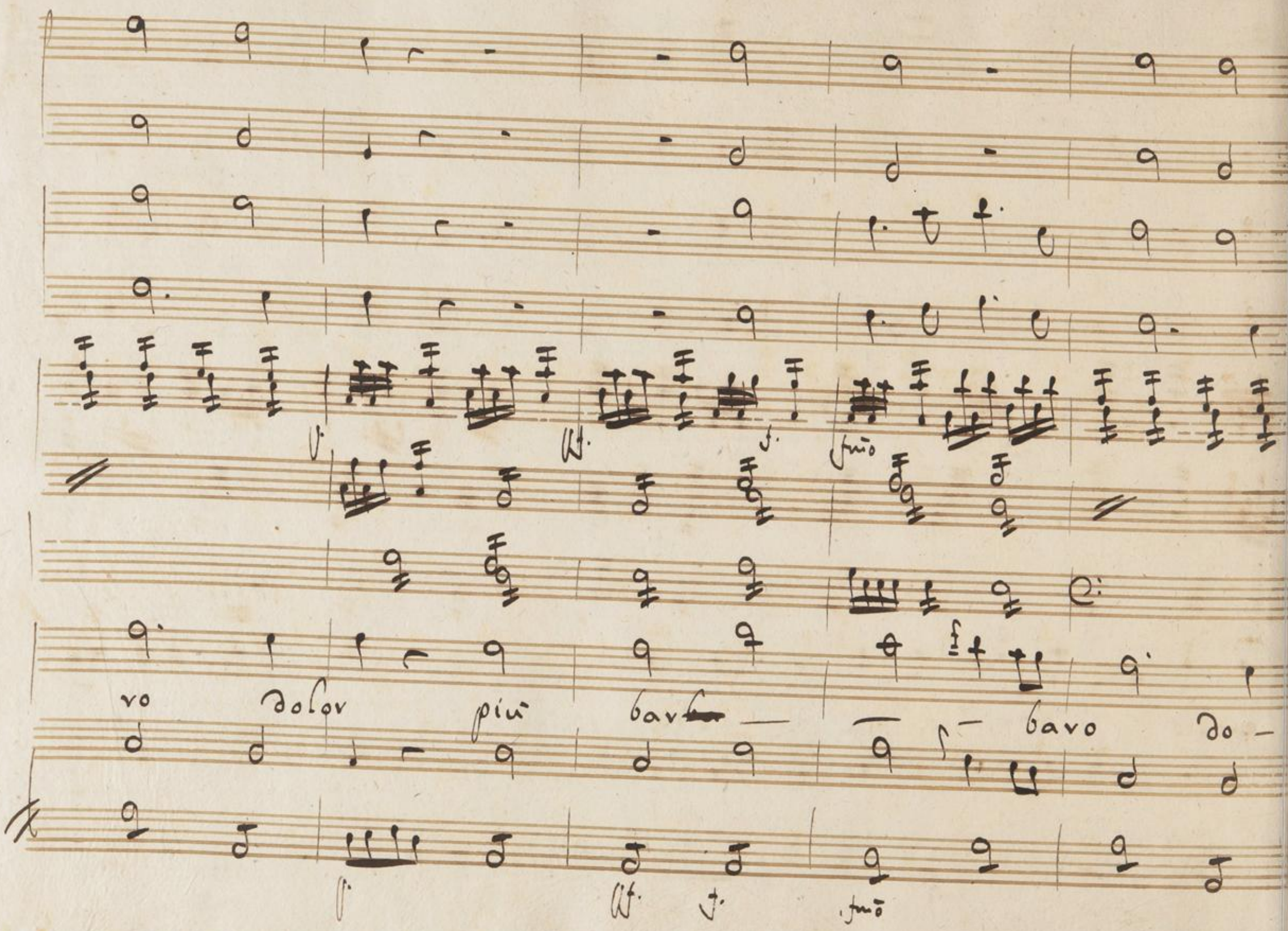
lor più bar — — — — — — baro do-

lor chi mai provò di questo affanno più fu —

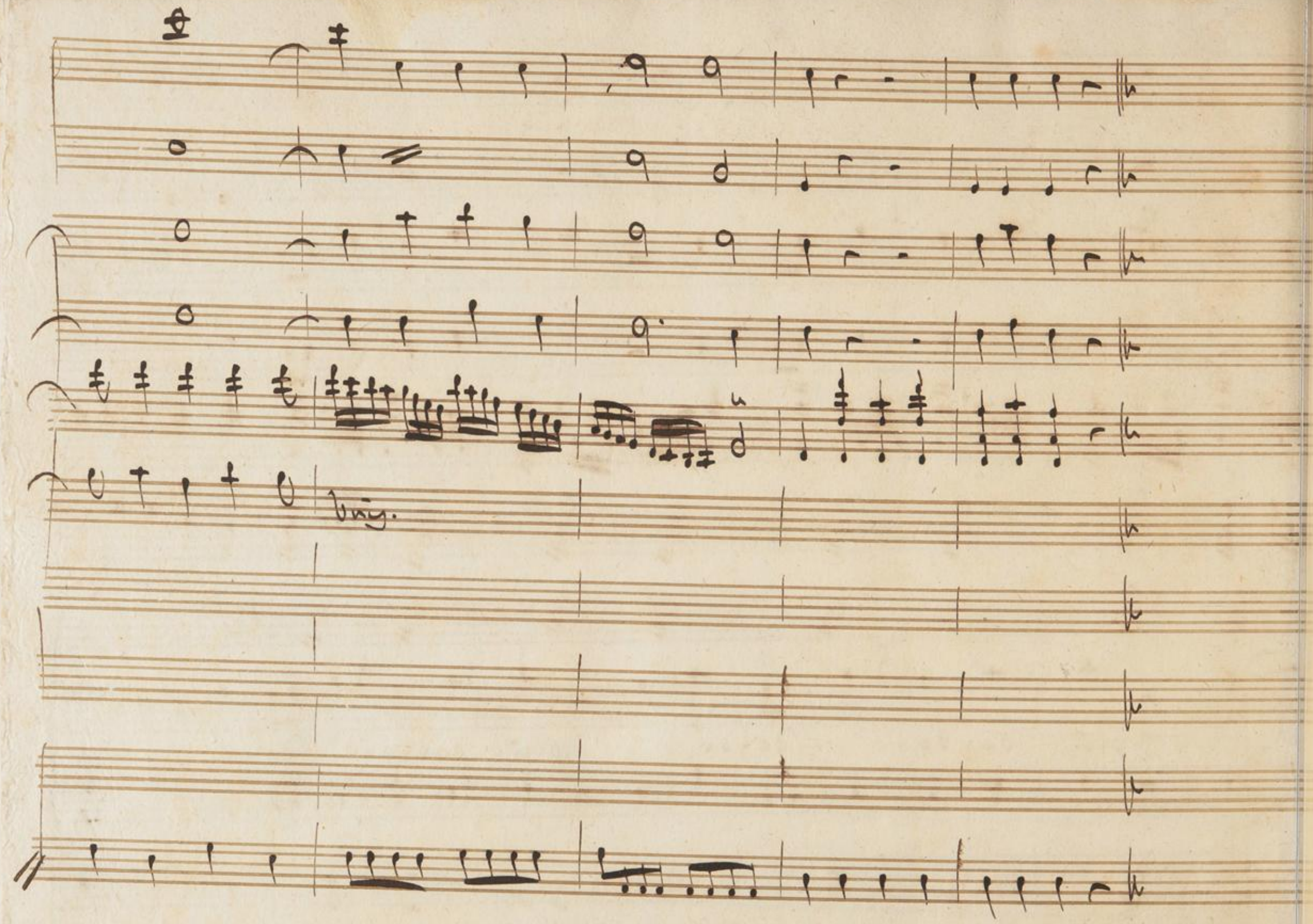
lov più barba — vo dolov chi mai provò di

nasto più bar — ba — vo

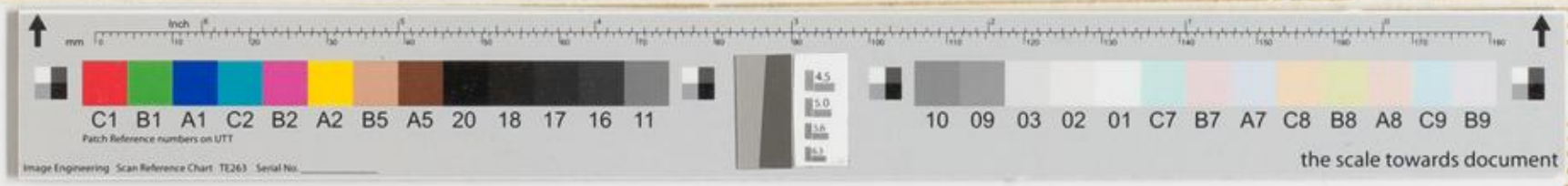

fmo
questo affanno più funesto più bar- ba- ba-
fmo
fmo


ro dolor più bar
baro do

lor più barbaro dolor più barbaro dolor


Unis.

S. J



DIÖZESANBIBLIOTHEK
MÜNSTER
KATHOLISCHE KIRCHE
BISTUM MÜNSTER

In Kooperation mit dem
Institut für Musikwissenschaft
der WWU Münster

Musikwissenschaft
Münster